

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

548^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1962

Presidenza del Vice Presidente CESCHI,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

ASSUNZIONE DA PARTE DI GIOVANNI GRONCHI DELLA QUALITÀ DI SENATORE DI DIRITTO E A VITA . . . Pag. 25511	DISEGNI DI LEGGE:
COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO:	Annunzio di presentazione e approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 2013 e 2014 Pag. 25512
Trasmissione di relazione 25516	Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 25513
CONGEDI 25511	Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 25515
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO:	Presentazione di relazioni 25515
Trasmissione dello stato di previsione della spesa per il 1962-63 25516	Trasmissione 25511
CORTE COSTITUZIONALE:	« Provvedimenti in favore degli invalidi civili » (1728), così modificato: « Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili » (Discussione e approvazione con modificazioni):
Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità costituzionale 25516	ANGELILLI 25556, 25557
Trasmissione di sentenze 25516	BANFI 25540 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione 52512	BARBARO 25537
	BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 25544 e <i>passim</i>

548ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

16 MAGGIO 1962

BITOSSÌ	Pag. 25548 e passim
BONADIES	25536 e passim
BUSONI	25557
D'ALBORA	25565
DI PRISCO	25555, 25558
DONATI	25549
FIORE	25526 e passim
FRANZA	25547
JANNUZZI	25533
NEGRI	25523
PEZZINI	25547
SIMONUCCI	25519
VENUDO, relatore	25540 e passim
TARTUFOLI	25530
ZUCCA	25550

GOVERNO:

Variazioni nella composizione	25511
-------------------------------	-------

INTERPELLANZE:

Annunzio	25566
----------	-------

INTERROGAZIONI:

Annunzio	Pag. 25567
Annunzio di risposte scritte	25516

PER LA SCIAGURA MINERARIA DI LAMBUSART:

PRESIDENTE	25519
BARBARO	25518
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	25518
BITOSSÌ	25517
DI PRISCO	25518
PEZZINI	25518
VENDITTI	25518

PETIZIONI:

Annunzio	25517
----------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni	25581
--	-------

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 aprile.

R O D A, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Piasenti per giorni 7.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Assunzione da parte di Giovanni Gronchi della qualità di senatore di diritto e a vita

PRESIDENTE. Comunico che l'11 maggio scorso l'onorevole Giovanni Gronchi, essendo cessato dalla carica di Presidente della Repubblica per il compiuto settennio, a norma dell'articolo 59, primo comma, della Costituzione della Repubblica, è entrato a far parte del Senato quale senatore di diritto e a vita. (*Applausi*).

Annunzio di variazioni nella composizione del Governo

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fanfani, la seguente lettera:

« Roma, 8 maggio 1962

Mi onoro informare la S.V. Onorevole che con decreto del Capo dello Stato in data 7 maggio 1962 sono state accettate le dimissioni presentate dal Ministro per gli affari esteri onorevole professor Antonio Segni, a seguito della sua elezione alla carica di Presidente della Repubblica.

Fino a quando non sia stato nominato il Ministro per gli affari esteri, sono stato incaricato, con lo stesso decreto, di reggere *ad interim* il Ministero degli affari esteri.

F.to FANFANI ».

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica all'articolo 582 del Codice penale (lesione personale) » (136-817-B), d'iniziativa dei deputati Preziosi Olindo e Foschini e dei senatori Picchiotti ed altri (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati, approvato con modificazioni in un testo unificato col disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picchiotti ed altri dal Senato e nuovamente modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » (802-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche alla legge 14 dicembre 1955, n. 1293, sull'istruzione professionale dei ciechi » (2000), d'iniziativa dei deputati Caiazza e Dal Canton Maria Pia,

« Riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare e la scuola ufficiali carabinieri nonchè presso l'Accademia e il corso di applicazione della Guardia di finanza ai fini del conseguimento della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio » (2001);

« Assegnazione di un contributo straordinario alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia » (2002), d'iniziativa dei deputati Gagliardi e Luzzatto ed altri;

« Agevolazioni in favore dei marittimi in possesso del titolo professionale di macchinista navale in seconda » (2003);

« Autorizzazione della spesa di lire 300 milioni per il completamento da parte della Azienda di Stato per i servizi telefonici dei lavori di costruzione degli alloggi di tipo economico e popolare per il personale, in attuazione della legge 11 dicembre 1952, numero 2521, e successive modificazioni » (2004);

« Riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere » (2005), d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri;

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per gli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1965-66 e determinazione dei rimborsi allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, per gli esercizi medesimi » (2008);

« Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2009);

« Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2012), d'iniziativa dei deputati Gomez D'Ayala ed altri e Bonomi ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 2013 e 2014

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Ferrari, Baldini, Genco e Battaglia:

« Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (2006);

dei senatori Sereni, Terracini, Secchia, Spano, Spezzano, Fiore, Bitossi, Bosi, Boccassi, Capalozza, Cerabona, Cervellati, De Luca Luca, De Leonardis, Fortunati, Gaiani, Gramegna, Luporini, Mammucari, Minio, Marabini, Palermo, Pastore, Pellegrini, Ristori, Sacchetti, Simonucci e Valenzi:

« Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (2007);

del senatore Sansone:

« Istituzione della provincia dell'Alto Molise » (2015).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali » (2017);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 » (2016);

dal Ministro dell'interno:

« Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sull'elezione del Senato della Repubblica » (2010);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2013);

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla ge-

stione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari » (2014);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Abrogazione di disposizioni penali in materia di esportazione abusiva del platino, oro, argento, perle e pietre preziose » (2011).

Avverto che il Ministro proponente ha richiesto che per i disegni di legge nn. 2013 e 2014 venga adottata la procedura d'urgenza. Metto ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Fissazione della data di decorrenza per l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1959, n. 46, in favore del personale degli Organi dell'alimentazione inquadrato con legge 6 marzo 1958, n. 199 » (1979), di iniziativa dei senatori Sansone e Picardi, previ pareri della 5ª e dell'8ª Commissione;

« Norma integrativa dell'articolo 91 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1983), di iniziativa del deputato Scalia;

« Norme integrative alla legge 11 luglio 1956, n. 699, relativa alla sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia » (1998), previo parere della 5ª Commissione;

« Costruzione in Napoli di impianti sportivi » (1999), previ pareri della 5ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei capitani del ruolo normale dei Corpi di Commissariato militare marittimo e delle Capitanerie di porto » (1989), di iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Modifica alla legge 14 ottobre 1960, numero 1191, sugli organici dei sottufficiali dell'Esercito » (1990), di iniziativa del deputato Buffone, previo parere della 1ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme relative al prezzo delle poste di giuoco e alla misura del fondo premi nei giuochi di abilità e nei concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 » (1984).

« Agevolazioni tributarie a favore di Stati esteri per liberalità aventi fini di beneficenza, istruzione od educazione » (1992), previo parere della 3ª Commissione;

« Modifiche alla indennità di cassa a favore del personale dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (1993), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifica al regime tributario delle delegazioni di pagamento rilasciate dai Comuni a carico degli appaltatori delle imposte di consumo » (1994), previo parere della 1ª Commissione;

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per gli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1965-66 e determinazione dei rimborsi allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 12 aprì-

le 1948, n. 507, per gli esercizi medesimi » (2008), previo parere della 1ª Commissione;

« Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2009), previo parere della 1ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165 e della legge 16 luglio 1960, n. 727, sull'ordinamento delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » (1977), di iniziativa dei senatori Baldini ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche alla legge 14 dicembre 1955, n. 1293, sulla istruzione professionale dei ciechi » (2000), di iniziativa dei deputati Caiazza e Dal Canton Maria Pia, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare e la Scuola ufficiali carabinieri nonché presso l'Accademia e il corso di applicazione della Guardia di finanza ai fini del conseguimento della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio » (2001), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Assegnazione di un contributo straordinario alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia » (2002), di iniziativa dei deputati Gagliardi e Luzzatto ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (2006), di iniziativa dei senatori Ferrari ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » (802-B), previo parere della 2ª Commissione;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1958, n. 240, sul Magistrato per il

Po » (1986), previ pareri della 1ª, della 5ª e dell'8ª Commissione;

« Modifiche e aggiunte alle norme contenute nel decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, nella legge 29 luglio 1949, n. 531 e nella legge 28 dicembre 1952, n. 4436, relative alla maggiorazione dei sussidi da concedere ai danneggiati dai terremoti succedutisi dal 1908 al 1936 incluso » (1995), di iniziativa dei deputati Fracassi ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione alla spesa di lire 450 milioni a titolo di ulteriore contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia e di lire 450 milioni per il Duomo ed il Chiostro di Monreale » (1997), di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri, previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Agevolazioni in favore dei marittimi in possesso del titolo professionale di macchinista navale in secondo » (2003);

« Autorizzazione della spesa di lire 300 milioni per il completamento da parte della Azienda di Stato per i servizi telefonici dei lavori di costruzione degli alloggi di tipo economico e popolare per il personale, in attuazione della legge 11 dicembre 1952, numero 2521, e successive modificazioni » (2004), previo parere della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modificazione dell'articolo 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, per il riconoscimento a tutti gli assicurati, o ai loro superstiti, anche ai fini del diritto alla pensione, dei periodi compresi fra il 10 giugno 1940 e il 15 ottobre 1946 durante i quali hanno prestato servizio nelle Forze armate dello Stato o nel Corpo di pubblica sicurezza » (1981), di iniziativa dei senatori Simonucci ed altri, previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (E.N. P.A.V.) » (1988), di iniziativa dei deputati Martino Edoardo ed altri, previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

« Riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere » (2005), di inizia-

tiva dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri, previo parere della 9ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme sui sussidi dei lebbrosi e dei familiari a loro carico » (1985), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Interpretazione autentica dell'articolo 11, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di poteri della Giunta provinciale amministrativa per il riparto frazionale delle elezioni comunali e riforma delle decisioni adottate in contrasto con tale interpretazione » (1991), di iniziativa dei senatori Sacchetti e Fortunati;

« Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sull'elezione del Senato della Repubblica » (2010);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica all'articolo 582 del Codice penale (lesione personale) » (136-817-B), di iniziativa dei deputati Preziosi Olindo e Foschini e dei senatori Picchiotti ed altri;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati in Atene il 9 luglio 1961 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia » (1982-Urgenza), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Piano decennale di edilizia economica e popolare » (1965), di iniziativa dei senatori Sacchetti ed altri, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per equiparare il trattamento tra assicurati e assicurate nella determinazione della pensione annua » (1980), di iniziativa dei senatori Simonucci ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (2007), di iniziativa dei senatori Sereni ed altri, previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2013), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari » (2014), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Aggiunte e modificazioni alle disposizioni del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, relative al servizio farmaceutico » (1976), di iniziativa del senatore Schiavone, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Picardi sul disegno di legge costituzionale: « Modifica al-

l'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » (8-bis), d'iniziativa dei senatori Magliano ed altri;

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Oliva sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (870);

a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), dal senatore Zaccari sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1900);

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), dal senatore Monaldi sul disegno di legge: « Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi » (1636).

Le prime tre relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. L'ultima relazione, invece, è già stata stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Annunzio di trasmissione di relazione da parte del Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso la relazione annuale sull'attività di coordinamento di cui all'articolo unico della legge 18 marzo 1959, n. 101 (*Doc.* 94).

Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 19 e 26 aprile 1962,

ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in Cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (Sentenza n. 38);

l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1952, n. 3052, concernente espropriazione di terreni per la riforma fondiaria (Sentenza n. 39).

Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione dello stato di previsione della spesa del C.N.E.L. per il 1962-63

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, lo stato di previsione della spesa di quel Consesso per l'esercizio finanziario 1962-63, già approvato dal Consiglio nazionale nella seduta del 27 aprile 1962.

Il documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

R O D A , Segretario:

« Il signor Roselletti Pasquale, da Perugia, chiede un provvedimento legislativo contenente una effettiva ed adeguata assistenza morale e materiale — particolarmente per quanto concerne l'assunzione al lavoro — degli orfani di guerra » (Petizione n. 46);

« La signora Palombo Antonietta, da Monticelli di Esperia (Frosinone), chiede la concessione di pensione alle donne che subirono violenza da militari stranieri, appartenenti a reparti operanti sul territorio nazionale durante l'ultimo conflitto mondiale » (Petizione n. 47);

« Il dott. Mancini Rocco, da Napoli, chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo con il quale sia consentito ai magistrati di ottenere il riesame di decisioni relative alla loro carriera, estendendo all'ordine giudiziario l'applicazione dell'istituto della revocazione previsto dall'articolo 395 del Codice di procedura civile » (Petizione n. 48);

« Il signor Carletto Gottardo, da Venezia, chiede un provvedimento legislativo in virtù del quale gli impiegati della carriera direttiva del soppresso Ministero dell'Africa italiana, trasferiti ad altre Amministrazioni, i quali non abbiano beneficiato, pur avendone i requisiti, dei provvedimenti a favore degli ex combattenti e dei trentanovisti, possano essere promossi anche in soprannumero — una volta raggiunta la prescritta anzianità di servizio — alle due qualifiche immediatamente superiori a quella attualmente rivestita e non oltre quella di Ispettore generale » (Petizione n. 49):

« Il signor Alberghini Mario, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo il quale stabilisca, con effetto retroattivo e autenticamente interpretando gli articoli 2 e 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che, ai fini del collocamento a riposo degli impiegati dello Stato, non siano computati per il raggiungimento dei 40 anni di servizio effettivo i servizi non di ruolo riscattati » (Petizione n. 50);

P R E S I D E N T E. Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Per la sciagura mineraria di Lambusart

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare il senatore Bitossi. Ne ha facoltà.

B I T O S S I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi giorni fa l'11 maggio, il nome di un piccolo villaggio minerario belga è assurto ad una tragica risonanza sui giornali, alla radio, alla televisione. Sei giovani minatori italiani, tutti intorno ai 30 anni, mentre lavoravano ad oltre 300 metri di profondità, hanno perso la vita per il crollo di una galleria a Lambusart, presso Charleroi, e altri due versano in gravi condizioni. Se, fortunatamente, la sciagura non ha avuto l'ampiezza, da un punto di vista quantitativo, di quella verificatasi nel 1956 a Marcinelle, non per questo minore è la sua gravità anche e soprattutto perchè essa denuncia il permanere di una situazione che non accenna minimamente a scomparire, malgrado tante autorevoli assicurazioni.

Se è doveroso che, come tutti gli italiani, questa Assemblea si inchini reverente dinanzi al sacrificio di questi nostri connazionali e ne esalti la memoria, ritengo che è altrettanto doveroso che essa nel commemorare le vittime, assuma, in questa occasione, il più fermo impegno di operare, con tutte le proprie forze, presso le competenti autorità belghe e italiane perchè siano studiati ed utilizzati tutti i mezzi atti ad impedire simili fatti.

Così facendo non solo si onorerà nel più degno dei modi il ricordo delle vittime, che tutto il Paese compiangere, ma si adempirà ad un preciso obbligo, morale, civile e politico nei confronti dei nostri lavoratori costretti ad emigrare in terre straniere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

DI PRISCO. Il Gruppo socialista si associa alla manifestazione di cordoglio espressa per i caduti nel Belgio. Non è passato molto tempo da quando tutto il Senato unanime ha portato, attraverso l'approvazione di un disegno di legge, benefici ai minatori italiani che rimpatriano dal Belgio. Oggi la nostra attestazione è di solidarietà per tutti i lavoratori e di cordoglio per le famiglie dei caduti.

Abbiamo preso atto, attraverso notizie giornalistiche, dell'intervento immediato del Ministro del lavoro e anche del suo atto di solidarietà verso le famiglie colpite. A questo si deve aggiungere l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento possa approvare la proposta di legge già da noi approvata nel più breve tempo possibile.

Il nostro pensiero commosso e la nostra solidarietà vanno alle famiglie di questi lavoratori e a quelle dei lavoratori italiani che, purtroppo, nelle ultime settimane sono caduti sul lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Pezzini. Ne ha facoltà.

PEZZINI. Anche il Gruppo della Democrazia Cristiana si associa alle commosse parole di cordoglio che sono state qui pronunciate per la nuova sciagura mineraria che ha colpito il mondo del lavoro. I sei caduti di Lambusart, purtroppo, si aggiungono agli altri otto caduti dal 1° gennaio di quest'anno nelle miniere belghe. A tutt'oggi noi dobbiamo già lamentare quattordici caduti nelle sole miniere belghe!

Ora, noi possiamo tener conto che molte volte a determinare queste sciagure concorrono quegli imponderabili che si sogliono chiamare fatalità; ma siccome sappiamo

anche qual'è la situazione di molte miniere belghe, mi associo al richiamo fatto dai colleghi che hanno parlato prima di me affinché il Governo non lasci nulla di intentato per salvare i nostri fratelli dalla « morte nera ».

Penso che noi si possa comprendere in questo nostro commosso rimpianto dei caduti delle miniere del Belgio tutti gli altri caduti sul lavoro. Purtroppo in queste ultime settimane si è dovuta lamentare in Italia una certa recrudescenza negli infortuni sul lavoro. Queste troppo frequenti disgrazie debbono essere un richiamo, onorevole Ministro del lavoro, per gli uffici dell'Ispettorato, affinché moltiplichino i loro sforzi per scongiurare ogni aggravamento del doloroso fenomeno infortunistico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Venditti. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Mi associo, onorevoli colleghi, sia personalmente, sia a nome del Partito liberale, a questa commemorazione. Molti anni or sono, quando avevo l'onore di far parte della Commissione del lavoro, presi la parola per commemorare le vittime di Marcinelle; in questo lasso di tempo nulla si è fatto perchè io possa oggi non ripetere le stesse proteste di allora.

Fortunatamente c'è al posto di Ministro del lavoro un uomo particolarmente sensibile, oltre che di grande comprensione umana. Voglio augurarmi quindi che questa sia l'ultima volta che si debbano commemorare questi nostri fratelli che traggono la morte là donde dovrebbero trarre la vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO. A nome degli onorevoli senatori del Partito democratico italiano di unità monarchica, oltre che a nome degli onorevoli senatori del Movimento sociale italiano, mi associo con cuore commosso alle nobili parole che sono state pronunciate in quest'Aula solenne sulle gravi sciagure che hanno colpito in questi giorni i lavoratori italiani in Belgio, oltre che in alcune

zone d'Italia. Sono troppo frequenti, in verità, queste disgrazie, perchè non destino serio allarme: bisogna quindi provvedere ad una legislazione nuova, che garantisca meglio il lavoro di questi eroici fratelli, che, scendendo continuamente, giorno per giorno, nelle miniere, compiono un vero atto di eroismo. Alla memoria di questi caduti del lavoro, che sono fra i caduti della civiltà, e perciò non meno degni d'onore dei caduti della Patria, va il nostro commosso omaggio; alle loro famiglie manifesto il reverente e profondamente sentito cordoglio per la perdita dei loro dilette, quanto sfortunati congiunti.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha facoltà.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo e particolarmente il Ministro del lavoro si associano con profonda commozione ai sentimenti espressi dal Senato per questa nuova tragedia mineraria. Purtroppo, malgrado le nuove e sempre aggiornate provvidenze legislative, malgrado gli accorgimenti tecnici sempre più perfezionati, malgrado le cure sempre più intense e premurose, gli infortuni, soprattutto nel campo minerario ed edilizio, non accennano a diminuire, e qualche volta si ha persino la tragica impressione che tendano invece ad aumentare.

Anche ieri, insediando gli organi direttivi dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, ho vivamente raccomandato che si faccia tutto il possibile — a costo anche di essere fastidiosi, assillanti, di apparire quasi dei disturbatori, in un certo senso, del normale svolgimento dell'attività — perchè venga disposta ogni provvidenza e preso ogni accorgimento affinché gli infortuni siano scongiurati e perchè i responsabili, anche solamente colposi in stretto senso giuridico, di una mancata vigilanza, i negligenti, siano denunciati e severamente puniti. Soprattutto nel campo dell'edilizia è infatti probabile che una maggiore e particolare severità indurrebbe gli

imprenditori a disporre tutte le provvidenze del caso, tanto più per quanto si attiene alle piccole e medie imprese.

Il Ministero si è subito interessato della tragedia del Belgio, non solo esprimendo il proprio cordoglio, ma inviando altresì un proprio funzionario per un accertamento più diretto, sul luogo della sciagura, ed infine pregando il Ministero degli esteri di compiere, attraverso i canali diplomatici, tutti quei passi, dare tutti quei consigli, rivolgere tutte quelle istanze che sembrano necessarie.

Esprimo dunque ancora una volta il profondo cordoglio del Governo.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alla manifestazione di cordoglio per la sciagura che ha colpito il lavoro italiano, nel Belgio. Aggiunge inoltre parole di cordoglio per le famiglie così duramente colpite ed esprime il voto che il Parlamento italiano apporti gli eventuali necessari perfezionamenti alla legislazione vigente in materia di infortuni sul lavoro. La Presidenza formula inoltre il voto che il Potere esecutivo, a mezzo dei suoi organi e dei suoi uffici, possa intensificare l'azione di vigilanza sulle imprese affinché venga il più possibile diminuito lo stillicidio delle sciagure che colpiscono uno dei settori più importanti per la vita del nostro popolo e per l'avvenire della nostra civiltà.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Provvedimenti in favore degli invalidi civili » (1728), così modificato: « Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore degli invalidi civili ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Simonucci. Ne ha facoltà.

S I M O N U C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, alla

10ª Commissione permanente del Senato, nel corso della discussione in sede referente del disegno di legge governativo n. 1728, riguardante provvedimenti a favore degli invalidi civili, i colleghi della mia parte politica manifestarono le riserve, le perplessità e l'insoddisfazione del Gruppo comunista nei confronti delle misure proposte all'esame e alle deliberazioni della nostra Assemblea.

In quell'occasione noi, senatori comunisti, annunciammo che nella discussione in Aula di questo provvedimento legislativo avremmo chiarito e precisato il carattere e la natura delle nostre riserve e delle nostre perplessità ed avremmo motivato la nostra insoddisfazione. Precisammo anche, in quell'occasione, che avremmo proposto alcune modificazioni, alcuni emendamenti al disegno di legge governativo allo scopo di ampliarne la portata, allo scopo di renderlo più idoneo a realizzare le finalità che si vogliono perseguire.

Mentre mi accingo ad assolvere questo compito, mi pare utile fare alcune precisazioni dirette ad eliminare ogni possibilità di equivoco.

Noi parlamentari comunisti, nel criticare il disegno di legge che oggi è sottoposto al nostro esame, non ci proponiamo di creare difficoltà e imbarazzo all'attuale Governo di centro-sinistra. Noi, sottolineando le insufficienze e la limitatezza delle misure proposte a favore degli invalidi civili, non ci proponiamo finalità di carattere strumentale, non vogliamo fare della facile demagogia, non ci proponiamo di portare acqua al nostro mulino, ma intendiamo assolvere, in questa nuova fase della vita politica nazionale, il compito che ci siamo prefissi. Noi vogliamo assolvere il compito che ci siamo assunti di esercitare un'azione di critica costruttiva, un'azione di stimolo per aiutare il Governo a camminare rapidamente sulla strada che ha affermato di voler percorrere, sulla strada del rinnovamento politico e sociale, sulla strada della realizzazione piena della nostra Costituzione repubblicana.

Nostro proposito, anche in questa occasione, non è quello di mettere sotto accusa

il Governo di centro-sinistra per l'atteggiamento assunto nei confronti degli invalidi civili. Nostro proposito, nel muovere le nostre critiche al disegno di legge che stiamo discutendo, è quello di aiutare il Governo a rimuovere gli ostacoli, a superare le resistenze e le incomprensioni che fino ad oggi hanno impedito l'accoglimento delle giuste, sacrosante rivendicazioni degli invalidi civili, che hanno impedito che un raggio di luce andasse ad illuminare la desolata e travagliata esistenza di tanta parte del nostro popolo colpita da un crudele destino.

Noi sappiamo bene che il Governo di centro-sinistra ha bisogno di questo nostro contributo. Sappiamo bene che notevoli sono le difficoltà che il Governo dovrà superare per portare a compimento il suo proclamato programma di rinnovamento democratico della nostra società nazionale.

Le recenti vicende che hanno portato alla drammatica elezione del Presidente della Repubblica hanno messo in evidenza la potenza di quelle forze che sono decise ad ostacolare anche il più timido passo sulla via della creazione di uno stato di giustizia sociale e di libertà. E noi parlamentari comunisti abbiamo riconfermato anche in quell'occasione di appoggiare, di assecondare tutte quelle iniziative che sono dirette a cancellare dalla realtà sociale del nostro Paese tutte quelle brutture, tutte quelle infamie, tutte quelle storture che rendono così dura, triste e travagliata la vita di tanta parte del nostro popolo.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, noi parlamentari comunisti, di fronte al disegno di legge che è oggi sottoposto al nostro esame, non possiamo rinunciare al nostro dovere di criticare aspramente i limiti angusti delle norme in esso contenute. Noi dobbiamo criticare aspramente le lacune, le insufficienze di questo provvedimento legislativo nei confronti di quella parte del nostro popolo che è stata più colpita dalla sventura, nei confronti di quella parte dei cittadini italiani verso la quale dovrebbe dirigersi più calorosa e fraterna la nostra solidarietà, verso la quale noi, come rappresentanti del popolo nelle Assemblee legisla-

tive, dovremmo indirizzare la nostra premurosa attenzione.

C'è forse, onorevoli colleghi, una categoria di cittadini che più degli invalidi civili sia meritevole delle nostre premure e della solidarietà dello Stato? Un Governo che pretende di essere democratico e cristiano può rimanere sordo al grido di dolore che si leva da tante sventurate creature che popolano questa nostra Italia? Il Parlamento di un Paese civile e moderno può respingere l'appello accorato che sgorga dal cuore di tanti nostri fratelli, così duramente colpiti da un crudele destino? Questi sono gli interrogativi che voglio porre a voi, onorevoli colleghi della maggioranza e onorevole Ministro del lavoro, mentre mi accingo a precisare la posizione del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge che stiamo discutendo e che riguarda uno dei problemi più gravi ed angosciosi della nostra società nazionale.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, oggi noi, in occasione del dibattito sul disegno di legge che è sottoposto al nostro esame, dobbiamo dire con chiarezza che cosa intendiamo fare. Ognuno di noi deve dire chiaramente se vuole veramente andare incontro alle pressanti esigenze degli invalidi civili, oppure vuole che questo esercito di sventurati sia abbandonato al proprio triste destino.

E non ci si venga a dire che le misure proposte nel disegno di legge governativo rappresentano un atto di buona volontà nei confronti di questa categoria di cittadini. Questo disegno di legge affronta, ed affronta in modo insufficiente, uno solo dei molteplici aspetti che riguardano l'esistenza degli invalidi civili. Le norme contenute in questo disegno di legge riguardano soltanto l'aspetto che si riferisce all'inserimento, o al reinserimento, nell'attività produttiva della Nazione di quegli invalidi civili che, previa qualificazione professionale, saranno in grado di svolgere un'attività produttiva. Nessuna misura è prevista a favore di coloro, che sono i più infelici, i quali, per la gravità della minorazione fisica, non potranno mai essere in grado di svolgere una qualsiasi attività lavorativa. Va rilevato altresì

che anche gli scopi limitati che il disegno di legge si propone di raggiungere non saranno raggiunti se non si modificherà il testo dell'articolo 1. Infatti, se l'articolo 1, che fissa le norme per l'assunzione obbligatoria dei mutilati e degli invalidi civili, dovesse restare così com'è nel testo governativo, la legge rimarrebbe pressochè inoperante.

Nel disegno di legge è detto infatti che l'obbligo dell'assunzione di un mutilato od invalido civile si riferisce solo alle nuove assunzioni di personale. Si comprende quindi che, se tale obbligo dovesse rimanere limitato alle nuove assunzioni, l'assorbimento degli invalidi civili sarebbe estremamente lento, ed irrilevanti sarebbero i vantaggi che deriverebbero dall'attuazione di questo provvedimento. Noi a questo proposito presenteremo un emendamento per modificare il testo dell'articolo 1 del disegno di legge in modo da garantire un più rapido e più esteso inserimento degli invalidi civili nell'attività produttiva.

Altri emendamenti saranno presentati dal Gruppo comunista al disegno di legge governativo, allo scopo di renderlo più idoneo a conseguire le finalità che esso si propone di realizzare. Ma non voglio occuparmi in questo momento di tali emendamenti, che noi proporremo all'esame e alla deliberazione del Senato: questi emendamenti saranno illustrati nel corso della discussione dei singoli articoli del disegno di legge.

Io in questo intervento di carattere generale voglio esporre al Senato alcune considerazioni su tutta la materia che riguarda gli invalidi civili. La prima domanda che mi pongo e che pongo a voi, onorevoli colleghi della maggioranza, è questa: le misure proposte dal disegno di legge che stiamo discutendo accolgono le giuste, le legittime, le sacrosante rivendicazioni degli invalidi civili? Ho già dato una risposta a questo interrogativo. No, assolutamente no. Questo disegno di legge non affronta i problemi che riguardano l'esistenza di quella parte di invalidi civili che per la gravità della loro minorazione fisica non sono assolutamente recuperabili ad una qualsiasi attività lavorativa.

A questo proposito ci si dirà: per il momento approviamo questo provvedimento che accoglie parzialmente le richieste di questa sventurata categoria di cittadini; e in seguito potremo affrontare e risolvere l'intera questione. Nessuno di noi nega che una parte degli invalidi civili potrà trarre giovamento dalle norme di questo disegno di legge, ma noi riteniamo che anche questa parte di invalidi civili respingerebbe sdegnata questa legge se avesse il sospetto che il provvedimento adottato in loro favore tendesse a seppellire i provvedimenti che si riferiscono all'assistenza economica e sanitaria di quell'altra parte di invalidi civili che non potranno mai essere inseriti in una qualsiasi attività lavorativa. Noi riteniamo che gli stessi invalidi favoriti dalle norme di questo disegno di legge, anziché esprimere la loro soddisfazione, eleverebbero la loro indignata protesta per manifestare la propria solidarietà verso i loro fratelli più sventurati, se sospettassero che il Governo non è disposto ad accogliere le richieste di coloro che per la gravità della loro minorazione fanno di non poter più lavorare e quindi invocano delle provvidenze di carattere economico e sanitario.

E questo sospetto, onorevoli colleghi, è tutt'altro che infondato. Non c'è infatti nessun elemento dal quale si possa trarre il convincimento che il Governo è disposto ad affrontare a brevissima scadenza tutti gli aspetti che riguardano la dolorosa esistenza degli invalidi civili. Vi sono anzi degli elementi che lasciano chiaramente intendere che il Governo non ha alcuna intenzione di affrontare, nella sua interezza ed in modo organico, lo scottante problema nel corso di questa terza legislatura della Repubblica. Sì, onorevoli colleghi, tutto ciò è doloroso, ma le cose stanno proprio così. Infatti il disegno di legge che oggi è sottoposto al nostro esame non rappresenta un passo avanti sulla via della soluzione del problema degli invalidi civili, anzi rappresenta un notevole passo indietro rispetto alle posizioni che stavano per essere raggiunte già due anni fa, nei primi mesi del 1960, sotto il Governo di centro-destra dell'onorevole Se-

gni. Potrà sembrare strano, ma le cose stanno proprio così.

Infatti, nella seduta del 18 febbraio 1960, la XIV Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, dopo aver esaminato le proposte di legge di iniziativa dei deputati Michelini (n. 186), Sorgi (n. 200), Bottonelli (n. 1120) e Migliori (n. 876), riguardanti tutte una serie di provvidenze a favore degli invalidi civili, manifestò il concorde proposito, condiviso anche dal Sottosegretario per la sanità onorevole De Maria, di accogliere la sostanza delle richieste avanzate dai proponenti e decise di deferire l'ulteriore esame delle suddette proposte di legge ad un comitato ristretto incaricato di predisporre un testo coordinato.

La proposta n. 186 riguardava la concessione di un assegno a vita e dell'assistenza ortopedico-sanitaria e protetica ai mutilati ed invalidi civili e l'estensione ai medesimi delle norme sull'assunzione obbligatoria al lavoro. La proposta n. 200 riguardava provvedimenti a favore dei menomati negli arti e degli altri invalidi civili. La proposta n. 1120 riguardava la costituzione di comitati provinciali per l'assistenza ai minorati civili; e quella n. 876 riguardava la protezione, l'assistenza e l'avviamento al lavoro degli invalidi per esiti da poliomielite e analoghi esiti da paralisi.

Il relatore su queste proposte di legge, onorevole Gennai Tonietti, non solo accolse tutti i provvedimenti proposti, ma suggerì addirittura alcune modificazioni che erano dirette a migliorare e a estendere tali provvedimenti a favore degli invalidi civili.

In quella seduta il relatore comunicò anche che la Commissione bilancio della Camera dei deputati aveva espresso il suo parere favorevole per la parte che si riferiva agli oneri finanziari, previsti in una cifra che si aggirava sui 12 miliardi di lire.

Tutta la Commissione sanità della Camera fu dunque concorde sulla necessità di adottare rapidamente le misure proposte, per andare incontro alle esigenze di vita di tutti gli invalidi civili.

Unica divergenza tra i membri della Commissione sanità fu quella che si riferiva agli

organismi a cui affidare i compiti dell'attuazione della legge. Tale divergenza doveva essere superata, come fu superata, dal comitato ristretto che ebbe l'incarico di predisporre un testo coordinato delle proposte di iniziativa parlamentare. Detto comitato ristretto ha adempiuto diligentemente al compito che gli era stato affidato e fin dal 16 febbraio 1961, onorevoli colleghi, ha presentato alla Commissione sanità della Camera dei deputati un testo unificato delle proposte di iniziativa parlamentare nn. 186, 200, 1120.

Credo sia doveroso, da parte nostra, rendere atto ai valorosi parlamentari del suddetto comitato — onorevoli Gennai Tonietti, Cortese, Colleselli, Sorgi, Borellini, Bottonelli, Enzo Santarelli, De Pascalis, Capua e Bruno Romano — di aver saputo elaborare un testo veramente pregevole nella forma e che accoglie la sostanza delle richieste avanzate dai proponenti a favore degli invalidi civili.

Ma noi oggi, purtroppo, dobbiamo melanconicamente prendere atto anche del fatto che, a un anno di distanza da quell'evento, la nobile fatica di quei valorosi deputati del comitato ristretto è stata mortificata dalla presentazione di un disegno di legge che non tiene alcun conto delle proposte contenute nel testo unificato predisposto da detto comitato.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, quanto io sono venuto esponendo giustifica il nostro sospetto che il Governo non voglia affrontare nel corso di questa terza legislatura l'angoscioso e grave problema di quella parte di invalidi civili che non potranno mai sperare di essere inseriti in una attività produttiva.

D'altra parte, c'è un altro motivo che avvalorava questo nostro sospetto. Noi ci domandiamo: quali sono le ragioni che hanno spinto il Governo a proporre all'esame del Senato un provvedimento legislativo che riguarda una materia che ha per lungo tempo impegnato l'altro ramo del Parlamento? Perché al Senato e non alla Camera dei deputati è stato presentato questo disegno di legge governativo?

La risposta a questo quesito è estremamente semplice.

È chiaro che i nostri colleghi della Camera dei deputati, e in particolare coloro che hanno assiduamente e generosamente lavorato intorno a questa materia che riguarda le provvidenze a favore degli invalidi civili, non avrebbero mai dato il loro consenso nell'opera di affossamento delle proposte che nella specifica materia, concordemente, avevano elaborato.

Consapevole di ciò, il Governo ha tentato di aggirare l'ostacolo, proponendo all'esame del Senato e non della Camera dei deputati questo disegno di legge, che mortifica, che umilia le decisioni adottate dalla Commissione sanità della Camera dei deputati e, praticamente, respinge le legittime, le sacrosante rivendicazioni di quella parte più sventurata degli invalidi civili.

Ci auguriamo che, quando questo provvedimento passerà alla Camera dei deputati, i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento reclamino l'abbinamento di questo disegno di legge con quello predisposto dal comitato ristretto nominato dalla Commissione sanità, in modo che tutta la materia che riguarda le provvidenze a favore degli invalidi civili possa essere trattata in modo organico e completo e che quindi possano essere accolte le fondamentali e improcrastinabili rivendicazioni di tutti gli invalidi civili.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, è con questo augurio che io termino, precisando che noi parlamentari comunisti faremo quanto è nelle nostre possibilità perchè qui in Senato sia migliorato il disegno di legge che stiamo discutendo e perchè alla Camera dei deputati tutti gli aspetti dell'angoscioso e grave problema degli invalidi civili siano affrontati e risolti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Negri. Ne ha facoltà.

N E G R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, pare davvero a me che tema più degno di quello che è stato messo all'ordine del giorno non potesse avere la nostra Assemblea alla sua ripresa dei lavori, dopo l'interruzione motivata da così importante scadenza quale l'ele-

zione del Presidente della Repubblica. Ma questa considerazione è offuscata da un senso di mortificazione: va detto infatti, con assoluta franchezza, che soltanto oggi il Parlamento italiano, in seduta pubblica, prende in esame ed inizia il dibattito su un tema che in un Paese civile avrebbe già dovuto essere risolto da tempo memorabile.

Mi consenta il relatore, senatore Venudo, che definisce « raffinata » una civiltà quale la nostra che si preoccupa persino di proteggere gli animali, di sostituire il suo aggettivo, davvero troppo generoso, con quello che mi pare più adatto: io definisco « ipocrita » una civiltà che abbia cura persino degli animali e che non abbia pensato ancora oggi a provvedere a quei suoi membri che maggiormente hanno bisogno, non della carità, non dell'elemosina, pubblica o privata che sia, ma di quella solidarietà sociale piena che ci è prescritta, oltre tutto (e direi prima di tutto, per noi legislatori), dalla Carta costituzionale del nostro Paese.

Tuttavia, anche volendo allontanare questo senso di mortificazione, l'altro sentimento che in questo momento dovrebbe dominare, quello del compiacimento che finalmente oggi si inizi questa discussione, è offuscato dalle considerazioni nelle quali sono stato preceduto dall'oratore che ha testè parlato; è offuscato dall'assoluta incompiutezza del provvedimento, talchè non si può oggi dire, a giustificazione del ritardo, che, se pure giunti tardi, si è giunti con compiutezza. E costituirebbe notevole attenuante al grave ritardo se il ritardo stesso avesse giovato ad approfondire, per metterlo a fuoco, il problema in tutti i suoi aspetti e a giungere ad una definizione radicale.

Signori, è esattamente il contrario: si provvede ad una parte, della cui importanza non voglio certo qui fare sottovallutazione, ma se ne omette un'altra altrettanto essenziale. È vero: la strada maestra che noi legislatori dobbiamo seguire è quella del reinserimento degli invalidi e mutilati civili nella piena dignità di vita del nostro Paese attraverso il lavoro, attraverso la qualificazione, la ricerca e le agevolazioni per una occupazione. È vero questo; ma per chi non può, per chi è in così grave stato

da essere totalmente invalido, per coloro — e sono molti — cui non possiamo provvedere attraverso il reinserimento nell'attività lavorativa (quelli pertanto che hanno maggiormente bisogno, quelli per cui il ritardo è quindi veramente ogni giorno più grave e più umiliante perchè li abbandona alla pubblica o alla privata carità), per costoro noi non provvediamo affatto con questa proposta di legge. È un settore che rimane totalmente scoperto.

Si potrà obiettare che non vi sono dati statistici che consentano di formulare previsioni esatte agli effetti della spesa, si potranno addurre altre considerazioni; e spero che non si vogliano addurre considerazioni relative alle disponibilità di fondi sul bilancio, perchè veramente dovrei oggi, come socialista, rabbrivire se pensassi che in qualche settore si creda che questo problema possa essere posposto a qualche altro nell'ordine delle priorità per gli interventi che implicino spesa pubblica.

Tutte queste considerazioni, che possono avere una certa validità, non debbono consentire che noi si concluda la discussione senza l'impegno serio, preciso, definitivo del Governo che, iniziata oggi la strada, si andrà fino in fondo; che quindi, a questo primo provvedimento di natura legislativa, un altro seguirà a brevissima scadenza, che, con l'attribuzione dell'assegno vitalizio, dell'assistenza sanitaria e dei presidi ortopedici e farmaceutici, provveda compiutamente a quelli, tra i nostri concittadini, nostri fratelli, che sono stati colpiti dalla sciagura tanto gravemente da non poter essere ridonati al lavoro.

G R A V A . Ma questo è il primo passo!

N E G R I . Mi pare che, a tale riguardo, l'onorevole Venudo, nella sua relazione, dica: « Certamente la via per giungere alla totale applicazione dell'intero precetto costituzionale è assai ardua e comporta non indifferenti oneri finanziari. Ciò, tuttavia, non deve impedire che il problema sia affrontato e, anche se gradualmente, risolto ».

Non è questo il tono che si deve usare! (Interruzione del relatore Venudo).

Noi intendiamo che si vada avanti a passo spedito, e non vedo come si possa parlare di gradualità in questo campo. O volete forse dire che dobbiamo solo provvedere, nel primo momento, a fornire le grucce a chi ne ha bisogno e poi col nuovo stanziamento dare un piccolo ed insufficiente assegno, che potrà essere poi gradualmente aumentato?

D'altra parte, nelle proposte di legge presentate alla Camera si è assunto concordemente, come base per l'assegno vitalizio agli invalidi civili, il minimo della pensione di invalidità della Previdenza sociale: questo è il minimo decente che si deve assegnare ai mutilati ed invalidi civili non recuperabili al lavoro.

Quel che noi ammettiamo è che vi possano essere ritardi di natura tecnica, nel senso cioè che le Commissioni provinciali incaricate di fare gli accertamenti e gli elenchi non siano oggi in grado di fornirli. Superato però questo ostacolo, e compiuta che sia l'indagine, nessun'altra difficoltà e nessun altro ritardo si devono frapporre. Non certo motivi finanziari!

A tale proposito io premetto che alle esigenze degli invalidi civili occorrerebbe provvedere con assoluta priorità, anche se la cifra d'impegno fosse rilevantissima. Per contro abbiamo anche la fortunata coincidenza che la cifra non è esorbitante in rapporto agli altri stanziamenti cui si dà corso in questo periodo di tempo, in relazione ai provvedimenti fiscali che si potranno in un prossimo futuro prendere ed alle ragionevoli previsioni di incremento del gettito fiscale in generale.

In ogni caso ripeto — e resti ben fermo — che per noi socialisti una motivazione di natura finanziaria, in siffatta materia, non può e non deve costituire un ostacolo alla soluzione completa del problema. Si tratta infatti di una questione che, a mio giudizio, non può neppure essere inserita nel *pool* delle cose da programmare secondo un ordine di priorità, poichè è una materia che viene, in ordine di precedenza, prima di ogni altra. In questo tema siamo fuori di ogni questione di priorità, perchè il problema avrebbe dovuto essere risolto da

tanti anni, e la sua assoluta precedenza sopra ogni altro credo che sia fuori discussione.

Ma se nessuno, come pare, osa mettere in discussione questa assoluta priorità, nessuno del pari deve discutere l'esigenza di provvedere immediatamente, non appena gli accertamenti della Commissione saranno compiuti e saranno individuati quindi gli aventi diritto, alla emanazione di un'altra proposta di legge che copra interamente il settore che presenta un più acuto bisogno, e che purtroppo rimane del tutto eluso con il provvedimento in esame.

Le osservazioni che si potrebbero fare sui singoli articoli sono numerose, ed anche noi avremo qualche cosa da dire in sede di emendamenti. Approviamo, per esempio, con molto entusiasmo il capoverso aggiunto dalla Commissione lavoro del Senato all'articolo 5, in forza del quale, per gli accertamenti davanti alle Commissioni mediche, l'invalido potrà farsi assistere da un medico di propria fiducia. È un principio che il Governo dovrebbe far suo non solo in questo caso, ma in occasione di ogni contestazione fra una pubblica amministrazione ed il cittadino, sia nel campo dell'accertamento sanitario sia nel campo delle questioni patrimoniali, attraverso consulenti tecnici.

Onorevole Ministro, lei fa cenno di consenso; ma le cose non stanno così. Io vorrei farle presente, ad esempio, ciò che è accaduto recentemente in materia militare. Trattasi di lavoratori che fruiscono di pensione di totale invalidità della Previdenza, ed i cui figli vengono chiamati alle armi. In determinati casi, concorrendo l'inabilità del padre, è previsto l'esonero dal servizio militare per il figlio. Ora, quando è già intervenuto un accertamento di invalidità da parte della Previdenza sociale, accertamento che, come è noto, non è largo di maniche (ed è bene che sia così), vi è già una base di attendibilità. Questi poveretti si presentano con il loro libretto alle Commissioni mediche militari e si sentono contestare l'esistenza della loro invalidità da certi tenentini spiritosi, secondo i quali una persona è invalida al lavoro soltanto se non ha

le due gambe e le due braccia — frasi autentiche! — ed ai quali è sufficiente accertare che un torace ha una circonferenza di metri 1,10 per concludere che l'interessato è valido al lavoro, senza considerare se, per esempio, si è in presenza di una dilatazione toracica dipendente da enfisema.

Codesti signori insomma ritengono nulle tutte le altrui valutazioni mediche, tutti i controlli che non siano fatti da loro, e non ammettono contraddittorio, avendo ancora la mentalità dello « Stato che comanda », della Commissione militare che giudica ed ordina senza possibilità di diverso avviso.

Il principio proposto dalla nostra Commissione dovrebbe essere accolto in tutte le occasioni che riflettono i rapporti fra Stato e cittadini, perchè all'atto di imperio dello Stato deve sostituirsi il più possibile il consenso del rapporto contrattuale e bilaterale di parità fra cittadino ed Amministrazione. Ben venga dunque questo emendamento della nostra Commissione, che ha sempre dato al Senato prova della sua egregia funzionalità. Vi ho speso qualche considerazione puntuale perchè, mentre sembrerebbe modifica di poco conto, si tratta invece di un principio fondamentale in un sistema democratico, per la corretta interpretazione dei rapporti fra cittadino e Stato.

Riprendendo l'esame degli altri punti del disegno di legge, alcune altre cose avremmo da osservare: pare a noi, ad esempio, che il limite di 45 anni possa e debba essere spostato all'insù; pare a noi che il numero percentuale possa essere aumentato, quando vi siano, come vi sono, le cautele necessarie affinchè chi viene avviato al lavoro abbia realmente i requisiti necessari per poter svolgere un lavoro proficuo nell'azienda; pare a noi che più largamente si potrebbe provvedere all'occupazione, anche per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche, eccetera.

Sono tutti dettagli che vedremo nell'esame degli articoli. Concludendo, voglio anche rilevare un aspetto sostanzialmente positivo; ed è il fatto che finalmente, dopo tanti anni, dopo tante traversie parlamentari, si sia entrati nell'ordine di idee di passare al concreto. Questa realizzazione con-

creta, pur con tutte le limitazioni e le carenze di cui ho parlato, costituisce un inizio, e come tale noi la consideriamo. Vogliamo essere fiduciosi nei riguardi del ministro Bertinelli e del Gabinetto di cui egli fa parte e vogliamo credere che questo inizio concreto non subirà arresti nè rallentamenti, ma troverà tutti veramente disposti a far sì che, nella maniera più sollecita e con la maggior completezza, la materia venga completamente regolata.

Un anno fa in piazza Bologna, qui a Roma, decine di migliaia di cittadini mutilati e invalidi convennero in muta e drammatica protesta ed io credo che la tristezza e la vergogna abbiano in quel momento amareggiato il cuore di chi, come noi, ha la responsabilità di provvedere. Io auspico che questi cittadini non debbano più allontanarsi dalle loro abitazioni, non debbano più affrontare i disagi di un viaggio per venire ancora una volta a far sentire la loro voce.

Non attendiamo sempre che i problemi vengano posti in termini drammatici. Ora che abbiamo deciso di cominciare cerchiamo anche di portare avanti, senza necessità di altro stimolo che non sia quello della nostra coscienza di legislatori italiani, la soluzione di un problema alla cui luce si vaglierà veramente se la nostra sia una civiltà ipocrita o sia una civiltà degna di essere definita cristiana e democratica. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fiore. Ne ha facoltà.

F I O R E . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molte volte ho ripetuto in quest'Aula una protesta nei confronti del Governo e della maggioranza governativa, poichè da molti anni si è instaurato un sistema con cui si tenta di far passare i disegni di legge d'iniziativa governativa con una certa celerità, mentre si cerca di insabbiare i disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Il problema degli invalidi civili non è sorto in questa legislatura, ma risale alle precedenti. Già nel 1948 furono presentati di-

versi disegni di legge, ma essi furono regolarmente insabbiati.

Su che cosa si basavano quei disegni di legge, e su cosa si basano in fondo i disegni di legge che attualmente sono all'esame della Camera, provvedimenti che danno veramente un serio apporto, un attestato di fraternità, di viva solidarietà, ma anche di concreta solidarietà, agli invalidi civili? I disegni di legge sia della vecchia legislatura che di questa legislatura si basavano e si basano su due articoli della Costituzione. L'articolo 38 — l'abbiamo letto diverse volte, ma forse è bene ricordarlo a noi stessi e ricordarlo anche ai membri del Governo — recita: « Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti od integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera ».

A questo articolo si può affiancare il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione, che recita: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

Cioè, in sostanza, i disegni di legge che erano stati presentati nella passata legislatura e i disegni di legge presentati in questa legislatura non erano e non sono che disegni di legge di attuazione costituzionale, cioè indicavano ed indicano al Parlamento la possibilità di attuare articoli della Costituzione italiana. Ma i più importanti disegni di legge presentati in questa legislatura sono quelli presentati esattamente il 31 luglio 1958, il 1° agosto 1958, il 24 aprile 1959. Il senatore Simonucci ha parlato del testo unificato; però io vorrei sottolineare un'al-

tra questione di costume, secondo me, grave: quando si riconosce, da parte del Governo o da parte della maggioranza governativa, che una determinata categoria di cittadini italiani pone delle rivendicazioni giustissime, se questa categoria non ha la forza, non ha i mezzi idonei per esercitare una efficiente pressione, malgrado la giustizia, malgrado l'umanità delle rivendicazioni, tali rivendicazioni restano lettera morta.

I disegni di legge sono stati dunque da tempo presentati al Parlamento. È vero che si è formata poi una Commissione che ha unificato i testi; ma si è formata nel febbraio del 1960, cioè si è formata alla vigilia di una grande manifestazione di mutilati ed invalidi, per la pressione esercitata da questa grande riunione di mutilati e invalidi. E questa Commissione, badate — cosa strana! — ha presentato il testo unificato dopo che nel novembre del 1960 si è tenuto un convegno nazionale della L.A.N.M.I.C.; il testo unificato è stato presentato nel febbraio del 1961. Ma nel Convegno nazionale della L.A.N.M.I.C. si era stabilito che per il 22 febbraio del 1961 si sarebbe organizzata una grande manifestazione a Roma; ed allora — badate, le date hanno anche un loro valore — è avvenuto che proprio il 19 febbraio del 1961 il ministro Giardina, allora Ministro dell'igiene e della sanità, ha pronunciato un discorso a Palermo di cui vi stralcio le parti più salienti servendomi de « Il Popolo ». In questo discorso il Ministro ebbe a dire: « A tutti i cittadini affetti da qualsiasi minorazione fisica debbono essere prestate le cure necessarie per recuperarli ad un'attività produttiva o fornirli di un aiuto per le loro particolari esigenze di vita ». E continuava dicendo: « Immettere gli invalidi civili nel flusso normale delle attività economiche e sociali del Paese rappresenta non solo l'osservanza di un dovere costituzionale, ma anche la difesa di un interesse economico della società: recuperare le capacità produttive dei suoi componenti ». E faceva come Ministro della sanità una precisazione molto importante, cioè precisava il numero degli invalidi civili: 921 mila invalidi, di cui però 17 mila sono recuperabili a mezzo di

rieducazione, 44 mila recuperabili a mezzo di intervento chirurgico, 40 mila recuperabili a mezzo naturale, e 176 mila con cure varie; cioè 277 mila invalidi sarebbero, a detta dell'ex ministro Giardina, recuperabili alla vita normale del nostro Paese.

Ebbene, che cosa è avvenuto in prosieguo di tempo? Il testo unificato è stato licenziato nel febbraio 1961, perchè proprio per il 22 febbraio dello stesso anno dall'Associazione era stata indetta una grande manifestazione che, per intervento del Governo, fu rimandata al 22 marzo. Il 22 marzo si rimandò ancora per le varie promesse che i membri del Governo fecero ai rappresentanti dell'Associazione. Finalmente il 10 maggio si indisse e si tenne quella grande manifestazione, che si cercò di ridurre però ai minimi termini da parte del nostro Ministro dell'interno, perchè, per esempio, a Palermo, a Bologna ed a Caserta si disse che non era possibile concedere vetture o treni speciali; e a 200 *pullmans* fu negato il permesso dopo che le associazioni provinciali avevano ottenuto il permesso stesso. Comunque, la grande manifestazione a piazza Bologna del 10 maggio 1961 ha avuto luogo.

Il testo unificato, dicevo, è del febbraio 1961. Le promesse del Governo erano chiare ed esplicite. I quattro disegni di legge presentati dai vari settori della Camera erano confluiti in un testo unificato. La cosa più semplice sembrava che a quel testo unificato, già ultimato nel febbraio 1961, si desse via libera e si approvasse. Ora, perchè si è aspettato? Si è aspettato fino al 10 aprile 1962; infatti questo disegno di legge del ministro Sullo è stato presentato alla Presidenza del Senato il 10 aprile di quest'anno, quando quel testo unificato era già stato licenziato da parecchi mesi: testo unificato che assorbe nei suoi articoli il nuovo testo presentato dall'onorevole Sullo. Quali ragioni aveva il Governo di presentare al Senato un nuovo disegno di legge, quando alla Camera dei deputati in sede di discussione poteva presentare, credendolo opportuno, qualche emendamento migliorativo? Perchè, ripeto, presenta un nuovo disegno di legge proprio al Senato quando alla Came-

ra sono d'accordo tutti i settori del Parlamento? E tutti i settori del Parlamento su che cosa sono d'accordo? Che cosa dice il testo unificato della Camera? Il testo unificato della Camera non soltanto prevede la assistenza ospedaliera, specialistica, farmaceutica e protetica; ma prevede anche la istruzione e qualificazione professionale, il collocamento al lavoro nelle pubbliche amministrazioni con il concorso del 3 per cento (non so poi perchè nel disegno di legge governativo il 3 per cento è diventato l'1 per cento), nella carriera esecutiva subalterna, per l'assunzione presso gli enti locali e così via; con esso si concede l'assegno mensile alle famiglie dei minori invalidi civili, se vivono in famiglia; si concede l'assegno mensile corrispondente al minimo di pensione della Previdenza sociale agli invalidi civili che abbiano raggiunto il 18° anno di età e siano disoccupati; si dà un'indennità di disoccupazione; si dà una prestazione ai minorati civili che frequentano i corsi di qualificazione o riqualificazione.

Quindi, onorevoli colleghi, c'era qualcosa di fatto, qualcosa su cui erano d'accordo tutti i settori del Parlamento fin dal febbraio 1961.

Per quale ragione, dunque, dopo un anno, il Governo doveva riprendere la questione e presentare al Senato un disegno di legge che non ha niente a che vedere con l'altro, cioè col testo unificato della Camera dei deputati, un disegno di legge che io chiamerei non comprensivo di quello, ma diversivo?

P E Z Z I N I . È uno stralcio.

F I O R E . Non è integrativo, e non è neppure uno stralcio, senatore Pezzini! La parola stralcio sarebbe pericolosissima! Si stralcia da un disegno di legge una determinata parte quando non si vuole approvare l'altra.

D'altra parte, il Governo poteva presentare l'emendamento alla Camera dei deputati, in sede di discussione di quel disegno di legge, e non vi era alcuna ragione perchè portasse la questione al Senato.

Voi leggete i giornali degli invalidi civili: ebbene, le associazioni vi dicono che « dopo l'elezione del Presidente della Repubblica riprenderanno le agitazioni » perchè le loro rivendicazioni siano soddisfatte. Ed ora, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, perchè alla Camera dei deputati non si mette all'ordine del giorno il testo unificato? Perchè si mette all'ordine del giorno del Senato questo testo dell'onorevole Sullo, che dà poco o niente?

Se poniamo a raffronto il testo unificato della Camera dei deputati ed il disegno di legge governativo, vediamo che tra i due vi è un abisso! Nel testo unificato vi è tutta la gamma di assistenza, a partire dall'assistenza generica, ospedaliera, farmaceutica e così via; vi è l'indennità pari al minimo di pensione, che fra giorni sarà di quindici mila lire per tutti i pensionati della Previdenza sociale — so che lei, onorevole Ministro, ha presentato il disegno di legge relativo a tale problema — e in quel testo si risponde alle esigenze più elementari e più umane che sono state poste dagli invalidi civili. Il disegno di legge dell'onorevole Sullo, invece, non parla che di collocamento, e ne parla in quei termini che sappiamo!

DE LUCA LUCA. Soprattutto verso i privati!

FIORE. Si vuole dunque continuare a mantenere nei confronti degli invalidi civili il sistema attuale, cioè il sistema degli E.C.A., della beneficenza, dell'elemosina che viene fatta, spesso, in base a clientele, qualche volta in base alle raccomandazioni dell'uno o dell'altro deputato o senatore — diciamolo pure — che viene fatta, soprattutto, non con un criterio obiettivo e spesse volte in base a determinate contingenze politiche, come ad esempio alla vigilia delle elezioni?

Perchè non dobbiamo, invece, dare a questi nostri fratelli disgraziati, che rappresentano una massa non indifferente di italiani, quel senso di giustizia, quel senso di dignità e di decoro che deve essere proprio di ogni cittadino?

Perchè dobbiamo costringere molti di questi invalidi — diciamolo francamente e duramente, a vergogna nostra — a stendere la mano per vivere? Perchè tutto questo, quando vi sono già gli strumenti legislativi appropriati, quando è già in atto, fra tutti i settori del Parlamento, un accordo a questo riguardo?

E invece si presenta il disegno di legge Sullo! Questo disegno di legge cercheremo di migliorarlo per quanto è possibile. Ma per rendersi conto della differenza, anche nel solo campo del collocamento, basta il raffronto tra l'articolo 11 del disegno di legge Sullo e l'articolo 5 del testo unificato.

Il testo unificato parla di assunzione obbligatoria senza concorso nei posti iniziali della carriera ausiliaria. Io desidererei che l'onorevole Ministro ci desse delle spiegazioni in proposito. A questo riguardo ho presentato anche un emendamento. Come saranno conferiti questi posti senza concorso: in base a che cosa? In base alle commendatizie, in base alle raccomandazioni? Come sarà preferito l'invalido civile Tizio anzichè l'invalido civile Caio? Quando cioè vi saranno cento posti da distribuire, in base a quale graduatoria, a quali criteri verranno distribuiti? Trattandosi di un'assunzione senza concorso non potrà avvenire nè per esami nè per titoli, ma a discrezione dell'amministrazione che deve assumere. Ora, abbiamo molta pratica...

FRANZA. Vi sono già delle norme vigenti per il conferimento di posti a coloro che ne hanno diritto come invalidi di guerra; si potranno applicare per analogia.

FIORE. A nostro avviso, è necessario stabilire i criteri con i quali si devono assumere questi invalidi. Attualmente nell'Amministrazione dello Stato non se ne assume nessuno. E io vorrei chiedere: quanti se ne sono assunti in questi anni nei Ministeri sotto forma di operai giornalieri per tre mesi, licenziati al termine dei tre mesi e riassunti dopo una settimana, eccetera? È bene quindi su tale questione precisare. La differenza tra l'articolo 11 del disegno di legge Sullo e l'articolo 5 del testo unificato è sostanziale;

comunque col disegno di legge Sullo noi non facciamo che cercare di collocare qualche invalido civile, ma non diamo alla grande massa degli invalidi civili la possibilità di avere un minimo indispensabile per non morire di fame. E vi è poi un'altra questione relativamente all'articolo 9. Onorevole Ministro, io non sono un avvocato come lei, sono un organizzatore sindacale.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per la sua competenza in materia è come se fosse un ottimo avvocato.

FIORE. All'articolo 9 si stabiliscono le pene per i privati datori di lavoro inadempienti all'obbligo di occupare mutilati e invalidi civili: sono puniti con un'ammenda da lire 1.500 a lire 3.000 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla presente legge riservati ai minorati e non coperto.

Invece al comma successivo si dice: « Chiunque, non avendone diritto, ottenga o tenti di ottenere, con mezzi fraudolenti, occupazione quale mutilato o invalido civile, ai sensi della presente legge, è punito con la reclusione fino a sei mesi, sempre che il fatto non costituisca più grave reato ». Evidentemente se i mezzi fraudolenti costituiscono gli estremi del reato c'è il Codice penale.

Ed allora perchè i datori di lavoro inadempienti alle prescrizioni della legge sono puniti con una multa, mentre gli invalidi civili si mandano in carcere anche quando non vengono a violare il Codice penale?

PEZZINI. Si deve parlare di sedicenti invalidi del lavoro.

FIORE. No, perchè stabilendo la legge il criterio della diminuzione della capacità lavorativa non inferiore al 40 per cento, si può configurare l'ipotesi di un invalido che, non avendo il 40 per cento di invalidità, pur essendo invalido civile, cerchi di ottenere del lavoro. Restiamo quindi sempre nel campo dell'invalidità; pertanto, qualora nel tentativo di ottenere l'occupazione quale invalido non si venga a violare il Codice penale, non vedo la ragione perchè ci debba

essere questa diversità di trattamento tra invalidi e datori di lavoro.

Per questo ho presentato un emendamento soppressivo di questo comma.

Altri emendamenti riguardano altri articoli, ma ne tratteremo in sede di discussione di emendamenti; però, ripeto, noi dobbiamo renderci conto che, se il nostro Paese vuole essere Paese democratico, vuole essere Paese civile, se volete, signori della maggioranza, che sia un Paese cristiano, in questo Paese non è concepibile che ci siano centinaia di migliaia di nostri fratelli i quali per delle loro menomazioni fisiche non sono in condizioni di procurarsi gli alimenti, abbandonati alla ventura. Un Paese non si può chiamare civile quando abbandona alla miseria e alla fame centinaia di migliaia di cittadini, nei quali è vivo l'anelito di giustizia, il desiderio di decoro, la volontà di partecipare, insieme con tutti gli italiani, alla creazione di una società democratica, progressiva e migliore.

Agli invalidi civili non possiamo dare solo quel poco che è proposto in questo disegno di legge; noi approveremo questo provvedimento, al quale presenteremo anche degli emendamenti, ma desideriamo che il Senato della Repubblica inviti fermamente e perentoriamente il Governo a far discutere al più presto i disegni di legge e il testo unificato che si trovano di fronte alla Camera dei deputati; il disegno di legge che stiamo per approvare verrebbe così abbinato a quegli altri, quando dovrà essere esaminato dalla Camera dei deputati, e ne dovrebbe nascere un disegno di legge unico che il Parlamento, prima di sospendere i suoi lavori per le ferie estive, dovrebbe sentirsi impegnato ad approvare, per assolvere al dovere di solidarietà fraterna e di tutela della dignità e del decoro nazionale, che abbiamo nei confronti di questi nostri fratelli. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tartufoli. Ne ha facoltà.

TARTUOLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, prima di esporre le considerazioni che mi ero

proposto di sottoporre al Senato dopo un rapido studio sul disegno di legge e sulla relazione (indubbiamente esauriente) del senatore Venudo, desidero riallacciarmi preliminarmente alle parole pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto, senatori Simonucci, Negri e Fiore. Io debbo rivendicare al Gruppo politico di cui faccio parte ed a me personalmente i sentimenti di socialità — e di socialità cristiana — ai quali essi hanno fatto riferimento. Siamo infatti convinti che il problema esiga una soluzione rapida ed adeguata appunto per la profonda convinzione che abbiamo sulla necessità di rendere giustizia anche a questo settore.

Mi permetto tuttavia di sollevare talune eccezioni alla proposta che ci è stata presentata perchè essa, mentre non affronta il problema di fondo della categoria dei mutilati ed invalidi civili, accolla degli oneri nuovi ad un settore economico particolare, che è quello della produzione, mentre ne solleva lo Stato. Ora, trattandosi di un problema di solidarietà nazionale, chi vi è interessata è la generalità, e quindi lo Stato come espressione della collettività nazionale. E, facendo questa osservazione preliminare, esprimo la speranza che mi si voglia dare atto della mia piena buona fede, giacchè non credo di essere, in fatto di socialità, inferiore ad alcuno dei colleghi che hanno parlato precedentemente, accennando anche alla concezione umana e cristiana. Ed entro nel merito del disegno di legge.

In sostanza il progetto tende a risolvere, ancora una volta, con un onere di occupazione obbligatoria a carico delle imprese private, che si aggiunge ai numerosi già esistenti, il problema dei minorati civili, in relazione al quale, con precedenti proposte di iniziativa parlamentare (ed i colleghi che hanno parlato hanno ampiamente esemplificato dati e circostanze) erano state propugnate soluzioni ben diverse, che impegnavano direttamente lo Stato ponendo a suo carico l'assistenza economica e sanitaria e soprattutto l'adattamento e la rieducazione professionale dei minorati civili. Ne hanno dato atto i colleghi che mi hanno preceduto, i quali si sono riferiti alle iniziative parlamentari, alla Commissione apposita, alle

proposte che avrebbero dovuto avere il loro iter nell'altro ramo del Parlamento. È stata fatta anche un'insinuazione su una certa gherminella che il Governo avrebbe compiuto: quella di schivare la discussione di questo disegno di legge alla Camera, dove esistevano i precedenti che ho ricordato, per portarlo in Senato come un'improvvisazione sul tema, che aveva avuto, invece, elaborazioni precedenti molto ampie e diffuse.

Alle imprese private non veniva sostanzialmente addossato nessun nuovo onere di occupazione obbligatoria, ma veniva soltanto richiesta l'assunzione di minorati civili, disoccupati e bisognosi, preventivamente rieducati a carico dello Stato, in posti eventualmente non potuti ricoprire — per indisponibilità di elementi — fra quelli spettanti ad altre categorie di invalidi in base alle relative leggi vigenti; soluzione, questa, al di là della quale si reputava di non poter andare, per quanto concerneva le imprese private, per l'obiettivo considerazione della pesantezza degli oneri già a loro carico in materia di occupazione obbligatoria di minorati, come espressamente riconosciuto nella relazione al disegno di legge n. 200, presentato il 1° agosto 1958 alla Camera ad iniziativa dell'onorevole Sorgi, in cui il proponente riteneva questa soluzione come la più opportuna e l'unica possibile, per il fatto che i privati imprenditori « sono già gravati da forti aliquote di invalidi ».

A questo punto alcuni colleghi smalzati diranno: è il solito Tartufoli, operatore economico, che parla. Sissignori! A parte il fatto che l'operatore economico ha il diritto di esprimere in questa Assemblea il proprio pensiero con esattezza e con onestà, faccio rilevare che io non difendo alcun interesse personale particolare perchè sono per la tesi di una socialità ampia e diffusa a favore di questo settore.

Con il disegno di legge n. 1728, presentato al Senato ad iniziativa governativa, si pone completamente da parte il dovere dello Stato di provvedere all'assistenza, economica e sanitaria, dei minorati civili (che è quella che conta, poichè quelli che si devono occupare sono gli invalidi che si trovano in condizioni meno penose, mentre gli altri non

sono in grado di esercitare nessuna attività concreta nella vita civile odierna) e, per non lasciare senza accoglimento le pressioni di questa categoria, si ricorre al consueto sistema di stabilire un nuovo onere di occupazione obbligatoria, che per le aziende private è costituito da un'aliquota del 2 per cento di invalidi civili da assumere, senza che risultino specificamente determinati l'obbligo della preventiva rieducazione professionale di questi ultimi, il correlativo dovere dello Stato di provvedere a ciò, nonché la garanzia di idoneità o qualificazione professionale accertata a mezzo di apposito collegio di esperti in materia.

È evidente, onorevoli colleghi, che l'azienda privata non può essere nè il sanatorio nè l'organo di rieducazione di determinate categorie di cittadini.

In tal modo il carico dei minorati da occupare obbligatoriamente, che attualmente è già pesante e raggiunge la misura del 10,50 per cento (invalidi militari di guerra 6 per cento, invalidi civili di guerra 2,50 per cento, invalidi del lavoro 2 per cento), verrebbe elevato al 12,50 per cento. Ciò vuol dire per un'impresa con cento dipendenti l'occupazione di dodici minorati e per un'impresa con mille dipendenti l'occupazione di 125 minorati. Sono cifre, queste, di molto superiori al margine di posti (sedentari, di attesa e similari) che potrebbero essere riservati ai minorati, che, fra l'altro, non sarebbero nemmeno in condizioni di occupare posti che prevedono mansioni generiche, perchè si tratta di posti che ormai vanno scomparendo nella moderna organizzazione tecnica aziendale e che a volte comportano svolgimento di attività lavorative che presuppongono una validità fisica anche superiore alla normale. Dovete infatti pensare che queste aziende sono qualcosa di vivo e vitale, che esse devono costantemente operare, che devono affrontare i problemi di ogni giorno della concorrenza sul piano esportativo, il M.E.C., che già si profila coi suoi problemi (vanno scomparendo le tasse doganali, che un tempo potevano tutelare posizioni particolari delle nostre industrie produttive e comunque dei settori economici del nostro Paese). Quindi dobbiamo preoccuparci di ciò, perchè è interesse collettivo di

tutta la Nazione intesa nel suo coacervo, che è fatto anche di poveri, di minorati, di tutte le categorie civili che si possono considerare.

Si tenga poi presente, in relazione alla situazione attuale di oneri di occupazione obbligatoria a carico delle aziende private, che queste ultime sono tenute ad assumere, con differenti e specifiche regole applicative, elementi di altre categorie (profughi, sordomuti, ciechi civili come centralinisti telefonici e come massofisioterapisti). Con questo quadro così imponente di oneri, risultante dalle numerose leggi in atto, non si vede come si possa pensare ad introdurre ancora un altro onere. La considerazione contenuta nella relazione al progetto n. 200 dell'onorevole Sorgi, ossia che non fosse opportuno e possibile imporre alle aziende private un altro carico di occupazione obbligatoria, non è una considerazione rimasta solitaria in sede parlamentare. Ad analoghe considerazioni, infatti, pervenne il Comitato ristretto di deputati, costituito a suo tempo in seno alla 14^a Commissione della Camera (Igiene e Sanità), di cui si è parlato, per predisporre un progetto sulla base dei diversi disegni di legge presentati a favore dei minorati civili in sede parlamentare. Tale progetto unificato prevedeva una soluzione analoga nella sostanza a quella del progetto Sorgi, ossia di riservare ai minorati civili i posti non coperti tra quelli spettanti agli invalidi civili di guerra in base alla legge 3 giugno 1950, n. 375. Non si comprende quindi il diverso orientamento che risulta proposto nel progetto n. 1728 ad iniziativa dei competenti organi governativi che, in quanto incaricati dell'applicazione delle leggi e del controllo relativo, meglio conoscono i dettagli delle gravi difficoltà derivanti alle aziende private dalla già pesantissima situazione legislativa in atto relativamente agli oneri di occupazione obbligatoria.

Appunto perchè espresse in sede parlamentare, la conclusione dell'onorevole Sorgi e quella analoga del Comitato ristretto costituito in seno alla Commissione igiene e sanità della Camera potrebbero essere ben condivise dal Governo con la conseguente modifica del progetto n. 1728, che potrebbe essere impostato con criteri analoghi a quei-

li seguiti in occasione di un precedente legislativo in materia di occupazione di elementi minorati.

Il legislatore, infatti, allorchè si trovò a dover affrontare a suo tempo il problema del collocamento obbligatorio a favore degli invalidi per servizio, ritenne opportuno risolvere la questione con l'accoglimento delle aspirazioni di questa categoria di minorati senza però aggravare gli oneri di occupazione obbligatoria a quel momento esistenti a carico delle aziende private; questa soluzione fu realizzata con la legge 24 febbraio 1953, n. 142, che dispose l'assegnazione obbligatoria, a favore degli invalidi per servizio, di un posto su ogni tre spettanti agli invalidi civili di guerra in base alla legge 3 giugno 1950, n. 375, che, unitamente al relativo regolamento di esecuzione, venne estesa agli invalidi per servizio.

Fu resa possibile questa soluzione, in quanto lo stesso Governo ebbe a proporla ed a raccomandarla all'approvazione del Parlamento, dato che l'esperienza applicativa della legge 3 giugno 1950, n. 375, aveva rivelato che l'aliquota del 2,50 per cento a favore degli invalidi civili di guerra si era appalesata eccessiva, onde la possibilità di far beneficiare altre categorie di minorati facendole concorrere alla copertura pro-quota dell'aliquota stessa, che venne lasciata invariata.

Allo stato attuale si può affermare che l'aliquota in questione, pur con la ripartizione fra invalidi civili di guerra ed invalidi per servizio, appare in concreto ancora eccessiva, il che consentirebbe di ripartirla ulteriormente, ammettendo a beneficiarne la categoria dei minorati civili. Il Governo, in quanto proponente del disegno di legge numero 1728, potrebbe essere invitato dal Parlamento ad esaminare questa proposta ed a promuovere, a mezzo dei propri organi competenti, la formulazione di una legge in termini analoghi a quelli di cui alla legge 24 febbraio 1953, n. 142, e che disponga l'assegnazione, su ogni tre posti spettanti agli invalidi civili di guerra, di un posto agli invalidi per servizio e di un posto ai minorati civili.

Mi auguro che queste mie considerazioni del tutto obiettive, formulate su dati asso-

luti, su percentuali che non possono essere contestate, su riflessioni che non possono sfuggire a nessuno dei colleghi di questa Assemblea, possano essere prese in debito conto e valutate dal signor Ministro. In sostanza anche l'estrema, che pure desidera che si acceleri la soluzione di questo problema, ritiene ed afferma che non è con questo provvedimento che il problema può essere risolto. Viste le eccezioni che sono stato costretto a formulare in funzione anche della mia esperienza personale di datore di lavoro, quindi come uno dei « famigerati » operatori economici del nostro Paese, credo che ci sia la possibilità e l'opportunità — e qui faccio appello al signor Ministro — di riconsiderare tutto il problema impegnandoci a risolverlo prima della sessione estiva, rivedendo la legge nei suoi termini concreti e globali, perchè altrimenti anche io dovrei fare delle riserve e presentare magari degli emendamenti che sarebbero la rabberciatura di una rabberciatura di tutto il problema. Faccio appello al senso di opportunità e al senso di civismo di ciascuno di voi perchè si dia il via a questa impostazione. Facciamo una cosa per bene e rapidamente per assicurare questa categoria alla quale va tutta la nostra solidarietà umana e cristiana, ma non commettiamo altri errori che potrebbero pregiudicare gravemente l'operatività competitiva della nostra economia.

DE LUCA LUCA. Ma è favorevole alla legge? Vuole approvarla?

TARTUFO LI. Mi sono spiegato. Se poi le mie parole non sono state sufficienti a chiarire il mio pensiero nei suoi confronti, spero però che altri le abbiano assimilate a sufficienza per capire quello che ho detto e mi auguro che le mie proposizioni abbiano accoglimento da parte di questa Assemblea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

JANNUZZI. Aderisco, come d'altra parte tutti i colleghi della mia parte

politica, a questa legge e prendo la parola anche per assolvere ad un impegno ripetutamente assunto in incontri con mutilati civili anche nel mio Comune, il Comune di Andria, che ha stanziato nel proprio bilancio — e non so se sia stato il solo o uno dei pochi Comuni che hanno fatto ciò — la somma di 5 milioni di lire per dare frat-tanto degli anticipi sulle pensioni che ver-ranno a favore dei mutilati ed invalidi ci-vili. Perciò il problema è da me sentito non soltanto in linea teorica, ma come rappre-sentante di un Comune che praticamente è già venuto incontro ai mutilati ed invalidi civili.

F R A N Z A . Ma la Giunta provincia-le amministrativa depennerà lo stanziamento.

J A N N U Z Z I . L'anno scorso non l'ha depennato e mi auguro che non lo de-penni neanche quest'anno. Dicevo, questa leg-gè indubbiamente incompleta perchè prov-vede ai mutilati che hanno la possibilità di un reinserimento nel campo del lavoro e non provvede agli altri.

Però occorre dire che non è esatto al cen-to per cento che coloro i quali non hanno le attitudini al lavoro siano completamente di-menticati da questo disegno di legge; e nep-pure è esatto al cento per cento che lo Stato, con questo disegno di legge, non si addossi alcun onere.

Dirò che, indubbiamente, il difetto della legge è di non introdurre ancora una pensio-ne. Il provvedimento è, evidentemente, di carattere finanziario e penso che il Parla-mento debba — è compito suo più che del Governo — impegnare il Governo a mettere in esame la questione e a proporla in una delle prossime discussioni sui bilanci finan-ziari, perchè si tratta certamente di un pro-blema che va affrontato. Non si comprende, infatti, perchè per tutte le altre categorie di minorati si cerchi di provvedere o si sia già provveduto e soltanto per questa categoria non si sia ancora fatto nulla.

Il disegno di legge in esame introduce, sì, il sistema del collocamento obbligatorio, ma

devo dire, per quell'esperienza che tutti ab-biamo, che questo sistema del collocamento obbligatorio non funziona sempre e comple-tamente bene ove è applicato.

I O R I O . Funziona malissimo!

J A N N U Z Z I . Sicchè, non tanto dalla disposizione di legge quanto dal rigore col quale gli Uffici regionali del lavoro fa-ranno eseguire questa norma, dipenderà il successo di tale disposizione. È certamente importante che, in materia di sanzioni pe-nali, si sia stabilita una sanzione pecuniaria molto grave, cioè dalle 1.500 alle 3.000 lire per ogni giornata, per ogni mutilato o inva-lido civile che avrebbe dovuto prestare ser-vizio e che non ha prestato servizio perchè non è stato assunto. Questo significa, in so-stanza, che il datore di lavoro, anche se non assume il mutilato o l'invalido civile, deve ugualmente versare, sia pure a titolo di pe-nale, la somma corrispondente.

Però, onorevole Ministro, a questo punto sarebbe logico stabilire che detta penale an-dasse a favore di colui che, pur avendo di-ritto ad essere assunto per prestare quel de-terminato lavoro, invece non è stato as-sunto. Infatti, se la penale va nelle casse dello Stato, il disgraziato cittadino che non è stato assunto al lavoro, non ha alcun be-neficio e, evidentemente, non si ristabilisce l'equilibrio della legge violata, quanto meno, dal punto di vista economico e sociale.

Una domanda vorrei farle, onorevole Mi-nistro. Nel disegno di legge si parla di azien-de private; ebbene, vi sono comprese, op-pure no, le aziende a partecipazione statale?

B E R T I N E L L I , *Ministro del la-voro e della previdenza sociale*. Nel disegno di legge si fa riferimento sia alle aziende private sia alle amministrazioni pubbliche.

J A N N U Z Z I . L'articolo 1 si riferisce però ai « privati datori di lavoro ».

B E R T I N E L L I , *Ministro del la-voro e della previdenza sociale*. Si potrebbe, eventualmente, fare un emendamento e par-

lare di aziende private e di aziende a partecipazione statale. Tuttavia, il concetto della legge è che in tutte le aziende si debba assumere una certa percentuale di invalidi civili; nel dubbio che la norma fosse interpretata nel senso di riferirsi soltanto alle aziende private, è stata disposta una particolare norma per gli uffici pubblici.

J A N N U Z Z I . Onorevole Ministro, la ringrazio del chiarimento e vedo che il pensiero del Governo collima con il mio, che cioè debbano essere incluse le aziende a partecipazione statale; però, per quanto concerne la formulazione della norma, è forse necessario che la norma stessa venga meglio precisata. Infatti, all'articolo 1 si parla di privati datori di lavoro e all'articolo 11 di amministrazioni statali o pubbliche amministrazioni; e le aziende a partecipazione statale possono anche non essere ritenute pubbliche amministrazioni.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ad ogni modo, senatore Jannuzzi, posso assicurarle che l'intendimento di chi ha predisposto il testo era di comprendere tutte le aziende.

J A N N U Z Z I . Benissimo; vuol dire che provvederemo a precisare meglio in sede di specificazione della norma.

Altra norma ottima è quella prevista dall'articolo 7, che stabilisce che i casi di licenziamento debbono essere soggetti ad un accertamento da parte dell'ufficio dell'Ispettorato del lavoro, il quale deve stabilire se veramente siano venute meno o no le condizioni nelle quali le assunzioni erano avvenute e quindi decidere se il licenziamento possa essere o no comminato. Questi sono i vantaggi e i difetti della legge; ma non è esatto affermare che lo Stato non si assume alcun onere. Occorre leggere l'articolo 4, in cui lo Stato si assume l'obbligo dei corsi di addestramento professionale per la rieducazione di coloro i quali non siano in condizione di assumere lavori. Nel secondo comma si stabilisce: « Gli invalidi e mutilati

civili la cui minorazione fisica impedisca loro di frequentare i normali corsi di addestramento possono essere avviati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai corsi all'uopo istituiti nei centri di rieducazione professionale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra o di altri enti ». E nel terzo e quarto comma: « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può inoltre promuovere o autorizzare l'istituzione di appositi centri di rieducazione professionale per gli invalidi e mutilati civili.

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può finanziare i corsi ed i centri di cui al secondo e terzo comma con le modalità previste dalla legge 29 aprile 1949, numero 264, e successive modificazioni ».

Dunque non è vero che coloro che non raggiungono il grado di invalidità necessario per essere inseriti nel lavoro siano completamente dimenticati da questo provvedimento; sono posti dallo Stato e a spese dello Stato in condizioni di rieducazione, in maniera che quando raggiungono quella quota che è necessaria per essere inseriti nel lavoro possano godere dei benefici che la legge estende a tutti coloro che hanno una capacità superiore al 40 per cento. Ripeto, la legge ha bisogno di essere completata, però non è nemmeno esatto che lo Stato non intervenga affatto e con nessuna spesa e che coloro che non abbiano raggiunto il grado di invalidità del 40 per cento, con questa proposta di legge, siano dimenticati.

F I O R E . Non sono dimenticati, grazie alla legge n. 264. Quindi il finanziamento è tolto ad altre incombenze cui dovrebbe far fronte la legge n. 264. Non si ha un soldo di più da parte dello Stato.

J A N N U Z Z I . Mi pare che tutti siamo d'accordo sul fatto che il Governo debba tenere presente il punto a cui gli impegni finanziari statali possono arrivare per venire incontro sotto forma di una pensione ordinaria a questa categoria di infelici.

E adesso un chiarimento: lei, senatore Fiore, ha osservato che nel disegno di legge è contenuta una norma che prevede una sanzione penale a carico di coloro i quali usino mezzi fraudolenti per farsi considerare mutilati civili. Ed ha soggiunto: o si tiene presente la norma del Codice penale e allora la sanzione penale qui non è necessaria o quella norma non si prende in considerazione e allora si tratta di contravvenzione. Innanzitutto bisogna considerare che il fatto previsto configura l'ipotesi di un vero e proprio reato doloso, di un delitto doloso. E, per me, l'ipotesi prevista in questa legge è una tipica ipotesi di truffa. Però, a beneficio del lavoratore, si stabilisce un limite di pena inferiore a quello stabilito dal Codice penale, perchè mentre il Codice penale per il reato di truffa, se non erro, contempla la pena da sei mesi a tre anni, in questa legge la pena è contemplata fino a sei mesi; cioè si è voluta prevedere una pena inferiore. (*Interruzione del senatore Franza*).

Ove non vi sia, dice questa norma, un reato più grave, stabilirà il giudice se siano da applicare le norme sulla truffa o la norma con la pena più lieve prevista da questa legge. In questo senso io interpreto questa disposizione; poichè, se essa non dovesse essere interpretata in questo senso, è evidente che l'obiezione del senatore Fiore sarebbe perfettamente valida.

Dette queste cose di carattere generale, ma con riserva di intervenire nella discussione sui singoli articoli ed emendamenti, noi non possiamo che essere solidali con il Governo nell'opera intrapresa ed impegnare noi stessi affinchè quest'opera sia al più presto completata. (*Applausi dal centro Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadies. Ne ha facoltà.

BONADIES Io credo che su questo argomento, dopo tutto quello che è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, ci sia poco da aggiungere. Siamo tutti d'ac-

cordo nel considerare i due punti della situazione. Il provvedimento attuale rappresenta infatti il primo passo verso una situazione che deve essere completata e che deve prendere in considerazione tutti gli invalidi civili; in secondo luogo questa è una legge che non fa che completare la stessa legge che è stata applicata per gli invalidi sul lavoro e gli invalidi di guerra.

Sono stato estensore, nella Commissione igiene e sanità, del parere su questo disegno di legge. Io fui favorevole e con me tutta la Commissione e già in quella circostanza dissi che questo provvedimento era assolutamente insufficiente per venire incontro a quelle che sono le esigenze e i bisogni della categoria. Occorre perciò fare molto, ma molto di più.

Chi avesse partecipato questa mattina a una riunione tenutasi a Roma all'Augustus, dov'erano convenute centinaia di questi disgraziati, avrebbe visto lo spettacolo doloroso di uomini che urlavano, piangevano e applaudivano: essi volevano l'approvazione del disegno di legge che ora è qui in discussione. Essi aspettano fuori di qui che noi approviamo questo provvedimento, e sono sicuro che, qualunque sia il partito di appartenenza, siamo tutti d'accordo nel ritenere utile questa legge che non è se non il primo passo verso un perfezionamento sempre migliore di questa dolorosa situazione sociale.

Una Nazione che si dice civile come la nostra non può ignorare problemi di questo genere: essi debbono avere la priorità assoluta su tutti gli altri problemi. Tutti devono passare in seconda linea di fronte alla pietà per questi storpi, per questi mutilati, per questi laringectomizzati che o sono disgraziati dalla nascita o ad un certo momento della loro vita si sono trovati al di fuori dell'alveo civile e sociale in cui vivevano in tranquillità.

È vero che con questo disegno di legge si provvede ai meno bisognosi, a quelli che hanno già una capacità lavorativa ma ciò dimostra che questo disegno di legge deve essere considerato un provvedimento ecce-

zionale e di anticipo verso la categoria e che non deve limitare e non limiterà quelli che sono gli orizzonti del disegno di legge n. 200 che è stato presentato alla Camera dei deputati e che mi auguro il Governo vorrà far discutere con la massima celerità. Noi questo abbiamo promesso nella riunione dei mutilati e degli invalidi questa mattina e questo chiediamo qui ben sapendo che il Governo è con noi. Sappiamo di poter dir questo perchè una Nazione che si dice civile deve venire incontro a questi bisogni di nostri fratelli disgraziati, senza indugio e con la massima possibile larghezza.

In questi ultimi tempi mi sono occupato di una categoria particolare di mutilati: quella dei laringectomizzati, cioè di quella categoria di soggetti che per un cancro alla laringe hanno avuto l'asportazione totale o parziale dell'organo della voce; sono questi dei soggetti che a un certo momento della loro vita si sono trovati a non poter parlare più, privati nella maniera più completa ed assoluta della voce, cioè di quella facoltà che è quella che distingue l'uomo dall'animale. Questi individui sono in numero discreto, circa 15 mila: sono individui liberati dal cancro ma anche privati della parola. Essi, questi disgraziati qualora non intervenga una recidiva, nel qual caso muoiono entro un anno o due, possono vivere molto a lungo e cioè perfino per periodi di dieci, venti anni. A tutte queste persone la vita lavorativa, in ufficio e nelle officine, dopo una rieducazione vocale non è interdetta, quindi essi non possono parlare bene ma parlano in modo da farsi capire. Questi sventurati sono ora riuniti in associazione e ad essi, su iniziativa di chi vi parla, è indirizzato un disegno di legge che è in corso di preparazione presso il Ministero della sanità. Il disegno di legge ha lo scopo di provvedere alla costituzione di centri di rieducazione fonetica per insegnare a costoro a parlare da ventriloqui. Spero che questo provvedimento possa presto impegnare il Parlamento per l'approvazione e quindi portare i benefici sperati.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, mi riservo di presentare un emen-

damento che sposti i limiti di età dai 45 ai 55, per non privare coloro che sono ancora validi della possibilità di lavorare. Occupandomi infatti della questione del cancro della laringe ho potuto constatare come questo tumore insorga in genere dopo i 40-45 anni, e frequentemente anche dopo i 50 anni. Lasciando fermo il limite a 45 anni escluderemmo dunque una grande aliquota dai benefici che invece vogliamo raggiungano tutti gli invalidi civili.

Sono peraltro d'accordo sugli altri punti esposti dai vari oratori che sono intervenuti; è un argomento sul quale non ci possono essere dissensi. Da parte sua il Governo assumerà certo l'impegno di portare alla discussione il progetto unificato cui si è accennato, che è il provvedimento che avvierà a soluzione il problema, e col quale potremo veramente dire di aver compiuto il nostro dovere di parlamentari, venendo incontro a questa necessità secondo quell'ordine di priorità che è da tutti riconosciuto indispensabile. Ed è per questo che io credo che il disegno di legge al nostro esame sarà approvato nel corso di questa stessa seduta, e che il Governo si impegnerà a mandare avanti l'altro provvedimento, per risolvere in modo completo la situazione di questa categoria di sventurati, dei quali abbiamo visto una larga rappresentanza attendere le nostre decisioni, qui, dinanzi al palazzo del Senato. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, non ci può essere uomo di cuore e di mente che non esamini con molta emozione e con grande interesse un disegno di legge come quello che abbiamo ora al nostro esame, che va incontro a molti nostri connazionali bisognosi di aiuto per una sventura, che nessuno meglio di noi, mutilati di guerra, può comprendere nei termini reali delle sue sofferenze, delle sue privazioni, dei suoi pericoli.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue B A R B A R O) . Ho seguito, come sempre con tutta la doverosa attenzione, l'ampia discussione su questo disegno di legge, come anche il corso degli altri disegni di legge, che sono stati presentati su questo stesso argomento alla Camera dei deputati. Debbo anzi esprimere la mia sorpresa per il fatto che non si sia cercato di abbinare i vari disegni di legge, in modo da fare cosa che corrispondesse di più agli interessi degli invalidi e dei mutilati civili, che attendono con ansia questo provvedimento. Su tale disegno di legge il collega onorevole Franza, il collega onorevole Turchi ed io abbiamo formulato il seguente ordine del giorno, che leggo e brevemente illustro:

« Il Senato, ritenuto, che il disegno di legge all'esame non affronti il problema pur grave della pensionabilità degli invalidi civili impegna il Governo a presentare entro il più breve tempo un provvedimento legislativo, che corrisponda alle esigenze di vita dei minorati civili italiani ».

L'ordine del giorno porta, ripeto, per prime le firme degli illustri e carissimi colleghi Franza e Turchi e poi la mia.

È indispensabile, che si faccia così, altrimenti questa povera gente avrà una amara, dolorosa delusione! Noi, che abbiamo l'onore di aver organizzato da circa 45 anni i mutilati e gli invalidi di guerra, sappiamo troppo bene, per durissima esperienza, come sia difficile il collocamento obbligatorio per tutti, anche appunto per i mutilati e gli invalidi di guerra. Le leggi sul collocamento obbligatorio dei mutilati di guerra debbono ancora essere perfezionate; immaginate che cosa avverrà per il collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi civili!

Che debbano essere perfezionate le leggi relative ai mutilati e invalidi di guerra lo dimostra il fatto che dopo tanti anni (mi riferisco anche ai mutilati e invalidi della prima guerra mondiale) vi è stata la necessità

di presentare, l'anno scorso, un altro disegno di legge d'iniziativa parlamentare — anzi, i provvedimenti sono due, ma si equivalgono — perchè (pare incredibile che si debba ripetere al Senato italiano ciò che abbiamo già detto più volte parlando dei mutilati e invalidi di guerra) quelli che meno hanno applicato la legge sul collocamento obbligatorio sono stati non già i privati — ditte o società —, poichè vi sono le sanzioni che li colpiscono, bensì gli enti pubblici, e spesso anche gli enti e gli organi di Stato! Per ovviare a questo inconveniente, per creare delle sanzioni a loro carico, si è dovuto, dopo 40 anni dalla prima guerra mondiale e dopo 18 dalla seconda, presentare un provvedimento, che rendesse obbligatorio anche per gli enti pubblici il collocamento dei mutilati e invalidi di guerra.

Se questo è avvenuto per i mutilati e invalidi di guerra, onorevoli senatori, come si può non prevedere, pur senza essere molto scettici, che ciò si ripeterà in maggior misura per i mutilati e invalidi civili?

Io vi prego, quindi, di essere molto prudenti nel valutare il disegno di legge e di fare le riserve che noi facciamo presentando appunto l'ordine del giorno. Solamente così si potrà migliorare la legge e si potrà veramente andare incontro alle necessità di tanti poveri nostri connazionali, che attendono un provvedimento di concreta, umana, efficace assistenza a loro favore!

Il 12,50 per cento, di cui ha parlato anche il collega onorevole Tartufoli, è notevole; ma purtroppo è notevole soltanto sulla carta, perchè in effetti tale percentuale non si applica! D'altro canto, come giustamente osservava il senatore Franza, con questo disegno di legge lo Stato non dà nulla. Il senatore Jannuzzi poc'anzi accennava alla rieducazione; sappiamo molto bene anche per esperienza, quanto valga la rieducazione in molti casi, ma, comunque, i corsi di riadatta-

mento già esistono. Si tratta di integrarli con un maggior numero di allievi, ma non si fa davvero una spesa che possa costituire un onere veramente rilevante per lo Stato. Mi pare che con questa legge lo Stato non dia quasi nulla alla grande massa degli invalidi e dei mutilati civili, che attendono con grandissima ansia i provvedimenti in loro favore.

La distinzione che ha fatto anche il ministro onorevole Sullo, nella relazione che accompagna questo disegno di legge, fra gli invalidi che abbiano una capacità lavorativa ridotta del 40 per cento e gli altri che sono addirittura nell'impossibilità di lavorare, ha un valore molto relativo. Sappiamo che cosa significhi la ridotta capacità lavorativa, abbiamo un'esperienza quasi cinquantennale anche in questo campo. Così pure la penalità, di cui parla la relazione ministeriale, non avrà effetto, per quel che dicevo, sinché non sarà approvata la legge di cui parlo. Bisognerà introdurla, siffatta sanzione in tale legge; altrimenti neppure questa sarà operante, così come quella sui mutilati e invalidi di guerra.

Io sono pertanto molto prudente, per non dire scettico, considerando questa legge, e mi riservo di fare tutte quelle eccezioni che mi sembreranno opportune — oltre alla presentazione dell'ordine del giorno, che è già avvenuta — sugli emendamenti che saranno presentati.

La preghiera maggiore che avrei fatto al Governo sarebbe stata quella di abbinare l'uno e l'altro disegno di legge, se i presentatori di quel progetto avessero voluto cedere il posto ai senatori che avessero voluto firmarlo e farlo proprio; ed allora la discussione sarebbe stata più concreta, più seria ed anche più feconda di bene per gli interessati, che attendono invano un provvedimento a loro favore.

Ad ogni modo, noi siamo come principio favorevoli, perchè, come ho detto, non si può essere uomini di cuore e di mente, se non si è favorevolissimi ad un provvedimento che va incontro a tanti infelici, che hanno tutto il diritto all'assistenza di tutta la Nazione a loro favore. E vado rapidamente alla conclusione, anche perchè non mi piace af-

fatto di annoiare senza ragione l'Assemblea, che con tanta benevolenza mi ascolta.

In ultimo, e nella speranza che l'ordine del giorno possa essere accolto dal Governo con l'impegno preciso di un immediato e rapido provvedimento di legge di iniziativa ministeriale, io mi permetto di pregare — come ho fatto del resto l'anno scorso parlando sul bilancio del Lavoro e della previdenza sociale, e presentando anche un ordine del giorno — che si tengano ben presenti e si estendano e si moltiplichino le case di riposo, onorevole Ministro, che hanno un grande valore specialmente per coloro che sono tanto infermi, che sono così gravemente mutilati da non poter assolutamente affrontare nessun proficuo lavoro, e che, in attesa della pensione, almeno debbono avere la speranza di un ricovero. Le case di riposo dovrebbero essere estese, specialmente nelle zone diseredate, come ce ne sono molte nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale, ed anche in alcune zone dell'Italia settentrionale.

A questo riguardo, onorevole Ministro, io pregherei che si proibisse esplicitamente la denominazione di « ricoveri di mendicizia », perchè la denominazione è sorpassata, offensiva, ingiuriosa ed addirittura avvilita...

C I N G O L A N I . Bravo!

B A R B A R O ... e costringe quasi tutti i diseredati, che sarebbero portati ad andarci, a rifiutare, perchè non si sentono di andare in ricoveri di mendicizia. Purtroppo, onorevole Ministro, molti ricoveri, da molti anni esistenti in Italia, hanno questa denominazione, che offende per primi noi e soprattutto offende l'umanità, che, nel tentativo di ricoverare tali diseredati, in pratica li ingiuria, li offende e li allontana! Io ne faccio una formale proposta, onorevole Ministro, e gradirei un impegno del Governo al riguardo, in maniera che tutti i ricoveri di mendicizia cambiassero denominazione, a cominciare da quello della mia città...

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi segnali per iscritto a quali ricoveri si riferisce.

B A R B A R O . Sto parlando ora di quello di Reggio: vi è un ricovero di mendicizia, che occorre si chiami « casa di riposo ».

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Siamo d'accordo.

B A R B A R O . Dobbiamo far questo per i nostri carissimi fratelli italiani, che hanno assoluto bisogno di assistenza e che non sono capaci di lavorare ulteriormente. (*Approvazioni dalla destra*). Naturalmente bisogna, anche in questo caso, ricordare quello che dicono i grandi, per poter andare innanzi nelle opere di bene. Diceva il Giusti, ripetendo quel che diceva Luzzatti, che senza uomini dotti il mondo quasi camminerebbe lo stesso, ma senza uomini buoni sarebbe del tutto sovvertito. Luzzatti, israelita, affermava che l'umanità ha più bisogno di santi che non di scienziati; e diceva una cosa magnifica e degna di un uomo di genio. Il De Amicis poi diceva: « Dobbiamo inchinarci dinanzi al genio, dobbiamo inginocchiarci davanti alla bontà ».

Ed allora, in nome della bontà e ricordando l'Apostolo delle genti, che diceva: « non vi stancate mai di fare il bene », cerchiamo, onorevole Ministro, di approvare l'ordine del giorno e di integrare questo disegno di legge con l'impegno di una nuova legge, che garantisca la pensione a quanti, per la loro invalidità fisica, non sono e non saranno mai in grado di lavorare! (*Applausi dalla destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Banfi. Ne ha facoltà.

B A N F I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, il mio intervento sarà brevissimo: poche parole per illustrare un emendamento che ho presentato. L'emendamento che ho testè presentato suona così: « I lavoratori dipendenti assunti a norma del 1º comma dell'articolo 1 possono essere licenziati soltanto per giusta causa ». Perchè pare a me indispensabile l'introduzione di questo emendamento? Perchè nell'esperienza che si è fatta in questi anni in funzione della legge sull'assunzione obbligatoria dei muti-

lati e degli invalidi di guerra, è risultato (e ci sono abbondanti sentenze) che l'obbligo della legge è un obbligo numerico non individuale, cioè il datore di lavoro è tenuto ad assumere in servizio un certo numero di invalidi ma non quei certi invalidi che gli sono avviati.

V E N U D O , *relatore*. L'articolo 7 contempla questo caso.

B A N F I . Comunque il problema resta e lo vedremo poi in sede di discussione degli articoli. Che cosa avviene normalmente nell'azienda? Avviene che il datore di lavoro assume l'invalido attraverso la richiesta numerica all'ufficio di collocamento. L'ufficio di collocamento segnala un invalido; se l'invalido è ritenuto dal datore di lavoro inidoneo al compito al quale esso lo vuole destinare lo licenzia dopo tre giorni e fa una nuova domanda. Il risultato è che gli invalidi più gravi sono continuamente licenziati e il datore di lavoro è a posto dal punto di vista numerico. Quindi, bisogna introdurre una norma (e adesso controllerò quanto mi ha detto l'onorevole relatore; se c'è già, tanto meglio) che garantisca all'invalido in quanto tale, e non soltanto numerativamente, il diritto di essere mantenuto al posto di lavoro, salvo naturalmente motivi di giusta causa, questo è ovvio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

V E N U D O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, come si può dedurre anche dai numerosi interventi oggi al Senato su questo disegno di legge, il problema dei minorati è di grande attualità e di grande interesse sociale. Tutti d'accordo, mi pare, sull'approvazione di questo provvedimento.

Alcuni hanno messo in evidenza le deficienze, ma lo scopo di questo disegno di legge è soprattutto il riconoscimento giuridico della categoria, che viene inserita finalmente nella legislazione italiana. Un altro punto

che vorrei sottolineare è questo: da qualcuno si è fatta confusione tra quelle che sono competenze del Ministero del lavoro e quelle che sono competenze specifiche di altri Ministeri e specialmente del Ministero della sanità.

Il problema dei minorati occupa e preoccupa per la sua complessità non soltanto l'Italia ma tutti i Paesi, ed ovunque esso è considerato di difficile soluzione. Basti pensare che gli Stati Uniti, i quali in questo settore possiedono un'ottima e vasta organizzazione, hanno risolto soltanto in parte il problema della riabilitazione dei minorati, grazie alla quale il numero annuale degli invalidi riabilitati è salito in questi ultimi anni da 60 mila a 200 mila. Il Presidente degli Stati Uniti indicando delle direttive da realizzare in campo sanitario diceva tra l'altro: « Considerazioni di carattere umanitario e al tempo stesso di interesse nazionale impongono che passi immediati siano intrapresi per migliorare la situazione. Noi spendiamo oggi per l'assistenza pubblica, che ha cura dei minorati non produttivi, il triplo di quello che costerebbe il renderli cittadini autosufficienti e contribuenti al gettito delle imposte. I minorati, rieducati professionalmente, presi nel loro complesso, restituiscono sotto forma di imposte un ammontare superiore al costo della loro rieducazione ».

In Italia il problema della riabilitazione è stato preso in seria considerazione e, per quanto riguarda alcune categorie, come ad esempio gli infortunati sul lavoro, è stato anche lodevolmente risolto. L'I.N.A.I.L., ad esempio, ha fatto tesoro dei progressi raggiunti in altri Paesi nel campo della rieducazione e del riclassamento degli invalidi ed ha provveduto ad approntare ben meditati piani di azione e idonee realizzazioni che hanno richiesto un ingente impegno di mezzi, la formazione di personale sanitario e sussidiario altamente specializzato, la creazione di ambienti dotati di complesse attrezzature.

Ma se il problema della riabilitazione è in avanzata fase di soluzione per gli infortunati sul lavoro, negli altri settori, purtroppo, il panorama concernente la riabilitazione non è certo confortante.

L'assistenza ai poliomielitici, portata ad alto livello per quanto riguarda l'aspetto sa-

nitario, non è altrettanto efficace nel campo della riabilitazione professionale, a parte l'opera encomiabile della « Pro Juventute ».

Al Convegno di Bari, indetto recentemente dalla Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili, monsignor Pisoni annunciava: « Vi porto il saluto dei 4 mila poliomielitici e malformati degli undici collegi della « Pro Juventute »; vi porto la tristezza e la speranza dei mutilatini di guerra. Un paio di buone notizie: a Milano saranno istituiti, al più presto, un centro grafico pilota per gli ex polio e il primo centro traumatologico della L.A.N.M.I.C.

Considerando risolto in modo quasi definitivo il riclassamento professionale degli invalidi dell'ultimo conflitto col progressivo assestamento nella vita normale, solo l'I.N.P.S. — a quanto mi è dato sapere — contempla nel suo piano di assistenza la riabilitazione e la riqualificazione professionale dei tubercolotici stabilizzati o guariti; ma anche qui si tratta di un programma di difficile attuazione, anche per il diffuso scetticismo condiviso, in parte, anche da alcuni medici e fisiologi, come pure per una certa resistenza di coloro che dovrebbero beneficiare di queste provvidenze.

Se la riabilitazione è possibile, oggi, per coloro che sono coperti da rischio assicurativo e che beneficiano di un particolare tipo di assistenza riservato ai malati di natura specifica, essa, a nostro avviso, deve essere estesa a tutti gli invalidi, anche agli invalidi per malattie congenite o acquisite, per infortuni lavorativi ed extra lavorativi; va estesa, cioè, a tutti gli invalidi recuperabili.

Ritengo che se l'Italia non avesse avuto una parte della popolazione disoccupata, per cui impellente e immediata era la necessità di occupare i sani, il problema del minorato sarebbe già stato affrontato, come è avvenuto in altri Paesi. Gli stessi datori di lavoro, come pure le Pubbliche amministrazioni, si sarebbero dati da fare per assorbire invalidi civili parzialmente idonei a proficuo lavoro, e si sarebbe estesa l'organizzazione per rieducare e mettere il minorato in condizioni di acquistare o riacquistare il massimo della sua capacità lavorativa.

Il confortante sviluppo dell'industria e dell'artigianato sta creando larghe possibi-

lità di assorbimento della mano d'opera specialmente qualificata; anzi, in certe zone e in certe attività, se ne avverte la carenza.

La macchina, divulgandosi, limita o toglie l'uso della forza fisica e fa subentrare, piuttosto, la competenza specifica, l'attenzione, l'intelligenza.

L'automazione, nonostante i timori e le previsioni pessimistiche che aveva creato, ha invece favorevolmente influito sulla vecchia società, provocando una svolta che ha accresciuto la possibilità di lavoro, ha diminuito le fatiche fisiche, ha causato la riduzione degli orari di lavoro a parità di salari, ed i suoi effetti si stanno trasferendo nel mondo sociale provocando un migliore tenore di vita. Essa sta aprendo anche la visione di un mondo migliore, in cui l'uomo, ogni uomo, può trovare la via per una occupazione, per una riaffermazione nuova ed integrale della sua personalità e della sua dignità.

In questi ultimi tempi, particolarmente, si sono avuti dibattiti, si sono tenuti congressi e conferenze sia in Italia che all'estero sui vari aspetti del problema dei minorati. Tanto per citarne qualcuno, tra quelli di più vasta risonanza, ricorderò la Conferenza generale dell'organizzazione internazionale del lavoro, del giugno 1955; il terzo Congresso mondiale dei sordomuti del 1959, la terza Assemblea dell'Organizzazione mondiale per la protezione dei ciechi, tenutasi a Roma nel 1959, la prima Conferenza mediterranea sulla rieducazione professionale, tenutasi ad Atene; e ricordiamo pure i lavori del Consiglio d'Europa, che portarono alla nomina di un comitato elaboratore, nel 1960, di una serie di proposte impiegate sul seguente principio: i Governi degli Stati membri dell'U.E.O. sono invitati a riconoscere che è loro dovere assicurare alle persone minorate un posto normale nella società, nei limiti delle loro attitudini, quale che sia l'origine dell'invalidità, e di conseguenza a provvedere e incoraggiare la rieducazione funzionale e professionale dell'invalido.

Se per la soluzione di questi problemi occorrono provvedimenti legislativi, sono necessari anche una coscienza ed un costume pubblico che considerino l'assistenza un do-

vere morale di tutti. Mi sia consentito di riferire qui le parole del professor Baldi, all'apertura del Congresso nazionale tenutosi a Napoli nel marzo 1961 sui « Problemi medici e sociali dell'utilizzazione del minorato ». Egli diceva di aver colto in ciascuna riunione o congresso una nota comune e cioè l'istanza di far comprendere all'opinione pubblica le ansie, i dolori, i diritti ed altresì i doveri dei minorati di ogni specie. L'opinione pubblica non è preparata, o meglio educata, a comprendere i problemi degli invalidi e ad incoraggiarne la soluzione, spesso ardua, sempre lunga, difficile e costosa. E questa incomprendenza della pubblica opinione ha ragioni antiche e nuove, storiche e sociologiche; perchè, mentre gli uomini si sono sempre chinati riverenti e commossi sui corpi piagati dei combattenti e dipoi, col progredire della civiltà, hanno equiparato ai feriti sul campo i feriti del lavoro, per i legami poetici e mitici che spiano il sangue alla gloria e alla pietà, hanno invece considerato, con poche eccezioni, quasi un segno della collera degli dei o del fato, la malattia.

Anche quando il cupo terrore delle epidemie e delle pestilenze è andato dileguando, il malato divenuto invalido è stato abbandonato alla *pietas* della famiglia o alla solidarietà e religiosità del gruppo di cui faceva parte. Ma dal momento in cui si sono verificati i meravigliosi progressi dell'igiene e le leggi hanno praticamente concesso ad alcune categorie e teoricamente a tutti l'assistenza sanitaria, l'invalido, talvolta respinto ai margini della società, si è trovato circondato da un più tiepido affetto.

Però oggi educare l'opinione pubblica alla comprensione dei problemi degli invalidi vuol dire soprattutto uscire da uno stato d'animo passivamente sentimentalistico e affrontare, sul terreno di programmi e di fatti, il grave onere in un'assistenza rieducatrice. Onere grave, ma fecondo: perchè ciò che si spende intelligentemente ed ordinatamente per l'adattamento o riadattamento professionale dei minorati, si registra due volte nel bilancio nazionale: la prima, in quella contabilità senza numeri che appaga — in chi dà e in chi riceve — la coscienza; la se-

conda, in quella contabilità piena di numeri che dà conto della produzione e della buona distribuzione della ricchezza, equilibrando, a lungo andare, le somme spese per la rieducazione professionale degli invalidi con i redditi del lavoro.

Quando diciamo, nella relazione al presente disegno di legge, che i cittadini in quanto uomini, in quanto membri dell'umana società, devono avere la possibilità di vivere più serenamente e più dignitosamente la loro terrena esistenza, vorremmo intendere la vita vissuta secondo la natura umana, che è ancora vita spirituale, dove l'uomo manifesta non soltanto il bisogno di pane e di acqua, ma di bellezza, di amicizia, di sapienti rapporti umani.

Il debole, il povero, il minorato, quando si sente impotente ad uscire dalla sua situazione di inferiorità ed è trascurato o addirittura vilipeso, cova nel cuore amarezza ed odio e diventa l'uomo del risentimento.

È necessario che il minorato trovi — come dice Tommaso d'Aquino — *quod habet in suo potestate faciendum*. È necessario offrire all'assistito la possibilità di sentirsi utile, apprezzato, di trovare chi collabora con lui nel raggiungimento di una meta costruttiva. Non basta dargli i soccorsi materiali; occorre ridargli la fiducia nelle sue capacità, nelle sue forze, nella sua intelligenza. È qui che subentra quella *charitas* che significa amore e non compassione o elemosina.

È un monito anche ai cari amici minorati. Il detto « aiutati se vuoi che Dio ti aiuti » vale anche per essi, la cui salvezza sta in parte anche nella loro volontà: poichè chi vuole vincere il proprio dolore e il proprio bisogno e servire come può la vita, non solo è degno di comprensione fraterna, ma può scuotere il diritto e alzare voci più alte e meritevoli di accoglimento di quelle dei sani e dei forti.

Quanti sono i mutilati e invalidi civili? Quanti sono i recuperabili? Quanti hanno bisogno di assistenza perchè esclusi da ogni forma di assicurazione contro gli infortuni e le malattie in genere? Il nostro disegno di legge prevede all'articolo 5 la costituzione di Commissioni mediche per mezzo delle quali dovremmo presto sapere quanti sono gli

invalidi che aspirano ad essere iscritti presso gli Uffici del lavoro di ogni Provincia. Ma in quei ruoli non compariranno tutti coloro che, in largo senso, si possono chiamare minorati civili.

Le cifre che attualmente si fanno sono assai approssimative e variano secondo i criteri di elencazione, che possono essere l'età, la malattia, il grado della menomazione, eccetera. Un'indagine compiuta dall'I.S.T.A.T. nel 1955 calcola i mutilati e gli invalidi civili sulla cifra di 921 mila circa. Leggendo le cifre riportate dalla rivista « I problemi della sicurezza sociale » nel numero luglio-agosto del 1961, essi sarebbero 1.175.000, così suddivisi: irregolari fisici (storpi, rachitici, motulesi, eccetera) 600.000; irregolari sensoriali (sordo-muti, ciechi) rispettivamente 70.000 e 60.000; irregolari psichici: dell'intelligenza 75.000, del carattere 300.000, affetti da malattie mentali e ricoverati in istituti psichiatrici, 90.000; in totale 1.175.000.

C'è chi arriva alla cifra di tre milioni! Sono cifre che vanno fatte con molta cautela perchè il numero dei minorati, come ho già detto, può variare notevolmente, oltre che per le diversità di elencazione e di valutazione, anche secondo i tempi e secondo il loro inserimento o meno in nuove particolari provvidenze, come è avvenuto per i ciechi e i sordomuti. Il numero dei non assistiti rimane però sempre considerevole, perchè se alcune forme di malattia vanno riducendosi, altre invece si vanno estendendo, come le malattie cardiovascolari e i tumori.

Così pure sono in aumento gli invalidi per incidenti stradali, che — nel decorso anno 1961 — hanno provocato 8.633 morti e ben 211.023 feriti. E le cifre non sono minori negli altri Stati. In Francia, ad esempio, si sono avuti per incidenti stradali 9.337 morti e 214.228 feriti; in Gran Bretagna 6.908 morti e 342.859 feriti; in Germania 14.160 morti, 429.536 feriti.

E qui una parentesi a proposito degli incidenti stradali: perchè non si sollecita l'approvazione del disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria? Se così si facesse, le spese per l'assistenza pubblica verrebbero sensibilmente ridotte.

Si è parlato dell'articolo 38; si è parlato dell'obbligo costituzionale riguardante gli invalidi e i minorati civili. Il presente disegno di legge mira infatti a rendere operante, almeno in parte, il precetto costituzionale contenuto nell'articolo 38 della nostra Costituzione. Esso dà ad ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento, all'assistenza, all'educazione, all'avviamento professionale. Ma non è il solo. Se l'articolo 38 è quello che più direttamente concerne la tutela degli invalidi e dei minorati, ce ne sono altri di carattere generale che contemplano le stesse necessità. Oltre che dall'articolo primo, che dice la Repubblica fondata sul lavoro, il problema è contemplato — come è stato anche ricordato, ma solo con qualche cenno, nel corso della discussione — dagli articoli 2, 3, 4 e 32. Per esempio l'articolo 2 dice: « La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »; e l'articolo 3, secondo comma: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana »; e l'articolo 4: « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto »; e l'articolo 32: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti ».

Le norme costituzionali in materia sono inequivocabili, e tendono appunto a favorire il massimo recupero sociale dei minorati, in adempimento di un complesso armonico e sistematico di precetti.

Tutti sappiamo che in questi ultimi anni la legislazione italiana è andata via via arricchendosi di numerose disposizioni riguardanti sia l'obbligo dell'assunzione al lavoro, sia, per alcune categorie di invalidi, l'assistenza sanitaria e gli assegni vitalizi. Non è qui il caso di enumerarle tutte; basti ricordare, per esempio, la legge 10 febbraio 1962, n. 65, sul sussidio mensile ai sordomuti, e la legge n. 66 che migliora il trattamento pensionistico dei ciechi.

Certamente nel campo del collocamento al lavoro e della rieducazione funzionale e professionale, come pure in quello dell'assistenza, altri Paesi, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, i Paesi scandinavi, la Francia, eccetera, sono più avanti di noi. La Francia per esempio, con la nuova legge del 1957 sull'impiego e il riclassamento sociale dei lavoratori infortunati, ha ulteriormente perfezionato il sistema della riabilitazione, per cui essa, nel settore sociale della riqualificazione, è innegabilmente all'avanguardia.

Per quanto riguarda l'Italia, non è inutile ricordare che gravi problemi in questi ultimi anni hanno assillato il nostro Paese; c'era il problema della formazione o ricostruzione dello Stato democratico, della ricostruzione di quanto la guerra aveva distrutto, del miglioramento della situazione economica generale, dell'occupazione della mano d'opera sovrabbondante. Ora l'orizzonte si apre a nuove visioni; l'attuale situazione economica del nostro Paese può consentire, oggi certamente più di ieri, di disporre dei mezzi necessari per inserire i minorati recuperabili o riqualificabili nella società come membri attivi ed operanti, e può dare a tutti, recuperabili o no, il minimo indispensabile per vivere una vita conforme all'umana società.

Mi si perdoni se accosto in questo momento il sacro al profano. Il Vangelo parla del paralitico di Betesda, al quale Gesù chiede se vuole essere guarito, e alla risposta affermativa gli dice: « Prendi il tuo letto e cammina ».

Ebbene, il miracolo di Gesù mi richiama alla mente un altro miracolo, il cosiddetto miracolo economico italiano. Facciamo in modo che di esso possano usufruire anche i mutilati e invalidi civili, creiamo le condizioni e forniamo i mezzi per poter dire, per quanto sta in noi, a ciascuno di essi: « Fratello, alzati e cammina ». (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

B E R T I N E L L I, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presiden-

te, onorevoli senatori, i colleghi Simonucci, Negri e Fiore, con la loro abituale cortesia, mi consentiranno di dire scherzosamente che, fortunatamente per lui e alquanto sfortunatamente per me, il ministro Sullo è stato assegnato ai Lavori pubblici. Infatti, se egli fosse rimasto Ministro del lavoro, oggi con ogni probabilità sarebbe venuto in quest'Aula con la timida speranza di essere complimentato e felicitato per aver preso questa iniziativa, per aver rotto gli indugi, per aver mosso le stagnanti acque in cui si trovava il provvedimento sugli invalidi civili ed aver proposto una soluzione, sia pure settoriale e parziale, di quel problema; soluzione che, appunto perchè settoriale, ripropone con maggiore urgenza ed evidenza la necessità di una soluzione dell'intero problema. Invece, con sua enorme meraviglia, si sarebbe sentito dire che è stato l'artefice di una diabolica manovra intesa ad insabbiare e a far scomparire tutto...

D E L U C A L U C A . Onorevole Ministro, è stato detto che si trattava di una normale manovra, non di una manovra diabolica.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Facciamo allora una transazione: una normale diabolica manovra per insabbiare il problema.

Ora, mi pare che questo non sia affatto esatto. Vediamo come stavano le cose.

Era in discussione, in relazione a diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare, la soluzione *in toto* del drammatico e grave problema degli invalidi civili. La discussione è stata lunga e vivace, e a un certo punto si è ritenuto opportuno nominare una Commissione che unificasse i diversi testi proposti.

La Commissione concordò un testo unificato che avrebbe dovuto poi essere discusso in Commissione allargata, non in Commissione ristretta, e sul quale si sarebbe dovuto avere il consenso e il concerto non soltanto formale, come è in questo caso, ma effettivo, del Ministero della sanità, del Ministero degli interni, della Presidenza del Consiglio e soprattutto dei Ministeri finanziari, il che,

come gli onorevoli senatori sanno, qualche volta dà luogo a complicazioni e a ritardi.

Il Ministro del lavoro, onorevole Sullo, disse allora: « fra coloro che si trovano nella dolorosa situazione di invalidi civili, ve n'è una parte che può essere subito accontentata; si tratta della parte meno disagiata della categoria, di quella parte che è già inseribile nel lavoro o che, attraverso corsi di perfezionamento e di cura, può di fatto essere riabilitata al lavoro. Questa parte può essere parzialmente soddisfatta nelle sue aspettative senza alcun onere a carico dello Stato e, me lo consenta il senatore Tartufo, con un modestissimo onere a carico degli imprenditori, dal momento che si tratta di assumere un invalido civile ogni nuovi 10 lavoratori assunti dopo i 50 già alle dipendenze.

L'onorevole Sullo propose quindi questo disegno di legge che non aveva nessuna intenzione eversiva o diversiva, per riprendere le espressioni del senatore Fiore, e che, soprattutto, non preclude affatto la risoluzione dell'altro più vasto problema. Anzi, in quanto risolve questa parte del problema generale, pone con maggiore urgenza a tutti — a noi Governo, a loro parlamentari — l'obbligo, l'impegno di risolvere anche l'altra parte del problema, soprattutto perchè l'altra parte riguarda il settore più disagiato e più meritevoli di intervento.

V A L E N Z I . Quindi più urgente!

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Nè è stato misterioso il fatto che il provvedimento sia stato proposto al Senato anzichè alla Camera, dove è in discussione il provvedimento di carattere generale. È stato proposto qui sia perchè è voce, e di ciò rendo loro lode, che il Senato sia più celere, in sede di Commissione ed in sede di Assemblea, nella formulazione e nell'approvazione delle leggi, sia perchè è evidente che, se il provvedimento fosse stato proposto alla Camera, dove era in discussione il provvedimento generale, ne sarebbe stato chiesto l'inserimento in quel provvedimento; e siccome esso avrebbe importato per necessità di discussione e

di consultazione, un lungo, o un più lungo, o meno breve periodo di *iter* legislativo, non si sarebbe arrivati sollecitamente a conclusione, come difatti per quello non si è arrivati, mentre per questo siamo sulle soglie della conclusione. È evidente infatti che, se il Senato questa sera lo approverà, non vi sarà nessuna remora particolare a che l'altro ramo del Parlamento entro non molti giorni renda definitiva la legge; mentre, malgrado l'urgenza del problema e malgrado il nostro impulso, non ci dobbiamo probabilmente illudere che entro pochi giorni o entro un mese sia approvato il provvedimento di carattere generale.

Comunque, io so e posso riferire questo: che domani mattina, avanti all'onorevole Presidente della Camera, sarà tenuta una riunione dei capi-Gruppo per stabilire l'ordine dei lavori, per stabilire cioè i criteri di priorità con cui dovranno essere affrontati i problemi pendenti avanti il Parlamento. Sia cura dei parlamentari, come sarà cura del Governo — e difatti ne ho fatto parola al Ministro per i collegamenti, onorevole Codacci Pisanelli — di porre questo problema degli invalidi civili come uno dei più urgenti, uno dei primi da discutere secondo l'ordine dei lavori parlamentari.

Detto questo a giustificazione del mio predecessore, che io dovevo difendere ed elogiare, visto che non era stato elogiato da loro, devo dire che il provvedimento è un altro aspetto dell'attività sociale del Governo; è un provvedimento che copre un terzo settore dell'invalidità che non era stato ancora coperto di assistenza. C'è l'invalidità di guerra, per il che provvede la legge sui mutilati ed invalidi di guerra; c'è l'invalidità di lavoro, per il che provvede la legge sui mutilati ed invalidi di lavoro; e c'è quest'altro settore, questo dell'invalidità civile, il quale non deve assolutamente essere abbandonato o disatteso da chi vuole governare con uno spirito di effettiva e concreta socialità. È appunto per coprire questo terzo settore scoperto che è stato proposto questo provvedimento di legge, nel cui merito vedremo via via, durante la discussione degli articoli.

A proposito degli emendamenti, dirò che, tranne alcuni che ritengo di dubbia efficacia,

sono favorevole a tutti gli emendamenti che siano di maggiore larghezza nei confronti degli interessati.

Qualche cosa, siamo d'accordo, va corretta o precisata. Ad esempio, non ho capito bene che cosa intenda dire l'articolo 3 quando recita: « Hanno diritto ad essere assunti al lavoro, agli effetti della presente legge, coloro che, non avendo superato il 45° anno di età, siano affetti da minorazioni fisiche, non dipendenti da cause di guerra o di lavoro o di servizio, che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore al 40 per cento »; e non ho capito bene qual è il significato degli emendamenti proposti dai vari settori che modificano il 40 per cento nel 35 per cento. Cosa si intende dire: che l'invalido deve avere almeno, secondo il testo governativo, il 60 per cento di capacità lavorativa o almeno il 55 o il 65 per cento secondo il testo degli emendamenti? Bisognerà trovare una formula che sia più chiara di quelle proposte, le quali indubbiamente si prestano ad un'equivoca interpretazione e che invece è bene precisare, allo scopo di evitare discussioni in futuro.

Ad ogni modo, a nome del Governo e a nome del mio Ministero dichiaro che confermiamo nel suo insieme, nel suo spirito e nel suo significato morale, il disegno di legge presentato a suo tempo dal precedente Ministro del lavoro e che il Governo e il Ministero del lavoro sono favorevoli a migliorare in modo più largo il disegno di legge stesso secondo gli emendamenti proposti dagli onorevoli senatori. Per il che si raccomanda il disegno di legge all'approvazione. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Avverto che i due ordini del giorno presentati sono già stati svolti in sede di discussione generale. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Franza, Turchi e Barbaro.

B U S O N I , *Segretario:*

« Il Senato,

ritenuto che il disegno di legge all'esame non affronti il problema dell'assistenza economica degli invalidi civili, impegna il

Governo a presentare al Parlamento un provvedimento legislativo che corrisponda alle esigenze di vita dei minorati civili ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'ordine del giorno del senatore Fiore.

BUSONI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo a seguire con viva premura la discussione e l'approvazione, alla Camera dei deputati, del testo unificato dei vari disegni di legge colà presentati per soddisfare le giuste ed umane esigenze degli invalidi civili ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno dei senatori Franza ed altri.

VENUDO, *relatore*. La Commissione è favorevole ad accoglierlo come raccomandazione.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il mio sentimento in ordine alla sostanza del problema l'ho già espresso. Mentre però il Senato può impegnare il Governo a presentare un provvedimento, io non posso, senza essermi consultato, impegnare il Governo. Quindi dichiaro che accolgo l'ordine del giorno come una particolarissima raccomandazione e non come una formale raccomandazione, e che farò ogni pressione presso chi di dovere perchè, in accoglimento delle istanze presentate anche nell'altro ramo del Parlamento, sia dato corso al provvedimento invocato.

PRESIDENTE. Senatore Franza, mantiene il suo ordine del giorno?

FRANZA. Sono soddisfatto.

PEZZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non sarà messo ai voti poichè il senatore

Franza si è dichiarato soddisfatto della risposta del Governo.

PEZZINI. Mi pare che questo ordine del giorno sia destinato a conseguire il risultato opposto a quello che si propone. Alla Camera i noti disegni di legge sono già in stato di avanzata discussione, per cui se una iniziativa governativa dovesse aggiungersi a quella parlamentare, si correrebbe il rischio di mettere il classico bastone fra le ruote.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Debbo subito dire che l'ordine del giorno ha una sua fondamentale ragion d'essere: non vuole soltanto essere la sintesi dei pareri espressi da tutti i settori del Senato, ma rispecchia e risponde ad una preoccupazione sentita del nostro settore. Gli impegni per la pensione agli invalidi civili importerebbero un accrescimento delle spese fisse del bilancio. Il bilancio dello Stato è gravato da spese rigide fisse, in proporzione del 98 per cento delle entrate totali. Ciò risulta dalla relazione del Ragioniere Generale dello Stato.

In considerazione di questa rigidità del bilancio, noi abbiamo la preoccupazione che il disegno di legge pendente dinanzi alla Camera dei deputati difficilmente possa essere varato; ecco perchè, a ragion veduta, caro collega Pezzini, nel nostro ordine del giorno non abbiamo parlato di trattamento pensionistico, ma abbiamo solo parlato di riconoscimento economico che corrisponda alle minime esigenze di vita degli invalidi civili.

Le finalità, pertanto, sono diverse e, per la sua limitata impostazione, la spesa derivante dell'eventuale approvazione del provvedimento richiesto dall'ordine del giorno potrebbe rientrare nell'ambito di alcuni provvedimenti d'urgenza che sono già in elaborazione.

L'ordine del giorno è suggerito da una nostra fondamentale preoccupazione: non vogliamo che si crei un'atmosfera di attesa e che da questa atmosfera derivi una delusio-

ne; nessuno dovrà poter dire che il Senato ha ingannato volontariamente una categoria di cittadini.

Ecco la ragione per cui noi, nella nostra proibizione, abbiamo ritenuto che fosse necessario impegnare il Senato in questo senso

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Fiore.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho già parlato con il collega Codacci Pisanelli per raccomandargli che domani, nella riunione dei capi Gruppo, ponga questo argomento tra i primissimi da discutere.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U S O N I , *Segretario*:

Art. 1.

I privati datori di lavoro i quali, fatta esclusione degli apprendisti, abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di 50 lavoratori tra operai ed impiegati sono tenuti ad occupare, in occasione di assunzioni di nuovo personale, un mutilato o invalido civile per ogni 10 lavoratori da assumere, sino a raggiungere la proporzione di un mutilato o invalido civile per ogni 50 dipendenti in forza o frazione di 50 superiore a 25.

Le imprese di navigazione marittima ed aerea non sono tenute, per quanto concerne il solo personale navigante, all'osservanza dell'obbligo di cui al precedente comma.

P R E S I D E N T E . I senatori Fiore, Di Prisco, Bitossi e altri hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente a sostituire le parole « ad occupare, in occasione di assunzioni di nuovo personale, un mutilato od invalido civile per ogni dieci lavoratori da assumere » con le altre « ad occupare mutilati ed invalidi civili in occasione di assunzioni di nuovo personale ».

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi sembra che l'emendamento proposto sia meno favorevole del testo governativo, in quanto il testo governativo impone tassativamente il rapporto di 1 su 10, mentre la modificazione che si vorrebbe apportare lascia la norma nel vago e nell'astratto. Mi pare che nell'emendamento non vi sia una tassativa imposizione e, pertanto, preferirei che fosse mantenuto il testo governativo.

B I T O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I T O S S I . Mi permetto di non essere d'accordo con il signor Ministro. Il testo del disegno di legge presentato dal ministro Sullo dice che, in occasione di assunzioni di nuovo personale, dovrà essere assunto un mutilato o invalido civile per ogni dieci lavoratori assunti. Cosa vuol dire? Vuol dire che, se un datore di lavoro deve assumere dieci dipendenti, uno di essi dovrà essere un mutilato o un invalido civile.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Su dieci lavoratori assunti uno deve essere invalido.

B I T O S S I . Benissimo, questo dice il testo; cioè a dire si avrà un'assunzione di un mutilato o invalido civile ogni dieci assunzioni di lavoratori. Il nostro emendamento, viceversa, tende ad occupare mutilati e invalidi civili in occasione di assunzioni di nuovo personale sino a raggiungere la proporzione di un mutilato o invalido civile per ogni 50 dipendenti. Quindi la questione è molto diversa: il testo dice di assumere un invalido ogni dieci assunti, noi diciamo di assumere dei mutilati sino a che non ci sarà nel complesso dell'azienda un mutilato ogni 50 di-

pendenti. Non è quindi peggiorativo, signor Ministro, ma è migliorativo.

Noi abbiamo presentato questo emendamento perchè col progetto di legge presentato dal ministro Sullo le assunzioni saranno scarse se non quasi nulle, pur essendo il Paese in una fase di occupazione crescente. Malgrado ciò ritengo che non sia facile che si verifichino delle assunzioni in numero tale da poter venire incontro alla grave disoccupazione esistente tra i mutilati ed invalidi del lavoro. Se si vuole effettivamente venire incontro a questa categoria di cittadini e di lavoratori, non potete non approvare il nostro emendamento, perchè solo in questa maniera sarà possibile avere delle assunzioni.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il testo dell'emendamento è sicuramente più favorevole del testo governativo; senonchè richiamo l'attenzione degli onorevoli senatori su questo fatto: se una ditta, che attualmente non ha la proporzione di uno ogni 50, assumesse dieci nuove unità lavorative, dovrebbe assumere dieci mutilati e invalidi. Pertanto, mentre la proporzione proposta non è gravosa quando si fanno delle assunzioni *ex novo*, essa può essere troppo gravosa se espressa in questi termini. In ogni modo mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

VENUDO, *relatore*. La Commissione è d'accordo con la tesi sostenuta dal Ministro e ritiene di dover insistere sul testo governativo.

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Vorrei osservare che se si accetta l'emendamento Bitossi si corre il rischio in parecchie aziende di bloccare completamente le assunzioni. Mi spiego con un esempio: un'azienda che abbia — poniamo la Fiat — centomila dipendenti, prima di assumere un lavoratore valido deve assumere duemila invalidi civili secondo il testo Bitossi. È evidente allora che si fermeranno, si bloccheranno le assunzioni. Ecco il pericolo di quella formula ed ecco perchè a me pare che il testo governativo sia migliore.

BITOSSI. Non le fate le leggi, se non devono essere applicate. Il testo presentato dal ministro Sullo è semi-inapplicabile nella realtà.

BANFI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BANFI. Qui mi sembra che si debbano chiarire le idee, in relazione a come avvengono le assunzioni oggi: esse avvengono tramite gli uffici di collocamento i quali però non tengono conto delle assunzioni che fanno nel tempo le singole aziende, per cui l'azienda che fa la richiesta di dieci lavoratori ne dovrà assumere uno invalido civile, ma se fa la richiesta di nove, no; e quando viene la successiva richiesta, come fa l'ufficio di collocamento a sapere di queste precedenti assunzioni al fine di determinare il numero degli invalidi civili da assumere?

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Fa un controllo e punisce la ditta ai sensi degli articoli 6 e 7 perchè il decimo non era mutilato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Fiore, Bitossi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Il senatore Banfi ha presentato un emendamento tendente ad inserire dopo il primo comma il seguente: « I lavoratori dipenden-

ti assunti ai sensi del comma precedente possono essere licenziati solo per giusta causa ».

Il senatore Banfi ha facoltà di svolgerlo.

BANFI. Chiedo che venga rinviata la discussione di questo emendamento all'articolo 7. In quella sede ne preciserò le ragioni.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento del senatore Banfi sarà discusso in sede di articolo 7.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. A proposito dell'ultimo comma dell'articolo 1 vorrei far osservare al Ministro e al relatore che questo ultimo comma è pleonastico. Per quanto riguarda, infatti, le imprese di navigazione marittima ed area, ci sono delle convenzioni internazionali che regolano la materia che si riferisce all'assunzione di nuovo personale. In queste convenzioni non si permette l'assunzione di personale invalido.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il testo governativo è più favorevole della soppressione proposta dall'onorevole senatore Zucca perchè limita la non applicazione della legge al solo personale navigante, mentre impone l'assunzione di invalidi relativamente al personale non navigante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BUSONI, *Segretario*:

Art. 2.

I privati datori di lavoro possono assumere direttamente i mutilati e gli invalidi civili iscritti nei ruoli di cui al successivo articolo 6, aventi una qualifica impiegatizia o una particolare specializzazione o qualificazione, oppure che siano in possesso di attestati di conseguita idoneità rilasciati dalle istituzioni scolastiche o dai corsi di formazione professionale promossi o autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

I privati datori di lavoro sono tenuti a dare comunicazione nominativa al competente Ufficio di collocamento dei lavoratori assunti direttamente, entro cinque giorni dall'assunzione.

Le assunzioni di mutilati e invalidi civili non aventi le qualifiche o gli attestati di cui al primo comma debbono essere effettuate tramite gli Uffici di collocamento e con richiesta numerica.

Gli Uffici di collocamento avvieranno i lavoratori richiesti numericamente in conformità dei criteri previsti dall'articolo 15, quarto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BUSONI, *Segretario*:

Art. 3.

Hanno diritto ad essere assunti al lavoro, agli effetti della presente legge, coloro che, non avendo superato il 45° anno di età, siano affetti da minorazioni fisiche, non dipendenti da cause di guerra o di lavoro o di ser-

vizio, che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore al 40 per cento.

La disposizione precedente non si applica ai ciechi ed ai sordomuti, nonchè ai mutilati ed invalidi civili che, a giudizio delle Commissioni di cui al successivo articolo 5, abbiano perduto ogni capacità lavorativa o possano, per la natura e il grado della loro mutilazione o invalidità, riuscire di pregiudizio alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti.

Possono essere conteggiati nella percentuale di assunzione obbligatoria i mutilati e gli invalidi civili che, durante il rapporto di lavoro obbligatoriamente costituito, abbiano superato il 45° anno di età, ovvero abbiano conseguito un aumento della capacità lavorativa in misura superiore al limite previsto dal primo comma del presente articolo ai fini dell'assunzione al lavoro.

PRESIDENTE. Sul primo comma di questo articolo i senatori Bonadies, Venditti, Angelilli, Bertola, Caroli e Romano Antonio hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 45° anno di età » con le altre: « 55° anno di età »; e le parole: « 40 per cento » con le altre: « 35 per cento ».

A loro volta i senatori Fiore, Di Prisco, Bitossi ed altri hanno presentato un emendamento tendente anch'esso a sostituire alla fine del primo comma le parole: « 40 per cento » con le altre: « 35 per cento ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su tali emendamenti.

VENUDO, relatore. Essendo il numero dei minorati civili piuttosto elevato, la Commissione giudica dannoso elevare il limite di età a 55 anni, poichè si toglierebbero dei posti ai più giovani. Esprime pertanto, quanto meno, la sua perplessità nonchè la sua preferenza per il mantenimento del testo governativo.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono favo-

revole alla riduzione del tasso di inabilità lavorativa dal 40 al 35 per cento, sebbene sarebbe preferibile che la norma fosse formulata in modo più chiaro per evitare equivoci nell'interpretazione. Sono invece estremamente perplesso, e, per dire la verità fino in fondo, contrario alla proposta di spostare i limiti di età da 45 a 55 anni.

L'età di 55 anni è già piuttosto avanzata, per quanto non possa considerarsi ancora senile, ma per quanto riguarda gli invalidi essa è particolarmente preoccupante, tanto più se verrà accolto l'emendamento relativo alla percentuale di invalidità apprezzabile ai fini dell'assunzione. Un invalido che abbia un alto grado di invalidità non può essere, presumibilmente, adatto al lavoro oltre un certo limite di anzianità.

Dunque, mentre l'emendamento relativo alla percentuale di invalidità può essere approvato, sarà preferibile mantenere il testo originario per quanto riguarda l'età.

PRESIDENTE. Senatore Bonadies, mantiene l'emendamento?

BONADIES. Aderisco alle conclusioni dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Fiore, mantiene il suo emendamento?

FIORE. Onorevole Presidente, normalmente la Commissione ed il Governo esprimono il loro giudizio su un'emendamento dopo l'illustrazione che di esso fa il presentatore. Ad ogni modo forse è preferibile parlare adesso.

PRESIDENTE. Senatore Fiore, mi era sembrato che i presentatori avessero rinunciato ad illustrare il loro emendamento. Comunque parli pure.

FIORE. Sono d'accordo con l'onorevole Ministro: il testo della legge non è troppo chiaro sul punto della percentuale di invalidità; di conseguenza non è chiaro neppure il mio emendamento. Il testo parla di riduzione della capacità lavorativa « in misura non inferiore al 40 per cento »; io pro-

pongo invece la percentuale del 35 per cento. Ne spiego le ragioni.

G R A V A . Questa proposta è già stata accettata dal Governo. (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . Senatore Fiore, esprima pure il suo pensiero.

F I O R E . La ragione per cui ho proposto il 35 per cento è stata determinata dal fatto che nel testo unificato dalla Camera, a questo proposito, ci si è accordati appunto sul 35 per cento. Io sarei invece favorevole ad un'altra cifra, cioè a un terzo, e modificherei il mio emendamento in tal senso.

Lei sa, onorevole Ministro, che per l'invalidità, anche nel campo della previdenza sociale, è prevista la perdita dei due terzi della capacità lavorativa. Qua si tratta invece di avviamento al lavoro, quindi è opportuno parlare della perdita di un terzo della capacità lavorativa. In tal modo entrerebbero nel campo della legislazione generale per l'invalidità, cioè avremmo già un punto di riferimento con le leggi previdenziali per l'invalidità.

Io proporrei quindi, come ripeto, che l'emendamento fosse formulato sostituendo le parole « al 35 per cento » con le parole « ad un terzo ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono favorevole alla proposta fatta dal senatore Fiore.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Fiore ed altri tendente a sostituire alla fine del primo comma le parole: « al 40 per cento » con le altre: « ad un terzo ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sempre sull'articolo 3 è stato presentato dai senatori Bonadies, Venditti, Angelilli, Bertola, Caroli, Romano Antonio un emenda-

damento tendente a sostituire, nel terzo comma, alle parole « 45° anno di età » le altre: « 55° anno di età ».

Senatore Bonadies, insiste sull'emendamento?

B O N A D I E S . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

B U S O N I , *Segretario*:

Art. 4.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può determinare la percentuale dei posti da riservare ai mutilati e invalidi civili nei normali corsi di addestramento professionale promossi o autorizzati ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

Gli invalidi e mutilati civili la cui minorazione fisica impedisca loro di frequentare i normali corsi di addestramento possono essere avviati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai corsi all'uopo istituiti nei centri di rieducazione professionale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra o di altri enti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può inoltre promuovere o autorizzare l'istituzione di appositi centri di rieducazione professionale per gli invalidi e mutilati civili.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può finanziare i corsi e i centri di cui al secondo e terzo comma con le modalità previste dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

P R E S I D E N T E . I senatori Bonadies, Venditti, Angelilli, Bertola, Caroli e Romano Antonio hanno presentato un emenda-

mento tendente a sostituire, nel secondo comma, alle parole: « o di altri enti » le parole: « e della L.A.N.M.I.C. ».

Il senatore Bonadies ha facoltà di svolgerlo.

BONADIES. Noi chiediamo che la Libera associazione nazionale dei mutilati e invalidi civili possa intervenire nella rieducazione degli invalidi e mutilati civili. Mi pare giusto che sia compresa questa associazione che cura gli interessi degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

VENUDO, *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono favorevole all'emendamento, però a condizione che le parole proposte dal senatore Bonadies vengano inserite nell'articolo senza togliere quelle finali del comma « o di altri enti ». Infatti ove noi menzionassimo l'associazione di cui ha parlato il senatore Bonadies senza fare riserva per altri enti eventuali, potrebbe avvenire che sorgessero altri enti a richiedere la medesima facoltà, e noi non potremmo accogliere la loro legittima richiesta; quindi mi sembra opportuno non eliminare le parole del testo governativo che lasciano aperta tale possibilità.

BITOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSI. Signor Presidente, vorrei chiedere quali siano questi altri enti. Se si nominano degli organismi, dobbiamo infatti nominarli o tutti o nessuno. Per esempio, io ho avuto da parte dell'Associazione poliomielitici, che conta 30 mila aderenti, un telegramma con il quale mi si sollecita a far sì che sia inserito anche il nome di questa Associazione. Dobbiamo lasciarla fuori? Credo che noi dovremmo trovare una formula che, ove sia possibile, comprenda tutti gli

enti, ma senza mettere alcuno in una posizione di privilegio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Qui si parla di corsi e non di rappresentanze: se mai la sua proposta è pertinente in sede di articolo 5.

BITOSI. Allora, come non detto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto al secondo comma dai senatori Bonadies, Venditti ed altri e modificato dal Governo, tendente a sopprimere la « e » dopo le parole: « sul lavoro » e ad aggiungere, dopo le parole: « dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra » le altre: « della L.A.N.M.I.C. ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

BUSONI, *Segretario*.

Art. 5.

Presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione è costituita una Commissione nominata dal Prefetto e composta dal medico provinciale che la presiede, da un ispettore medico del lavoro, da un medico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, da un medico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e da un medico dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra con il compito di accertare la minorazione fisica, la causa invalidante e di valutare il grado della residua capacità lavorativa o di dichiarare l'inabilità permanente a proficuo lavoro dei mutilati e degli inva-

lidi civili che ne facciano richiesta ai fini di ottenere l'iscrizione nell'apposito ruolo di cui al successivo articolo 6.

Le funzioni di segretario di detta Commissione sono disimpegnate da un funzionario della carriera direttiva del competente Ufficio del lavoro e della massima occupazione.

Contro il giudizio della Commissione l'interessato può ricorrere, entro 30 giorni dalla ricevuta comunicazione, alla Commissione centrale composta da un ispettore generale medico del Ministero della sanità che la presiede, dal capo dell'Ispettorato medico centrale del lavoro, da un medico della Direzione centrale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, da un medico della Direzione centrale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e da un medico della sede centrale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

La Commissione centrale è nominata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed ha sede presso l'Ispettorato medico centrale del lavoro.

Le funzioni di segretario sono affidate ad un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che rivesta qualifica non inferiore a consigliere di prima classe.

La durata in carica dei detti organi collegiali è di un quinquennio.

Per gli accertamenti davanti alle Commissioni di cui al presente articolo, l'invalido può farsi assistere da un medico di fiducia.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Bonadies, Venditti, Angelilli, Bertola, Caroli e Romano Antonio. Se ne dia lettura.

B U S O N I , Segretario:

« Sostituire il primo comma con i seguenti:

" Presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione è costituita una Commissione nominata dal Prefetto e composta dal medico provinciale che la presiede,

da un ispettore medico del lavoro, da un medico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, da un medico dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra e da un medico della L.A.N.M.I.C. con il compito di accertare la minorazione fisica, la causa invalidante e di valutare il grado della residua capacità lavorativa dei mutilati e degli invalidi civili che ne facciano richiesta ai fini di ottenere l'iscrizione nell'apposito ruolo di cui al successivo articolo 6.

La Commissione di cui al precedente comma ha inoltre il compito di dichiarare se la minorazione possa essere ridotta mediante idonea terapia di riabilitazione fisica e di dichiarare, altresì, l'inabilità temporanea o permanente a proficuo lavoro dei mutilati ed invalidi civili che ne facciano richiesta.

La Commissione è tenuta a compilare ed aggiornare appositi distinti elenchi rispettivamente dei mutilati ed invalidi civili la cui minorazione può essere ridotta mediante idonea terapia di riabilitazione fisica e dei mutilati ed invalidi civili temporaneamente o permanentemente inabili a proficuo lavoro " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonadies ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B O N A D I E S . Due sono le proposte contenute nell'emendamento. La prima è questa: vogliamo ci sia un medico rappresentante dei mutilati civili nella Commissione. La seconda è questa: vogliamo che i risultati di questo esame vengano messi in una condizione tale da costituire un'anagrafe dei mutilati civili, in maniera che si sappia quanti sono, quali sono e quale è la loro minorazione fisica.

P R E S I D E N T E . Debbo far presente che i senatori Macaggi, Alberti, Negri, Giuseppina Palumbo, Zanoni e Di Prisco hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole « che la presiede », le altre « da un professore titolare di medicina legale e delle assicurazioni ».

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . L'articolo 5 ha dato luogo ad un'appassionante discussione in sede di Commissione, per la preoccupazione di non lasciare l'invalido alla ventura quando affronta la Commissione.

La soluzione che abbiamo trovato nel testo concordato dalla Commissione, credo all'unanimità, è concretata da quell'ultimo comma con cui abbiamo garantito la presenza, insieme all'invalido, di un medico di sua fiducia. Eravamo partiti dalla necessità della presenza dei Patronati nella Commissione, perchè è ormai riconosciuto che i Patronati sono organi che hanno pratica di queste cose ed hanno un'esperienza sufficiente, attraverso i loro medici, per poter assistere gli invalidi. Ora, la soluzione proposta dall'onorevole Bonadies è stata da noi valutata ma l'abbiamo scartata, perchè, ripeto, la fiducia dev'essere reciproca tra l'invalido ed il medico che lo assiste. Con questa formula abbiamo ritenuto di poter tranquillizzare tutte le preoccupazioni.

Siamo poi d'accordo con l'emendamento proposto dal collega Macaggi, perchè in questo campo la specializzazione del medico legale può essere veramente un contributo decisivo per togliere ogni possibilità di dubbi in materia.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono perfettamente d'accordo con il secondo ed il terzo comma dell'emendamento Bonadies, il quale in sostanza stabilisce una specie di anagrafe e di accertamento anche agli effetti futuri dell'invalidità.

Circa la prima parte dell'emendamento Bonadies e circa l'emendamento Macaggi — *absit iniuria verbis* — questa è la solita formula per inserire dei rappresentanti, ciascuno dei quali legittimo, in una Commissione. Io personalmente sono del parere che, più la Commissione è composta di tecnici, tanto meglio è e tanto più sicuro sarà l'accertamento. Ad ogni modo mi sembra che non possa mancare un professore di medicina

legale e di medicina assistenziale. Quindi sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Bonadies ed altri integrato dall'emendamento dei senatori Macaggi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Avverto che deve ovviamente intendersi assorbito l'emendamento presentato dai senatori Bitossi, Di Prisco, Boccassi, De Leonardis, De Luca Luca, Mancino, Negri, Lombardi, Roasio e Mencaraglia, tendente ad inserire dopo il primo comma i seguenti:

« La Commissione di cui al precedente comma ha inoltre il compito di dichiarare se la minorazione possa essere ridotta mediante idonea terapia di riabilitazione fisica e di dichiarare, altresì, l'inabilità temporanea o permanente a proficuo lavoro dei mutilati ed invalidi civili.

La Commissione è tenuta a compilare ed aggiornare appositi distinti elenchi rispettivamente dei mutilati ed invalidi civili la cui minorazione può essere ridotta mediante idonea terapia di riabilitazione fisica e dei mutilati ed invalidi civili temporaneamente o permanentemente inabili a proficuo lavoro ».

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

I senatori Macaggi ed altri hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al terzo comma, dopo le parole: « che la presiede », le altre: « da un professore titolare di medicina legale e delle assicurazioni ».

Metto ai voti tale emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il 4°, 5°, 6° e 7° comma dell'articolo 5. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

B U S O N I , Segretario:

Art. 6.

Presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione è formato, con la collaborazione di rappresentanti delle Associazioni nazionali mutilati ed invalidi civili, un ruolo dei mutilati ed invalidi civili aspiranti al collocamento. A tal fine gli interessati debbono presentare domanda corredata:

a) da una dichiarazione della Commissione provinciale sanitaria di cui al precedente articolo comprovante l'entità della minorazione e che l'invalido, per la natura ed il grado della sua mutilazione od invalidità, non sia di pregiudizio alla salute ed incolumità dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti;

b) da tutti i documenti atti a dimostrare le attitudini professionali sia generiche che specifiche risultanti dai precedenti lavorativi o dagli attestati di conseguita idoneità rilasciati dalle istituzioni scolastiche o dai corsi direttamente promossi o autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

A ciascun mutilato o invalido l'Ufficio del lavoro e della massima occupazione, che ne dichiara l'idoneità al lavoro, rilascia un certificato attestante il numero di iscrizione nel ruolo e la categoria professionale.

P R E S I D E N T E . I senatori Bonadies, Venditti, Angelilli, Bertola, Caroli e Antonio Romano hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel primo comma le parole: « delle Associazioni nazionali mutilati ed invalidi civili » con le altre: « della Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili ».

Il senatore Bonadies ha facoltà di svolgerlo.

B O N A D I E S . Desidero soltanto dire che abbiamo già parlato di questo argomento ed abbiamo approvato la stessa dizione nei precedenti articoli; ritengo quindi che si debba accogliere l'emendamento da noi proposto, sul quale insisto.

B A N F I . Ma negli articoli precedenti la cosa era diversa!

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R E . Non comprendo perchè non si voglia mantenere il testo governativo. Evidentemente, se parliamo della Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, indichiamo una sola associazione, con il che verremmo a creare una posizione di monopolio; inoltre, si precluderebbe la possibilità, qualora si formassero altre associazioni, che queste avessero dei loro rappresentanti. Potranno in seguito sorgere altre associazioni, per i poliomielitici o per altri settori degli invalidi civili, e queste avranno diritto anch'esse ai loro rappresentanti, proporzionalmente al numero degli iscritti; mi sembra che questa sia la norma comune per tutte le leggi di rappresentanza.

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Sostengo l'opportunità che il Senato accolga l'emendamento presentato dal collega Bonadies. Infatti la unica associazione oggi funzionante, che raccoglie la quasi totalità degli invalidi, è la Libera Associazione mutilati ed invalidi civili. A questa associazione va un riconoscimento per la sua opera. A questo s'ispira l'emendamento dei senatori Bonadies ed altri. Non si esclude che, se domani ci fossero altre associazioni, potrebbe rivedersi la situazione (*interruzioni dalla sinistra*). Ma oggi intanto diamo ad essa il dovuto riconoscimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

V E N U D O , *relatore*. La Commissione non è sfavorevole alla dizione: « Libera Associazione mutilati e invalidi civili », perchè è l'associazione che raccoglie quasi la totalità degli invalidi civili. Si tratta di creare attualmente una sola associazione, in maniera che non ce ne siano altre concorrenziali e perchè non se ne faccia quasi una speculazione. Quindi siamo favorevoli per l'indicazione di una sola associazione, quella che è più rappresentativa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non vi è dubbio che l'emendamento Bonadies è molto più restrittivo del testo governativo, perchè affida il monopolio della rappresentanza alla sia pur unica, attualmente, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili mentre il testo governativo, senza esprimere valutazioni su quest'associazione, dice « alle Associazioni ». Se ve ne è una sola, sarà una sola che darà i suoi rappresentanti; se ve ne saranno di più, saranno di più a darli. La questione ha poca importanza; piuttosto rilievo che, se l'attuale unica associazione esistente ha come sigla: « Libera Associazione nazionale », sarebbe opportuno togliere il « libera » giacchè questo aggettivo presuppone che ve ne siano altre, e per di più non libere.

B A N F I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Signor Presidente, a mio avviso, non si può accogliere, per ragioni di principio, la tesi Bonadies. Oggi, quando si parla di rappresentanti dell'Associazione nazionale, poichè vi è una sola associazione, è evidente che ci si riferisce ad essa; ma non si può affermare il principio del monopolio di una certa associazione. E quando ci si viene a dire: se ne nascerà un'altra vedremo cosa si dovrà fare, io non credo che

modificheremo un testo legislativo solo perchè sorge un'associazione. La proposta mi pare quindi assurda ed esprimo il mio voto contrario, invitando i colleghi a fare altrettanto.

P R E S I D E N T E . Senatore Bonadies, insiste sul suo emendamento?

B O N A D I E S . Insisto, signor Presidente.

A N G E L I L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Debbo insistere sull'approvazione di questo emendamento. Anche nel campo dell'assistenza e dell'organizzazione degli invalidi civili va superato ogni riflesso sindacale o politico. C'è di esempio l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, che è una sola associazione che tutela l'interesse generale di tutta la categoria. (*Approvazioni dal centro e dalla destra. Interruzioni dalla sinistra*).

Questo non esclude la possibilità che sorgano nuove organizzazioni. Ritengo però sia buona cosa l'unità associativa anche nel settore degli invalidi civili; ed ecco perchè sono d'accordo nel sostenere l'emendamento Bonadies. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Busoni. Ne ha facoltà.

B U S O N I . Onorevole Presidente, debbo dichiarare che voterò contro l'emendamento proposto dal senatore Bonadies anche per una ragione di coerenza che il Senato dovrebbe seguire. Poco fa, quando si è trattato di approvare l'articolo 4 e di includere il nome di questa associazione, il Ministro non ha avuto nulla in contrario ma ha precisato che era opportuno mantenere la dizione proposta dal Governo con la quale si diceva « od altre ».

Ora, includendo un'associazione sola, ed escludendo l'eventualità che ve ne possano

548^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

16 MAGGIO 1962

essere delle altre, si andrebbe anche contro ciò che si è affermato nella votazione precedente.

Per queste ragioni voterò contro l'emendamento proposto dal senatore Bonadies.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, veramente la tesi sostenuta dal senatore Angelilli è pericolosa, oltre che per le ragioni dette dal senatore Busoni, anche per il fatto che con questo testo proposto dal Governo non si vengono a ledere i meriti della Libera Associazione.

Non si può in un testo di legge escludere a priori che possano sorgere altre associazioni, perchè domani vi potrebbero essere delle ragioni che le rendano necessarie, come ad esempio l'auspicata approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento di altre previdenze. Ora, se nel nostro Paese esiste un ordinamento democratico, questo deve essere trasferito anche nei testi di legge.

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento dal senatore Bonadies.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Fiore. Ne ha facoltà.

F I O R È . Voterò contro l'emendamento presentato dal senatore Bonadies per una questione di principio, perchè è evidente che, se si stabilisce in un testo di legge una sola associazione, questa sarà la sola a rappresentare gli invalidi civili.

D'altro canto ho qui un telegramma dei poliometitici i quali dicono: « A favore del collocamento e qualificazione invalidi civili al lavoro chiede che sia tenuto conto anche della necessità della rappresentanza di questa associazione ai fini risoluzione singoli problemi ben nota categoria d'oltre 30.000 poliomielitici ».

Ci sono quindi gli interessi anche di questa associazione; ed allora penso che bisogna restare al testo governativo — il quale non

pregiudica nulla — e per una ragione di principio, e perchè, come vedete, vi è un'altra associazione che avanza dei diritti di rappresentanza in questo Comitato.

B O N A D I E S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A D I E S . Non insisto perchè non voglio creare delle difficoltà all'approvazione del disegno di legge. Noi siamo sicuri che la Libera Associazione mutilati civili rappresenti tutta la categoria. Dicono che ci siano altre associazioni; ebbene, accettiamo il testo del Governo il quale parla di Associazioni nazionali mutilati ed invalidi civili.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti gli altri commi dell'articolo 6. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 6 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

C E M M I , Segretario:

Art. 7.

Ai mutilati ed invalidi civili occupati a norma della presente legge presso privati datori di lavoro deve essere usato il normale trattamento economico e giuridico. Essi possono essere licenziati quando lo Ispettorato del lavoro accerti, su richiesta dell'imprenditore, la perdita di ogni capacità lavorativa o aggravamenti di invalidità tali da determinare pregiudizio alla salute ed alla incolumità delle persone nonchè alla sicurezza degli impianti.

L'accertamento di cui sopra deve essere immediatamente notificato al lavoratore ed

all'impresa interessati ed il relativo atto può essere, entro quindici giorni dall'avvenuta comunicazione, impugnato con ricorso, avente effetto sospensivo del licenziamento, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il quale decide, entro trenta giorni, sentito il parere della Commissione centrale di cui all'articolo 5, comma terzo.

PRESIDENTE. In questa sede deve essere esaminato l'emendamento già accantonato, dei senatori Banfi ed altri, tendente a limitare il licenziamento alla giusta causa.

Il senatore Banfi ha facoltà di svolgerlo.

BANFI. L'articolo 7 è così formulato: « Essi (mutilati e invalidi) possono essere licenziati quando l'Ispettorato del lavoro accerti... la perdita di ogni capacità lavorativa, eccetera ». Si tratta di una formulazione a mio giudizio incomprensibile: forse esclude il licenziamento per giusta causa? Se un mutilato viene colto in flagrante furto, evidentemente deve poter essere licenziato. Siamo d'accordo su questo punto? Allora bisogna introdurre un emendamento dal quale risulti appunto che i mutilati e gli invalidi « possono essere licenziati solo per giusta causa, o quando l'ispettorato del lavoro » eccetera.

PRESIDENTE. Il senatore Banfi propone allora di aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « Essi possono essere licenziati », le altre: « solo per giusta causa o ».

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

VENUDO, relatore. A giudizio della Commissione, l'emendamento può essere accolto.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non accetto lo emendamento Banfi neppure nella formula ora proposta. Il disegno di legge disciplina una materia specifica: l'assunzione al lavoro di invalidi. In questo momento regoliamo la ipotesi in cui un invalido, già assunto al lavoro,

perda completamente la propria capacità lavorativa, e stabiliamo che in questo caso possa essere licenziato, facendo salve tutte le opportune garanzie. Le altre ipotesi di rottura del rapporto contrattuale non rientrano in questa sede. È evidente che per il resto rimangono ferme le norme generali che disciplinano i rapporti di lavoro.

BANFI. Le sue osservazioni giustificano il mio emendamento.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il problema della giusta causa investe questioni molto complesse, e a mio giudizio è preferibile limitare l'esame alla materia in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Banfi, mantiene il suo emendamento?

BANFI. L'interpretazione del Ministro non mi induce a ritirare l'emendamento perchè mi sembra che vi sia un equivoco. L'onorevole Ministro dice: ci occupiamo di una materia assistenziale, e non possiamo regolare l'aspetto generale del rapporto di lavoro. Ciò vuol dire che egli riconosce la possibilità che l'invalido sia licenziato anche *ad nutum*, unilateralmente. (*Cenni di diniego dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale*).

Se lei non ritiene che questo sia possibile, bisogna allora che sia detto nella legge! Non possiamo lasciare il mutilato sottoposto alla legge di tutti. Ho anche spiegato quello che può succedere e che è accaduto. Un datore di lavoro può assumere un mutilato, e può licenziarlo tre giorni dopo, per assumerne quindi un altro e licenziarlo ancora, e così via, finchè trova il mutilato che fa al caso suo. Così avverrà che il mutilato che si trova in condizioni di particolare difficoltà e quindi più bisognoso di aiuto non riuscirà ad occupare continuativamente un posto e verrà ridotto in una situazione avvilente.

Parlo per esperienza personale; come legale dei sindacati so che ogni giorno capitano casi di questo genere. Per questo propongo che si stabilisca che il mutilato non può essere licenziato se non quando ricorra

una giusta causa o nell'ipotesi dell'aumento della sua inabilità. Comprendo che la questione potrà ritenersi superata quando sarà approvata la legge sui licenziamenti e in genere sui contratti di lavoro, ma questo è un altro discorso, che affronteremo quando quella legge verrà in discussione; solo successivamente infatti potrà ritenersi inutile la norma che propongo.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le osservazioni del senatore Banfi sono molto acute e le sue preoccupazioni anche fondate. Però noi in questo momento stabiliamo un beneficio particolare a favore degli invalidi civili, tenendo presenti le loro condizioni particolari, e non possiamo, rispetto agli altri lavoratori, introdurre un ulteriore nuovo privilegio in punto di licenziamenti, limitandoli alla giusta causa. In sede di controversie di lavoro si giudicheranno i singoli casi, secondo le norme vigenti, sempre che nel frattempo non venga regolato tutto il rapporto di lavoro in un modo nuovo; in sede di controversie si dirà se sia valido o non valido il licenziamento del mutilato che si giustifichi col mancato o l'insufficiente rendimento del mutilato stesso. Ma non possiamo, oltre a tutto, fargli un'offerta particolare di illicenziabilità...

BANFI. Il licenziamento non deve essere ingiustificato!

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo dei senatori Banfi ed altri, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

C E M M I, *Segretario*:

Art. 8.

Entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, i privati datori di lavoro tenuti all'assunzione dei mutilati ed invalidi civili debbono presentare all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente per territorio una dichiarazione dalla quale risulti:

1) il numero complessivo del personale dipendente, diviso per stabilimento, per sesso e per categoria professionale e distinto tra personale già in forza all'inizio del semestre considerato e personale assunto nel corso del semestre in questione;

2) il numero, le generalità, la qualifica professionale e la data di assunzione dei mutilati ed invalidi civili occupati.

I privati datori di lavoro che svolgano la propria attività in più provincie sono tenuti a rendere la dichiarazione di cui al comma precedente distintamente per le singole provincie ai competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione e, complessivamente, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(È approvato).

Art. 9.

I privati datori di lavoro che non presentino in termini le denunce previste dal secondo comma dell'articolo 2 e dal precedente articolo sono puniti con un'ammenda da lire 5.000 a lire 50.000.

Gli inadempienti all'obbligo di occupare mutilati ed invalidi civili sono puniti con un'ammenda da lire 1.500 a lire 3.000 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla presente legge riservato ai predetti minorati e non coperto.

Chiunque, non avendone diritto, ottenga o tenti di ottenere, con mezzi fraudolenti, occupazione quale mutilato o invalido civile, ai sensi della presente legge, è punito con la reclusione fino a 6 mesi, sempre che il fatto non costituisca più grave reato.

Le ammende previste dal presente articolo nonchè le somme corrisposte a norma dell'articolo seguente sono versate dagli Uffici del registro direttamente al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Fiore, Di Prisco, Bitossi, Mammucari, Palumbo Giuseppina, Boccassi, De Leonardis, Negri, De Luca Luca e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il terzo comma.

Il senatore Fiore ha facoltà di svolgerlo.

FIORE. Già durante la discussione generale abbiamo chiarito questo emendamento.

A noi pare che, se vi sono i mezzi fraudolenti, cioè se si tratta di un reato, provvede il Codice penale. Se non si tratta di un reato, non comprendiamo perchè si debbano comminare sei mesi di reclusione.

Poc'anzi abbiamo approvato una norma che stabilisce che la riduzione della capacità lavorativa deve essere non inferiore ad un terzo; un mutilato che non avesse tale riduzione di capacità lavorativa ma che, date le sue condizioni economiche, dato che si trova disoccupato ed ha fame, tentasse di trovare un lavoro, perchè dovrebbe essere colpito con la reclusione anzichè con una multa?

PRESIDENTE. Ci sono i mezzi fraudolenti.

FIORE. Ma se vi sono i mezzi fraudolenti, si ricade nel Codice penale poichè si configura un reato.

Se il datore di lavoro non dichiara il numero degli operai alle sue dipendenze allo Ufficio del lavoro, pone in opera un mezzo fraudolento; ma allora perchè non si colpisce anche il datore di lavoro con la reclusione, e si colpisce invece solo l'invalido civile? O li mettiamo sullo stesso piano comminando la contravvenzione, o li mettiamo

sullo stesso piano comminando la reclusione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

VENUDO, *relatore*. Il parere della Commissione è di mantenere il testo del disegno di legge così com'è, sia perchè è ormai prassi inserire la norma in questione in queste leggi, sia perchè i colleghi giuristi che mi stanno accanto, che conoscono bene il problema, affermano che è opportuno mantenerla proprio nell'interesse dei mutilati civili.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è del parere che il terzo comma dell'articolo debba essere mantenuto.

La *mens legis* di questo comma è la seguente: evidentemente quando si parla di mezzi fraudolenti si intende alludere a una truffa, al reato di truffa il quale dal Codice civile è punito molto più severamente che con sei mesi di reclusione. Però in questo caso si avrebbe la truffa di un lavoratore che, senza aver diritto a quel posto specifico ma essendo disoccupato, si è dato da fare e ha commesso la truffa per avere il posto. Mi pare che il fatto pur essendo doloso presenti una minore intensità di dolo e pertanto vada punito con minore severità.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento soppressivo del terzo comma, presentato dai senatori Fiore ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

C E M M I , *Segretario* :

Art. 10.

Nelle contravvenzioni previste dall'articolo precedente il contravventore, prima dell'apertura del dibattimento ovvero prima del decreto di condanna, può presentare domanda di oblazione all'Ispettorato del lavoro competente per territorio il quale determina la somma da pagarsi entro i limiti minimo e massimo delle rispettive ammende, con facoltà di ridurne l'importo sino alla metà.

Per i recidivi nelle contravvenzioni di cui al primo comma dell'articolo precedente l'ammontare della somma non può essere inferiore al doppio della pena pecuniaria inflitta per la precedente contravvenzione, e, in tal caso, non si tiene conto del limite massimo stabilito dal comma stesso.

Il versamento della somma fissata dall'Ispettorato del lavoro deve essere effettuato dal contravventore entro quindici giorni da quello della relativa comunicazione, e, in caso contrario, ha luogo il procedimento penale.

(È approvato).

Art. 11.

Nell'ordine delle preferenze a parità di merito per la formazione della graduatoria dei pubblici concorsi per l'accesso agli impieghi civili delle pubbliche Amministrazioni è aggiunta, in fine, anche quella riferentesi alla categoria dei mutilati e invalidi civili.

I posti iniziali della carriera ausiliaria delle Amministrazioni dello Stato e delle corrispondenti carriere degli enti pubblici sono conferiti senza concorso, nella proporzione dell'1 per cento dei posti in organico o del contingente numerico, ai mutilati ed invalidi civili in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni, salvo quello dell'idoneità fisica, per l'assunzione ai pubblici impieghi.

Le pubbliche Amministrazioni sono tenute ad occupare, parimenti senza concorso,

mutilati ed invalidi civili nella proporzione del 2 per cento in rapporto al contingente operaio e nei limiti delle vacanze.

Per quanto si riferisce al contingente operaio delle Amministrazioni dello Stato, la predetta percentuale deve essere osservata per ciascuna delle categorie previste dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1961, n. 90, e nei limiti delle vacanze.

È, tuttavia, richiesto l'accertamento dell'idoneità professionale, mediante apposita prova, per gli aspiranti all'assunzione nella prima e seconda categoria.

I provvedimenti di assunzione presso le pubbliche Amministrazioni non conformi alle disposizioni del presente articolo possono essere impugnati per l'annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale su istanza sia dei singoli invalidi civili iscritti come disoccupati presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione che delle Associazioni nazionali mutilati ed invalidi civili. Può ugualmente adirsi tanto la via amministrativa quanto la via giurisdizionale anche in caso di diniego di assunzione degli invalidi interessati.

Per i mutilati ed invalidi civili che devono assumersi in virtù del presente articolo, il limite di età per l'ammissione agli impieghi è protratto fino al compimento del 45° anno.

P R E S I D E N T E . Metterò ai voti questo articolo per parti separate.

Metto ai voti il primo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

Sul secondo comma i senatori Fiore, Di Prisco, Bitossi, Mammucari, Palumbo Giuseppe, Boccassi, De Leonardis, Negri, De Luca Luca e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « nella proporzione dell'1 per cento » con le altre: « nella proporzione del 3 per cento ».

Il senatore Fiore ha facoltà di svolgerlo.

F I O R E . Nella stessa dizione del testo concordato da parte dei rappresentanti di tutti i settori della Camera dei deputati, si è addivenuti all'accordo sul 3 per cento anzichè sull'1 per cento. E, poichè c'è stato l'accordo di tutti i settori della Camera, sono d'avviso che anche nel Senato troveremo l'accordo su questo mio emendamento.

B O N A D I E S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A D I E S . Mi pare che il 3 per cento sia esagerato: possiamo passare al 2 per cento.

F I O R E . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

V E N U D O , *relatore*. La Commissione, per mantenere la stessa proporzione indicata dal comma seguente riguardo all'occupazione di mutilati civili da parte delle pubbliche Amministrazioni, sarebbe favorevole ad accettare anche qui la proporzione del 2 per cento.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si rimette al Senato. Fa osservare però che la percentuale degli impiegati non perfettamente efficienti ed assunti obbligatoriamente è già alta, nel senso che vi è una percentuale riservata ai mutilati di guerra, una seconda riservata ai mutilati del lavoro, una terza riservata agli orfani, eccetera. Mentre la severità dell'amministratore porta ad insistere sull'1 per cento, la socialità del governante tende ad allargare tale misura. In ogni modo, il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Fiore ha dichiarato di accettare tale modifica, metto ai voti l'emendamento tendente a sostituire nel secondo comma le parole « nella proporzione dell'uno per cento »

con le altre « nella proporzione del due per cento ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Gli stessi senatori Fiore, Di Prisco ed altri hanno presentato un secondo emendamento tendente ad inserire, dopo il secondo comma, il seguente: « Le assunzioni di cui al comma precedente sono effettuate in base a graduatoria stabilita con i criteri che saranno fissati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

Il senatore Fiore ha facoltà di svolgerlo.

F I O R E . Poichè all'articolo 11, secondo comma, è detto: « I posti iniziali della carriera ausiliaria, eccetera, sono conferiti senza concorso », allora è evidente che ci dobbiamo chiedere: in qual modo vengono conferiti senza concorso? Qual è la graduatoria che viene fatta quando, su cento posti, vi sono, per esempio, mille domande? Chi è che giudica, e che quindi, alla fine, pratica la scelta e la conseguente assunzione? Allora bisogna stabilire dei criteri di valutazione e quindi di scelta.

Ecco perchè mi pare che il mio emendamento dia la garanzia a tutti gli invalidi civili che anche in questa assunzione senza concorso ci si servirà di determinati criteri obiettivi e non di letterine, di raccomandazioni, come avviene spesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

V E N U D O , *relatore*. La Commissione è nettamente contraria.

F I O R E . Signor Presidente, mi permetta: non è serio, non mi pare che sia serio dire che la Commissione è nettamente contraria! La Commissione ha il dovere di motivare le ragioni per cui è nettamente contraria! Che cosa significa dire soltanto questo?

V E N U D O , *relatore*. Sono ancora in piedi. Comunque, più di una volta in passato qui al Senato è stata data la stessa risposta che ho dato io questa sera.

Voci dall'estrema sinistra. Cosa vuol dire?

V E N U D O , *relatore*. Quindi le osservazioni che si fanno questa sera si potrebbero fare anche in altro modo e quando si tratta di richiamare dei colleghi mi pare che si dovrebbe tenere un certo contegno. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . (*Rivolto all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, debbono essere più tolleranti.

V E N U D O , *relatore*. La Commissione è contraria perchè si tratta di assunzioni in pubbliche Amministrazioni le quali hanno delle loro disposizioni particolari. Inoltre riteniamo che questa, più che di una legge, sia materia di regolamento. Per questa ragione la Commissione è nettamente sfavorevole.

B I T O S S I . Ha dato un chiarimento che non chiarisce nulla. (*Commenti dal centro. Interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B E R T I N E L L I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi rimetto al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Fiore ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'emendamento dei senatori Bonadies, Venditti e Angelilli, tendente a sostituire nel penultimo comma le parole: « delle Associazioni nazionali mutilati ed invalidi ci-

vili » con le altre: « della Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » deve intendersi superato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 12.

Gli elenchi, le variazioni ed i prospetti che le pubbliche Amministrazioni sono tenute ad inviare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 11 della legge 3 giugno 1950, n. 375, e dell'articolo 10 della legge 24 febbraio 1953, n. 142, dovranno contenere oltre i dati e le notizie relativi ai mutilati ed invalidi di guerra e per servizio, anche quelli concernenti i mutilati ed invalidi civili.

(*È approvato*).

Art. 13.

La vigilanza per l'applicazione della presente legge spetta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la esercita a mezzo dell'Ispettorato del lavoro.

(*È approvato*).

Art. 14.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato ad emanare, con apposito decreto, disposizioni per unificare in un solo prospetto riepilogativo numerico i dati e le notizie che i privati datori di lavoro sono tenuti periodicamente ad inoltrare ai competenti Uffici ed Enti nei termini di legge per ottemperare agli adempimenti connessi all'osservanza delle norme sull'assunzione obbligatoria degli appartenenti alle varie categorie di mutilati, invalidi ed assimilati.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Prima che si proceda alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, faccio presente che la Commissione ha così modificato il titolo del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili ». Passiamo ora alla votazione.

BITOSSÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ. Signor Presidente, noi avremmo auspicato che in questa sede si fosse discussa ed approvata la proposta di legge che alla Camera dei deputati ha riunito quattro progetti di legge; e questo, in particolare, perchè col disegno di legge presentato dal ministro Sullo si affronta soltanto un problema, mentre si trascurano i problemi dell'assistenza sanitaria e quelli economici che sono parte viva ed integrante del problema che riguarda i mutilati ed invalidi civili. Dico questo perchè noi col progetto di legge Sullo affrontiamo e, secondo me, non risolviamo neanche il solo problema dell'assunzione di quelli che sono abili al lavoro, mentre si trascurano, almeno per il momento, i problemi che interessano la maggioranza degli invalidi e dei mutilati civili.

BARBARO. Per questo noi abbiamo presentato l'ordine del giorno.

BITOSSÌ. Noi, è vero, avremmo potuto discutere il problema economico e il problema assistenziale traendo gli emendamenti dal progetto unificato dai deputati, ma non l'abbiamo voluto fare perchè non volevamo dare l'impressione di voler ritardare ulteriormente l'approvazione di un progetto di legge da tempo presentato e tanto auspicato e desiderato dai lavoratori interessati.

Ho detto che il disegno di legge presentato dal ministro Sullo affronta il problema dell'assunzione al lavoro, ma in verità non lo risolve, perchè, in merito a questo assillante problema, la formulazione che voi ave-

te approvato all'articolo 1 della legge rende estremamente difficile l'assunzione stessa dei mutilati e degli invalidi civili.

Comunque, noi diamo il nostro voto favorevole al presente progetto di legge, ed auspichiamo che le dichiarazioni che il signor Ministro ha fatto in quest'Aula diventino rapidamente realtà, in maniera che il testo unificato predisposto dal comitato ristretto della Commissione della Camera dei deputati venga messo al più presto in discussione ed approvato, poichè solo così noi potremo determinare una nuova situazione per i mutilati e gli invalidi civili al fine di riavviarli alla vita e al lavoro in condizioni economiche e di lavoro migliori di quanto non si faccia con l'attuale progetto di legge.

Noi daremo il nostro voto favorevole e faremo di tutto affinchè i nostri colleghi, alla Camera dei deputati, sollecitino la discussione del progetto unificato perchè il problema venga definitivamente risolto.

D'ALBORA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALBORA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Partito democratico italiano di unità monarchica, sono lieto di esprimere il nostro voto favorevole per l'approvazione di questo disegno di legge che, colmando una deplorabile lacuna in materia di assunzione obbligatoria, permette alla benemerita categoria dei mutilati ed invalidi civili di inserirsi nell'attività produttiva della Nazione.

Ci associamo anche all'ordine del giorno presentato dai colleghi Franza e Barbaro, accettato come raccomandazione dalla Commissione e dal Governo, perchè desideriamo esprimere l'augurio che, durante l'applicazione di questa legge, anche altri necessari provvedimenti trovino giusta e logica attuazione affinchè questi cittadini colpiti dalle sventure sappiano che, al pari di coloro che si sono sacrificati sui campi di battaglia per la Patria, hanno acquistato il diritto all'umana solidarietà e non sono stati dimenticati.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario:*

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine alla recrudescenza di attentati contro le sedi, le manifestazioni e gli esponenti delle organizzazioni democratiche che si susseguono sempre più numerosi, culminati con la vile aggressione ad Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e Giancarlo Pajetta, in occasione della manifestazione internazionale per la libertà del popolo spagnolo tenutasi a Roma sabato 14 aprile 1962 al Teatro Brancaccio.

Questi attentati perpetrati in diverse città d'Italia, da Trieste a Firenze, a La Spezia, sono la conseguenza della tolleranza verso le organizzazioni fasciste, le filiali dell'O.A.S. in Italia e la non applicazione delle leggi per la prevenzione e la repressione dei reati di apologia del fascismo e di organizzazione di associazioni che hanno come fine la propaganda fascista, la ricostituzione sotto altra forma del disciolto partito fascista e il ritorno ai metodi della violenza e dello squadristico che furono tipici del partito fascista.

Oltre alla propaganda apertamente fascista che viene sviluppata da determinate e ben individuate associazioni nelle scuole di Roma e di altre città d'Italia, esiste a Roma un così detto centro editoriale nazionale che ha pubblicato un'opera illustrata a grande formato, destinata a celebrare l'attività della M.V.S.N., che in ogni sua pagina esalta l'attività della milizia fascista e dove si trovano passi come i seguenti:

« 28 aprile - Benito Mussolini ultimo comandante della M.V.S.N. (e della guardia

nazionale repubblicana) cade assassinato da formazioni bolsceviche agli ordini dell'Armata Rossa ».

Gli interpellanti chiedono per quali ragioni non si usano gli strumenti legislativi esistenti al fine di assicurare la libertà dei cittadini e l'educazione democratica delle nuove generazioni che continuano ad essere ingannate da uomini e ideologie che hanno portato il nostro Paese al disastro e sono responsabili di crimini senza precedenti nella storia (562).

SECCHIA, MAMMUCARI, PELLEGRINI, SCOTTI, PALERMO, LUPORINI, DONINI, ROASIO, SCAPPINI, ZUCCA, SACCHETTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano presso il Governo degli Stati Uniti in occasione della ripresa delle esplosioni sperimentali termonucleari nell'atmosfera.

Poichè non può sfuggire a nessuno, nè l'estrema gravità del fatto che gli esperimenti sono stati ripresi mentre la trattativa sul disarmo è in corso a Ginevra, nè il seguito di deleterie conseguenze che possono da quel fatto derivare, gli interpellanti ritengono che il Parlamento e il Governo debbano con urgenza manifestare apertamente a tutte le potenze nucleari, e in modo particolare agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, la deplorazione del popolo italiano contro tutti gli atti unilaterali che sono suscettibili di far fallire le trattative sul disarmo e di suscitare imprevedibili reazioni a catena nel proseguimento sempre più rapido della corsa al riarmo (563).

SPANO, DONINI, MAMMUCARI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se il Governo intenda prendere provvedimenti o promuoverne in sede legislativa in materia di polizia rurale e di sicurezza delle campagne. Più particolarmente l'interpellante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga che in favore dei Consorzi autonomi di agricoltori per la

vigilanza rurale debbano essere disposti contributi statali o comunali nella spesa di esercizio e debba essere concessa l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura che i Consorzi pagano per i vigili rurali. E ciò in considerazione:

a) che i Consorzi per la vigilanza rurale assolvono funzioni di pubblico interesse in quanto sui Corpi di polizia rurale grava più che la stretta vigilanza interna dei campi, quasi esclusivamente l'intero sistema di sicurezza dei territori posti fuori dei perimetri cittadini, data la mancanza quasi assoluta di presenza degli organi ordinari di polizia nelle campagne, specialmente nelle regioni in cui le popolazioni vivono accentrate nelle città e immense plaghe campestri sono deserte;

b) che i Corpi di polizia rurale sono chiamati in determinate e anche frequenti circostanze ad esercitare funzioni ausiliarie degli organi di polizia statale e della stessa amministrazione pubblica, come in caso di elezioni, calamità, eventi straordinari, eccetera, eccetera;

c) che i Consorzi, composti prevalentemente di masse di piccoli e medi agricoltori, non sono in grado di sostenere tutti i gravosi oneri dei corpi di polizia rurale, oneri sempre crescenti anche a seguito di legittime richieste di adeguamenti salariali da parte del personale dipendente;

d) che ogni intervento dello Stato in questo settore deve considerarsi come un ulteriore e necessario aiuto all'agricoltura, nei tristi e noti frangenti economici in cui essa versa e nel quadro delle provvidenze che Parlamento e Governo intendono attuare per alleviarne le sorti.

L'interpellante ha presente l'articolo 117 della Costituzione, secondo il quale la legislazione in materia di polizia rurale spetta alle Regioni, ma ritiene che i provvedimenti innanzi accennati debbano essere considerati di carattere urgente, anche se, per ora, a carattere temporaneo.

L'interpellante è, difatti, del parere che il problema debba essere in seguito risolto ancora più radicalmente nel senso che la polizia rurale, nella sua funzione di tutela dei beni e anche delle persone dei cittadini

nelle campagne, non separabile da ogni altra funzione di polizia, non possa non far carico interamente sullo Stato (564).

JANNUZZI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere quali provvedimenti intendano prendere di concerto entro brevissimo termine, nell'interesse dell'industria molitoria meridionale, al fine che il grano sia ceduto alle aziende di Campania allo stesso prezzo del mercato del centro-nord;

a tal fine richiamano l'attenzione sulla grave crisi che da lunghi anni investe l'industria della macinazione della Campania per la mancata adozione dei più volte invocati provvedimenti, che si riflette, in modo particolare, sull'occupazione operaia;

richiamano altresì l'attenzione degli interpellati sul fatto che viene danneggiata la più antica industria del ramo, che vanta gloriose tradizioni commerciali che non devono andare distrutte o disperse, e pertanto gli interpellanti, riaffermata l'indifferibile necessità che si ponga, al più presto, fine a tale inammissibile ed insostenibile condizione di inferiorità che potrebbe essere aggravata dalle norme di prossima attuazione per il M.E.C., ritengono essere indispensabile l'emissione di un provvedimento legislativo ministeriale che dia la parità di trattamento nel prezzo del grano fra le industrie del centro-nord e quelle della Campania (565).

SANSONE, BONAFINI, BRUNO, JODICE,
MARAZZITA

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C E M M I , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrispondano alla lettera e allo spirito delle dichiarazioni programmatiche e delle affermazioni fatte a « Tribuna Politica » dal Presidente del Consiglio gli

interventi delle autorità e delle forze di pubblica sicurezza nelle vertenze sindacali a danno dei lavoratori — vedi il caso della lettera dei dirigenti della « Rinascente » di Napoli, che pone in luce i rapporti tra costoro e l'Ufficio politico delle locali Questure, le cariche della « celere » contro manifestazioni pacifiche di operai in sciopero a Pomigliano d'Arco, Napoli, Gela, Brescia, Milano e le intimidazioni contro i coltivatori diretti di Alessandria —;

e se vi sia intendimento, da parte del Governo, di emanare disposizioni e prendere provvedimenti affinché vengano posti al bando metodi e sistemi che nulla hanno a che vedere con gli orientamenti e le iniziative conclamate e concretizzate, che mirano ad impedire in modo effettivo le organizzazioni sindacali ed economiche dei lavoratori, in modo indiscriminato, nell'attività statale di determinazione della politica economico-sociale nazionale (1414).

VALENZI, MAMMUCARI, BITOSI, BOC-CASSI, FIORE, SIMONUCCI, SECCHIA, SCOTTI, MONTAGNANI MARELLI, ROASIO, CARUSO, BERTI, PASTORE, GRANATA, SECCI, SACCHETTI, ZUCCA, GRAMEGNA, RISTORI, RUGGERI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) se non ritenga che il grave ritardo col quale procedono le compilazioni delle graduatorie previste dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, non finisca col contraddire allo spirito e alla ragione della legge, ledendo sia la posizione di migliaia di professori che attendono di essere immessi nei ruoli sia la scuola statale che ha assoluto bisogno della loro opera;

2) se conseguentemente non ritenga di dover disporre che, data l'eccezionalità del provvedimento, siano messi a disposizione degli uffici mezzi straordinari per la sua attuazione (1415).

JANNUZZI

Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non ritengano di intervenire per far re-

vocare la sospensione che il Sovrintendente alle antichità di Napoli, con provvedimento non corretto, arbitrario ed illegittimo, ha imposto ai lavori di attuazione, dati in concessione al comune di Benevento, del secondo lotto del Piano di ricostruzione della città — che a distanza di diciannove anni attende ancora la completa ricostruzione del suo centro cittadino — il di cui progetto e la di cui esecuzione hanno avuto il crisma di una regolarissima e perfezionatissima procedura di approvazione; sospensione che minaccia di arrecare gravissimi danni all'Amministrazione comunale e forte turbamento all'ordine pubblico, sia per i costruttori che vanno incontro a perdite rilevanti in seguito ad appalti e vendite già praticate, sia per le maestranze rimaste disoccupate e già messesi in agitazione.

Invero non si spiega come il Sovrintendente abbia potuto tanto illegittimamente intervenire specie se si tenga conto:

a) che il Comune di Benevento (incluso negli elenchi di quelli tenuti ad adottare un piano di ricostruzione giusta decreto ministeriale 29 marzo 1945) redasse detto piano a mezzo del proprio Ufficio tecnico comunale ottenendone l'approvazione superiore con decreto ministeriale 28 marzo 1948, numero 13;

b) che, in prosieguo, con benestare datato il 23 luglio 1954, n. 5293, della Sovrintendenza alle antichità, procedette, per la zona tra Via Carlo Torre, Via S. Gaetano e Via Manfredi di Svevia, ad una prima variante approvata dall'Amministrazione comunale in data 30 luglio 1956 cui fece seguito il parere favorevole 16 febbraio 1957, voto n. 272 del C.T.A., del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e n. 1026 dell'11 giugno 1957 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e l'approvazione del Ministro dei lavori pubblici con decreto ministeriale n. 3118 del 10 marzo 1958;

c) che in conseguenza di detta ultima formalità, da parte della Sovrintendenza alle antichità, in data 22 giugno 1956, si approvava un progetto della ditta D'Itria per cui si iniziavano i lavori;

d) che, poichè nell'esecuzione degli stessi, avveniva la scoperta di un quadriportico romano, fu necessità disporre la sospensione della licenza edilizia alla suddetta ditta e quella dell'approvazione del progetto del 2° lotto del Piano di ricostruzione già finanziato, e mettere allo studio una nuova variante, concordata preventivamente con la Sovrintendenza alle antichità, che, approvata l'11 aprile 1960 dal Consiglio comunale di Benevento, veniva confortata e dal parere favorevole del C.T.A. del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli in data 17 settembre 1960, voto n. 1523 e da quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, voto n. 2399 del 19 novembre 1960, al quale seguiva l'approvazione del Ministero dello stesso dicastero con decreto ministeriale n. 4381 del 12 gennaio 1961;

e) che, in base a quest'ultimo decreto ministeriale, veniva aggiornato il 2° lotto del Piano di ricostruzione ed il progetto, approvato dal C.T.A. del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con voto n. 1094 del 29 ottobre 1960, veniva sanzionato dal decreto ministeriale del 15 marzo 1961, numero 728.

Onde l'ultima sospensione non solo contrasta con le approvazioni precedentemente date dalla stessa Sovrintendenza alle antichità e con le deliberazioni adottate all'unanimità dal Consiglio comunale, per costringere coattivamente i proprietari del centro cittadino a ricostruire, ma ha anche creato una situazione veramente abnorme ed eccezionale che non trova alcuna valida giustificazione di sorta e che, oltre ai gravissimi danni su riferiti, minaccia di ritardare per altro lungo periodo di tempo la completa ricostruzione della città (1416).

LEPORE

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non credano necessario e quanto mai urgente disporre che la fognatura, la quale è già in corso di avanzata costruzione nella zona di Chianalea del Comune di Scilla (molto importante anche sotto l'aspetto turistico), venga prolungata in maniera tale

da evitare che lo scarico abbia luogo nel Porto, come si vorrebbe, e da consentire, per contro, che avvenga all'esterno della radice del molo foraneo, e precisamente in mare aperto; e ciò in considerazione delle imperiose ragioni igieniche, che sconsigliano, anche nell'interesse della popolazione, che, in notevole numero, abita nelle vicinanze, una soluzione diversa, e soprattutto in considerazione dell'incomparabile bellezza della mitica e omerica zona, nota in tutto il mondo, anche come centro panoramico e balneare di estremo e sempre crescente valore e interesse turistico (1417).

BARBARO

Ai Ministri della marina mercantile e della difesa, per sapere se non credano quanto mai opportuno, necessario e urgente, che la Direzione marittima di Reggio — la cui giurisdizione si è sempre estesa fino a Sibari e a Metaponto, comprendendo in essa i porti di Soverato, Catanzaro Lido e Crotona, e fu ridotta soltanto temporaneamente, all'inizio della seconda guerra mondiale per motivi contingenti e quindi transitori di carattere bellico — venga pienamente reintegrata nei suoi antichi, normali e naturali limiti e confini territoriali; e ciò, anzitutto, per far sì che tutti gli interessati al traffico portuale non siano costretti — come, purtroppo, avviene ora — a recarsi fino alla lontana città di Bari per lo svolgimento di qualsiasi pratica (giusta il comunicato de « Il Faro » organo periodico delle F.I.L.P.P. del 7 luglio 1954 sui tre porti calabresi nella circoscrizione pugliese), e, inoltre, per ovvie ed evidentissime ragioni di ordine geografico, storico e amministrativo, oltrechè di interesse e di prestigio per la importantissima, quanto tormentata città di Reggio, la quale non potrebbe nè giustificare, nè, tanto meno, sopportare e tollerare gravi, stranissime e dannose mutilazioni del genere (1418).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e delle finanze, per sapere se non credano necessario e urgente di-

sporre, che, da un lato, vengano installate nell'importante scalo marittimo di Reggio (di cui non si raccomanderà mai abbastanza l'attesissimo completamento del bacino medesimo, che costerà, si ripete ancora una volta, complessivamente meno della settima parte, di quanto siano costati in altro porto, e cioè a Genova, i lavori per la riparazione dei danni di una sola, grande mureggiata), tutte le più volte promesse e davvero indispensabili attrezzature, le quali, giusta la richiesta fatta fin dal maggio 1960, e più volte ripetuta, dalla benemerita Compagnia portuale « Tommaso Gulli » fra i lavoratori del porto, consistono in due gru semoventi, in due pale meccaniche e in una pala caricatrice, e delle quali si sente sempre maggiormente la necessità (essendo quello di Reggio l'unico porto sfornito di mezzi meccanici), e che, dall'altro, siano definite sollecitamente le annose pratiche riguardanti l'apertura e il funzionamento dei Magazzini generali di Reggio, i quali debbono effettuarsi con la massima sollecitudine e quindi nel più breve tempo possibile; e ciò nell'interesse generale e vivamente sentito del traffico portuale (1419).

BARBARO

Al Ministro della difesa, il quotidiano « Paese Sera », del 9 maggio 1962, ha pubblicato una notizia secondo la quale un giovane pisano della classe del 1936, chiamato alle armi sette mesi fa, avrebbe deciso, dopo matura riflessione, di porre la sua obiezione di coscienza, rifiutandosi di adempiere ai compiti militari.

In conseguenza di ciò, il giovane, che risponde al nome di Gianfranco Giabatti, sarebbe stato chiuso in camera di punizione, in attesa di giudizio.

L'episodio si sarebbe verificato nel reparto di stanza al Quartier generale della divisione « Folgore » a Treviso e sarebbe rimasto ignorato se l'interessato non fosse riuscito a far conoscere fuori l'accaduto.

Dalla stessa fonte risulterebbe che trattasi di un giovane molto colto, laureato in medicina, il quale avrebbe già iniziato, in cella, lo sciopero della fame in segno di

protesta contro i provvedimenti disciplinari adottati nei suoi riguardi.

Se quanto sopra esposto corrisponde a verità l'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministro in proposito e le misure che, in tal caso, si vorrebbero adottare (1420).

DE LUCA Luca

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che il comune di Dasà, in provincia di Catanzaro, da tempo ha chiesto al Genio civile una perizia suppletiva perchè siano completate le opere di consolidamento dell'abitato; che detta richiesta è stata recentemente ripetuta a mezzo di una delibera votata all'unanimità dallo stesso Consiglio comunale e trasmessa al Genio civile in data 20 aprile 1962 e in considerazione del fatto che il comune di Dasà si trova ubicato in una zona sistematicamente battuta dalle alluvioni, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero non ritenga opportuno intervenire in proposito in modo adeguato (1421).

DE LUCA Luca

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per sapere se siano al corrente:

1) dello stato di preoccupazione e di disagio che serpeggia da tempo negli ambienti dell'alta moda italiana, come dimostra la recente decisione di noti rappresentanti di tale settore di trasferirsi a Parigi;

2) che lo stato d'animo di cui sopra deriva dalla constatazione della diversità di trattamento che i problemi della moda ricevono nel nostro e in altri Paesi, *in primis* la Francia, dove esiste da decenni una vera e propria politica della moda, di cui non si ignora la benefica influenza sull'andamento del turismo e della bilancia dei pagamenti e il contributo che essa dà al prestigio internazionale di un Paese;

3) che l'attuale esodo di sarti italiani deriva, oltre che dalle ragioni suddette, da un piano a lunga scadenza dell'« internazionale della moda », legata agli interessi di po-

tenti gruppi tessili francesi, di fare di Parigi la capitale della moda del M.E.C., e di eliminare la concorrenza italiana con offerte e agevolazioni di ogni genere ai sarti italiani che vi si trasferiscono.

E per sapere se non ritengano, sulla base di tale situazione e delle ripercussioni negative che essa può avere, oltre che sulla categoria interessata, su vitali settori della nostra economia (da quello turistico a quello tessile) che sia urgente un esame approfondito della materia, per l'adozione dei provvedimenti necessari a riequilibrare lo stato di cose lamentato e a restituire la fiducia a una benemerita categoria di operatori economici (1422).

OTTOLENGHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed utile, ai fini di facilitare agli interessati l'utilizzazione delle previdenze previste dal Piano Verde, di dare disposizioni ai competenti organi affinché accettino, come prova valida circa la quantità di terra coltivata in affitto, una relativa precisa dichiarazione del Sindaco o della Cassa mutua o dell'Ufficio contributi unificati.

Allo stato attuale, infatti, gli Ispettorati esigono che detta prova venga fornita mediante presentazione di contratto d'affitto registrato, il che comporta spese notevoli e non poche difficoltà per i piccoli affittuari di beni sparsi (un coltivatore di 10 ettari affitta, a volte, da 20 diversi proprietari) (1423).

MARCHISIO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere come si concili l'autorizzazione data ai reduci delle Brigate internazionali in Spagna, Brigate che, come è storicamente provato, costituirono uno strumento di violenza del comunismo internazionale contro la libertà della Spagna e della Repubblica spagnola,

a tenere una riunione pubblica ed ufficiale a Roma ed a Genova:

con la politica di « isolamento del comunismo » rivendicata dagli stessi promotori dell'attuale formula governativa quale scopo politico del centro-sinistra;

con i doveri internazionali del Governo italiano sia nei riguardi della politica occidentale e del generale dovere del non intervento nell'altrui politica interna sia nei confronti del Governo spagnolo e dell'amicizia tra le due Nazioni;

con il carattere sacro di Roma — riconosciuto solennemente dai Patti del Laterano — e con il sentimento cattolico del popolo italiano, offeso dalla celebrazione dei martirizzatori della Chiesa in Spagna;

con la tutela del sentimento nazionale e civico di tutti gli italiani, di cui il Governo dovrebbe essere interprete e tutore;

con l'opportunità di mantenere l'ordine pubblico e non dare incentivo a disordini come quelli che si sono verificati, che erano facili a prevedersi ed avrebbero dovuto essere evitati.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se sia vero che l'autorizzazione alla manifestazione era stata negata dal precedente Governo, e per quali motivi l'attuale abbia mutato parere (3021).

FIorentino

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — ai fini del trattamento di quiescenza — nei riguardi degli ufficiali (circa un centinaio) del Corpo militare della C.R.I., che hanno prestato servizio militare per oltre 14 anni 6 mesi e un giorno (oltre quello della guerra 1915-18) — servizio valutabile ad ogni effetto di pensione come reso allo Stato — (articoli 37, comma secondo, 29 e 99 eccetera del decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modifiche, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, ratificato con legge 18 dicembre 1951, n. 1574), esclusi dai benefici di cui alla legge 27 giugno 1961, n. 550, da parte della Direzione generale delle pensioni ordinarie del Ministero della difesa.

548ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

16 MAGGIO 1962

Si fa presente che ai predetti ufficiali è stato regolarmente trattenuto il 6 per cento in conto Tesoro dal 10 giugno 1940 al giorno del loro collocamento in congedo (3022).

PALERMO, MAMMUCARI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere per quale motivo alle compagnie teatrali che si recano a recitare a Tripoli si impone di inviare in precedenza i copioni delle commedie da recitare all'Arcivescovo e perchè per quelle che si recano a Malta si impone fra le visite di dovere quella all'Arcivescovo (3023).

BUSONI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali misure intendano adottare per evitare i gravi disastri che potrebbero sorgere dalle preoccupanti condizioni in cui si trova il sottosuolo di varie zone di Napoli, così come è stato dimostrato dall'inchiesta condotta dall'ingegner Roberto Di Stefano, ad iniziativa di un quotidiano napoletano, nelle scorse settimane. L'importanza dell'inchiesta, che ha trovato conferma in una recente vertenza nata in conseguenza di recenti sgomberi di numerose famiglie da edifici pericolanti della zona di via Nardones, è stata sottolineata dalle riunioni tenute ad opera dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti con gli esponenti degli ordini degli ingegneri e degli architetti, i presidi delle facoltà di ingegneria e architettura e numerosi valenti tecnici napoletani, i quali hanno concordemente richiesto: 1) che venga d'urgenza svolta una operazione generale di rilevamento di tutto il sottosuolo della città; 2) che venga dato incarico ad una organizzazione qualificata, quali la Fondazione politecnica o l'A.N.I.A.I. o a docenti e tecnici specializzati in geologia applicata ed in arte mineraria oppure ad ingegneri e tecnici all'uopo indicati dal Consiglio dell'Ordine professionale (già *interr. or.* n. 1069) (3024).

VALENZI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che uno dei massimi teatri lirici, il S. Carlo di Napoli, sia costretto al lumicino se non al fallimento per i mancati impegni finanziari del Governo e per il continuo rinvio, ad opera della maggioranza, dell'esame dei diversi progetti di legge, da lungo tempo e da più parti presentati, tendenti alla riorganizzazione e all'assestamento degli Enti lirici del nostro Paese (già *interr. or.* n. 1292) (3025).

VALENZI, PALERMO, BERTOLI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere che cosa vi sia di vero nelle notizie trasmesse da qualche organo di stampa napoletano secondo le quali altre due navi della società Tirrenia, e più precisamente il « Saturnia » e il « Vulcania », adibite alle linee del Nord-America, saranno ben presto ritirate dal servizio e destinate alla demolizione;

e per sapere quali misure intenda adottare per garantire che il servizio di quelle stesse linee resti assicurato alla società Tirrenia e che l'armamento privato italiano o straniero non profitti, ancora una volta, dell'indebolimento di una società sovvenzionata per sostituirla anche su queste rotte (già *interr. or.* n. 1337) (3026).

VALENZI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga giunto il momento di riprendere i contatti con le rappresentanze sindacali ad evitare che il malcontento dei cancellieri determini nuove interruzioni del servizio con forte pregiudizio degli interessi dei cittadini.

Si chiede anche un migliore approfondimento delle opposte tesi essendo certo che, i proventi di cancelleria, in qualunque misura riscossi e versati al centro, nel distretto tornano, per essere mensilmente distribuiti agli aventi diritto in misura inferiore alle lire venticinquemila « pro capite » che, pur aggiunte ai magri emolumenti ordinari, lasciano quella categoria di funzionari in con-

dizione di evidente bisogno. In tale situazione diventa inspiegabile ogni perplessità nella attribuzione degli assegni integrativi.

Si chiede infine che sia esaminata l'opportunità di non dare esecuzione all'ordine comunicato la vigilia di Pasqua ai Capi di Corte per l'immediata trattenuta, sugli striminziti stipendi, dell'importo delle giornate di sciopero, potendosi ciò fare in altro momento, ratealmente, ed anche non fare, riducendo adeguatamente il periodo di ferie spettante agli interessati (3027).

PAPALIA

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per richiamare i dirigenti dell'Istituto nazionale dei trasporti al rispetto delle leggi in materia di appalti ed al rispetto delle leggi sui diritti dei lavoratori e degli accordi sindacali di categoria.

Sin dal 28 febbraio 1962 il Sindacato autoferrotranvieri aderente alla C.G.I.L. ha denunciato all'Ispettorato del lavoro la delegazione di Roma dell'I.N.T.; gli interroganti chiedono di conoscere quale esito ha avuto quella denuncia.

Si desidera inoltre sapere se l'Amministrazione centrale delle ferrovie dello Stato ha approvato la concessione da parte dell'I.N.T. ad appaltatori privati di intere zone, o « giri », di consegna a domicilio e nel caso contrario che cosa attende ad intervenire; e per sapere quando intendano finalmente intervenire per far cessare le altre numerose violazioni che vanno dal pagamento degli assegni familiari, che non è effettuato mensilmente ma per numero di giornate lavorative, alle trattenute di ricchezza mobile e per l'I.N.A. Casa che sono illegali trattandosi di lavoratori considerati saltuari, al pagamento delle giornate festive come semplici giornate lavorative normali, eccetera, eccetera (3028).

VALENZI, MAMMUCARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della Società

telefonica T.I.M.O. di Modena e delle Società appaltatrici I.A.T.I. e I.C.I.E.T. perchè nei confronti dei lavoratori dipendenti di queste ultime riceva attuazione quanto disposto dall'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla disciplina degli appalti.

I lavoratori delle imprese appaltatrici I.A.T.I. e I.C.I.E.T. godono infatti di trattamenti retributivi notevolmente inferiori a quelli corrisposti ai lavoratori della Società appaltante T.I.M.O., e nonostante l'intervento dell'Ispettorato provinciale del lavoro non hanno ancora ottenuto il rispetto della legge (3029).

GELMINI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia esatto che è in corso di approvazione il piano territoriale lombardo ed in caso affermativo se non ritenga di soprassedere a tale approvazione in attesa della costituzione dell'Ente Regione e ciò per non preconstituire un fatto compiuto che priverebbe la Regione delle sue prerogative di iniziativa e di scelta (3030).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga equo accordare una proroga per la circolazione degli autocarri a tre ruote che non sono ritenuti uniformi alle disposizioni del nuovo Codice della strada, proroga che fu accordata lo scorso anno con scadenza al 30 giugno 1962.

L'interrogante ricorda che una proroga è stata accordata per i grossi autocarri superiori ai limiti di sagoma richiesti dal citato Codice (3031).

MONTAGNANI MARELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia stato il costo di costruzione della vecchia autostrada Torino-Milano; se, ed in che modo e misura, sia intervenuto lo Stato nel finanziamento; quali i termini e le condizioni della concessione in gestione e se, a prescindere da esse, si possa rite-

nere attualmente ammortizzato il costo di impianto;

quale sia stato il costo di costruzione del cosiddetto « raddoppio » sulla stessa autostrada, se e come sia intervenuto lo Stato, quali siano le condizioni della nuova concessione in gestione fino all'anno 1999;

se, trattandosi di una « concessione », lo Stato si sia riservato il diritto di fissare i prezzi per il transito e se abbia esercitato questo diritto;

se i Ministri competenti siano a conoscenza dei nuovi prezzi per il transito e se li ritengano giustificati ed equi, tenuto conto dell'interesse pubblico e del numero di utenti attuali e prevedibili per il futuro;

se, comunque, non ritengano di dover intervenire per far sì che il prezzo di transito sia rigidamente rapportato, come per altre autostrade, ai chilometri effettivamente percorsi dagli utenti e non, come ora avviene, forfetizzato in tratte.

Ritiene l'interrogante che le tariffe attuali siano troppo elevate, sia perchè il costo di costruzione della vecchia autostrada non dovrebbe più incidere ormai sul costo di gestione in quanto abbondantemente ripagato da 30 anni di sfruttamento in concessione, sia perchè con tariffe così elevate non si favorisce l'uso dell'autostrada e la diminuzione della circolazione sulle strade normali; l'interrogante ritiene inoltre che il sistema della tariffa forfetizzata a tratte sia iniquo e controproducente ai fini dell'alleggerimento della circolazione sulle strade normali: l'automobilista, che pagherebbe 550 lire per una macchina di media cilindrata per l'intero percorso Torino-Milano, è costretto invece a pagare ben 150 lire per percorrere anche soltanto dieci o quindici chilometri; inoltre, chi volesse uscire al casello successivo a quello fissato come limite di tratta (con un criterio incomprensibile) si vedrebbe costretto a pagare una tariffa all'incirca doppia per percorrere pochi chilometri in più. Tutto ciò favorisce il riversarsi degli automobilisti sulle strade normali ed è contrario alle finalità per cui si costruiscono le autostrade (3032).

MARCHISIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere: se è informato che l'antico e monumentale palazzo Roccella, sito in Napoli nella via dei Mille (che per i pregevoli affreschi, che ne ornano i saloni, e la leggiadria della sua architettura è sottoposto ai vincoli della Sovrintendenza ai monumenti), è stato venduto e che i compratori, tristemente noti per aver deturpato la città di Napoli, intendono demolirlo, continuando così una non più tollerabile, vergognosa speculazione edilizia; quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ancora una volta il patrimonio artistico e monumentale della città, già così gravemente danneggiato, per incuria delle autorità cittadine, dalla rapacità degli speculatori, subisca un ulteriore scempio; e quali misure intende infine adottare per salvare edifici e fabbricati d'interesse storico ed artistico ed il panorama della città (3033).

VALENZI

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere, a seguito delle varie e contraddittorie notizie riportate dalla stampa a proposito del recente rinvenimento, presso Przemysl in Polonia, di grandi fosse comuni ove sarebbero sepolti migliaia di militari italiani uccisi dai nazisti successivamente all'8 settembre 1943, quali siano gli elementi di obiettivo giudizio che si sono raccolti, o si stanno raccogliendo, per precisare le circostanze e le responsabilità dell'eccidio, e per accertare la nazionalità dei Caduti (3034).

PIASENTI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per ridurre al minimo gli infortuni mortali sul lavoro, come quelli verificatisi alla C.I.M.I. di Novi Ligure, dove il 26 aprile 1962 hanno perduto la vita tre giovanissimi operai in seguito a folgorazione (3035).

BOCCASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga utile ed opportuno farsi promotore di una iniziativa di legge che:

a) proroghi ad almeno 45 giorni il termine sancito dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1308;

b) faccia obbligo agli uffici provinciali del Servizio elenchi nominativi dei lavoratori e dei contributi unificati per l'agricoltura, di trasmettere alle Commissioni comunali, assieme agli elenchi dei lavoratori agricoli, anche la relativa documentazione;

c) aumenti i poteri del Sindaco nella sua qualità di presidente della Commissione comunale: col dargli facoltà di richiedere ulteriori informazioni ai suddetti uffici provinciali del S.E.N.L.E.C.U.A. — nel qual caso il termine di cui alla lettera a) dovrebbe venire a decorrere dal giorno in cui sia pervenuta risposta —; col permettergli di condurre ulteriori accertamenti *in loco*, avvalendosi anche della collaborazione dei corrispondenti e collocatori comunali e dell'Arma dei carabinieri; col riconoscergli infine il diritto al ricorso contro gli accertamenti dei predetti uffici provinciali.

I provvedimenti di cui sopra sarebbero quanto mai opportuni onde evitare gli inconvenienti derivanti dal fatto che le Commissioni comunali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, incaricate di correggere gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli loro inviati dagli uffici provinciali del S.E.N.L.E.C.U.A., non riescono, di solito, a procedere alle richieste correzioni entro il breve termine di 30 giorni stabilito dalla legge. Poichè inoltre i suddetti elenchi non sono accompagnati dalla relativa documentazione, in possesso dei predetti uffici provinciali (domande d'iscrizione, dichiarazioni dei datori di lavoro, contratti di ufficio, eccetera), le Commissioni stesse sono, per lo più, costrette a limitare il loro controllo a una semplice richiesta di notizie ai Sindacati dei lavoratori, a tutto discapito della loro funzionalità (3036).

BATTAGLIA

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non creda opportuno, necessario e urgente disporre, che il magnifico e veloce rapido denominato « Freccia del Sud », il quale al pari di tutti gli altri treni rapidi similari, fa onore alla benemerita Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non abbia, con il prossimo orario, come sembrerebbe a giudicare, da quanto è stato scritto su *atuorevoli* quotidiani, a ritardare la sua percorrenza complessiva; e ciò anche in considerazione del fatto che un provvedimento del genere sarebbe in pieno contrasto con il grande piano di potenziamento ferroviario, già approvato dal Parlamento e che, fra l'altro, deve portare non al rallentamento, ma all'acceleramento di tutti i treni, e specialmente dei treni rapidi (3037).

BARBARO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non sia giunto il momento di attuare quanto ripetutamente sollecitato da varie organizzazioni sportive e cioè la democratizzazione del « C.O.N.I. », e se frattanto non ritenga opportuno stabilire che i « delegati provinciali » di questo Ente siano designati solo dopo una preventiva consultazione delle società sportive locali riconosciute, e delle Amministrazioni comunali e provinciali, che sono particolarmente interessate al potenziamento delle attività « ginnico-sportive » locali (3038).

BARDELLINI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere:

1) se sia vero che l'orario ferroviario di prossima attuazione prevede per il treno diretto n. 36, in partenza da Roma-Termini alle ore 0,58, la soppressione della fermata alle stazioni di Fara Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano, Civitacastellana-Magliano;

2) se nel disporre tale variazione siano state tenute presenti le necessità delle popolazioni interessate;

3) se risulti che, attuata la suddetta variazione, cesserebbe qualsiasi possibilità di comunicazione ferroviaria tra Roma e le citate località dalle ore 20,45 alle ore 7,16 del giorno successivo;

4) se risulti che tale stato di cose impedirebbe altresì ai viaggiatori in arrivo a Roma verso le ore 21 ed oltre di trovar coincidenza per Rieti e per qualsiasi località di quella regione sino al mattino successivo, con imposizione quindi di pernottamento a Roma;

5) se risulti che alcune fra le località sopra nominate, come ad esempio Passo Corese (stazione di Fara Sabina), sono in via di sviluppo ed ospitano numerosi operai che recandosi giornalmente a Roma per ragioni di lavoro si vedrebbero imporre una limitazione di soggiorno nella capitale, nonchè numerosi militari che vedrebbero impedita la possibilità di recarsi a Roma in permesso serale, non potendo più rientrare in sede in tempo utile;

6) se risulti che le ragioni tecniche adottate per giustificare la soppressione delle fermate di cui sopra sono almeno in parte smentite dalla circostanza che per una delle suddette stazioni (Poggio Mirteto) è stata mantenuta la fermata del pur importante direttissimo n. 46;

7) se il Ministro ha conoscenza dei voti espressi dal Consiglio provinciale di Rieti nonchè dei Consigli comunali di Fara Sabina, di Monterotondo e di altri Comuni interessati;

8) se risulti al Ministro che le fermate di prossima soppressione venivano effettuate sin dal lontano 1936, il che accresce il disagio che colpirebbe le popolazioni di almeno una trentina di centri abitati nelle loro ormai antiche consuetudini di vita;

9) se non ritenga il Ministro di intervenire per evitare la minacciata soppressione delle suddette fermate;

10) se, ove ciò fosse impossibile per insuperabili motivi che si ignorano, non ritenga il Ministro di intervenire per prolungare il percorso del treno operaio in partenza da Roma-Termini alle ore 0,40 fino alla stazione di Civitacastellana con fermate nelle stazioni intermedie già servite dal treno n. 36 (3039).

FENOALTEA

Al Ministro della difesa, per sapere se sia vero che il Poligono di Tivoli, la cui necessità è stata universalmente riconosciuta, specie in tempo d'emergenza, verrebbe soppresso con il passaggio al demanio dello Stato dell'area ora occupata.

Una città popolosa e importante come Tivoli non può restare senza poligono ed il Comune, se occorre trasferire altrove l'attuale, perchè troppo vicino all'abitato, è disposto a collaborare con il Ministero competente affinchè se ne crei un altro più efficiente ed in zona più adatta (3040).

MENGI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se sia esatto che l'Ufficio delle imposte dirette del Comune di Bagnolo (Reggio Emilia) seguita ad inviare cartelle di pagamento per esigere un contributo annuo di lire tre, diconsi lire 3, pagabili in altrettante rate da lire una.

La notizia con relativa documentazione fotografica è stata pubblicata a pagina 108 dell'ultimo numero della rivista « Quattrosoldi ».

In particolare il richiedente domanda se il Ministro non ravvisi la necessità di disporre affinchè tasse inferiori a cento lire siano automaticamente estinte per non costringere a lavori costosi e inutili esattori e banche cui viene devoluta la gestione delle imposte (3041).

GRECO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se siano vere le voci secondo le quali nel prossimo orario, già predisposto per il 28 maggio 1962, i treni che collegano la Calabria al centro-nord subiranno notevoli ritardi e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano prendere per evitare tali ritardi e le relative dannose conseguenze (3042).

SPEZZANO, DE SIMONE, DE LUCA
Luca

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre

che la Sovrintendenza ai monumenti per l'Emilia e Romagna provveda alla salvaguardia dell'ormai unico residuo di quella che fu una fastosa dimora estiva degli estensi, la « delizia » denominata « Belriguardo », posta nel comune di Voghiera in provincia di Ferrara.

Tale residuo, un Torrione, che l'abbandono e le ingiurie dei secoli hanno reso pericolante, se convenientemente restaurato, potrebbe costituire ancora un notevole elemento di richiamo in quanto la località, nota ai letterati europei, perchè nel palazzo di Belriguardo fu scritta la più gran parte delle opere del Tasso, è tuttora meta di comitive turistiche di ogni parte del mondo (3043).

BARDELLINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1) perchè fino ad ora si è ritardata la apertura di notte di Villa d'Este e di Villa Adriana di Tivoli, illuminate a giorno con commento musicale, le cui suggestive attrazioni sono ricercate dalle migliaia di turisti convenuti a Tivoli da ogni parte del mondo;

2) se non ritiene di riformare l'amministrazione autonoma delle due ville con l'impiego del nuovo personale. L'abolizione dell'amministrazione autonoma, inconsideratamente eseguita, ha ferito il prestigio della città di Tivoli, le cui ville di larghissima fama internazionale meritano l'alta considerazione in cui il Ministero della pubblica istruzione le ha sempre tenute;

3) se non ritiene necessario aumentare il contributo finanziario del Ministero per la manutenzione delle ville, resasi maggiormente gravosa negli ultimi anni per i lavori di abbellimento, per gli scavi archeologici intensificati e per la erezione e la conservazione del museo locale (3044).

MENGHI

Al Ministro delle finanze, nell'ultimo numero della rivista « Quattrosoldi » è stata pubblicata la notizia secondo la quale presso lo schedario generale dei titoli azionari

che ha sede in Roma — via Nomentana, 134 — ogni passaggio di mano delle azioni di borsa non troverebbe la necessaria registrazione, voluta dalla legge, nonostante esistano, per compiere questo lavoro, oltre 100 funzionari ed un servizio meccanografico elettrocontabile, che, di solo affitto, costerebbe all'erario molti milioni all'anno.

Ove la notizia corrispondesse a verità si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per colmare una lacuna del genere e, nello stesso tempo, per fare applicare integralmente la legge stessa (3045).

DE LUCA Luca

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi per i quali a circa 120 lavoratori occupati con la azienda forestale nel cantiere Moccone del comune di Acri per la sistemazione ed il rimboschimento della Sila greca, contrada Giamberga, lavori finanziati con la legge speciale per la Calabria, nonostante l'azienda abbia versato e versi i contributi legali, la previdenza non corrisponda gli assegni familiari e quali provvedimenti intenda prendere perchè al più presto vengano corrisposti gli assegni (3046).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che l'Opera valorizzazione Sila fin dal 1952 ha costruito circa 4 km. di strada dalla contrada Croce di Greca alla contrada Pannizo e che da quest'ultima contrada ha inizio una via carrabile la quale si collega nella contrada Trentacoste, con la strada Corigliano Giamberga;

premessi ancora che la trasformazione di detta via in strada rotabile sarebbe utilissima per tutto l'altopiano della Sila greca, appartenente in massima parte a contadini e piccoli proprietari, chiede di sapere se nel piano dell'Opera Sila è compresa la costruzione di detta strada e in caso negativo se si ritenga opportuno segnalare la necessità di detta opera (3047).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, richiamandosi ad altre interrogazioni analoghe presentate anni or sono, chiede di sapere perchè nel comune di Acri, dove sono stati scorporati circa 1.000 ettari di terra, non sia stata ancora costruita alcuna casa per gli assegnatari, più particolarmente i motivi per i quali non sono state costruite nemmeno le case per i poderisti nelle contrade Pannizo, Barone, Mazzacone, Calderotto, Giamberga, i quali hanno fatto parecchie volte premura e se non intenda dare disposizione perchè per lo meno dette case, una ventina in tutto, vengano costruite al più presto (3048).

SPEZZANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia possibile che il « Magistrato del Po » possa disporre che il dragaggio dei fondali del fiume avvenga tempestivamente, per evitare di paralizzare il servizio della navigazione interna e per evitare i danni che da ciò derivano agli esercenti ed all'utenza.

Nella decorsa prima settimana di maggio infatti una ventina di navi di grosso e medio tonneggio, con carichi liquidi e secchi destinati a Mantova, Ferrara e Venezia hanno dovuto fermarsi nel tratto Pontelagoscuro-Polesella con danno oltre che della navigazione interna anche delle industrie che di essa si servono per le loro attività.

È noto che in diversi periodi dell'anno, il Po va soggetto ad abbassamenti più o meno rilevanti causati sia dal minor apporto di acqua del suo bacino imbrifero, che dai prelevamenti per gli indispensabili bisogni dell'agricoltura. Un più tempestivo intervento delle draghe (che per la verità sono tecnicamente molto superate), prima cioè dell'arenamento dei natanti determinato dalle « secche », la cui formazione potrebbe prevedersi dall'organizzazione di rilevamento dell'Ufficio idrografico, che segnala quotidianamente l'andamento del corso del fiume e delle sue acque, eviterebbe il pericolo di arenamenti e di soste forzate alle navi in servizio (3049).

BARDELLINI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che la Direzione compartimentale delle ferrovie ha sospeso, senza nessun preavviso, il servizio di biglietteria e trasporti merci nella stazione di S. Cassiano « linea Firenze-Faenza ».

Tale provvedimento determinò l'immediata protesta delle popolazioni locali e scontri con la forza pubblica come quelli del 30 aprile 1962.

Facendosi interprete della richiesta unanimemente avanzata dalle popolazioni della zona, l'interrogante prega il Ministro di voler disporre l'immediato ripristino dei servizi dando assicurazione che verrà in seguito normalmente continuato (3050).

CERVELLATI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali motivi hanno indotto l'Amministrazione delle ferrovie a modificare, secondo quanto è stato annunciato dalla stampa quotidiana, l'orario dei treni che dal Nord sono diretti al Sud, ottenuti a suo tempo dopo insistenze e premure reiterate e ben note al Ministro. L'interrogante ricorda la grossa battaglia combattuta, insieme con altri parlamentari, a favore del mantenimento dei rapidi nn. 560 e 561, che sono forse i trasporti più comodi dalla Calabria per Roma e viceversa.

Tornando alla preannunciata modifica di orario, l'interrogante è rimasto spiacevolmente sorpreso: l'attardamento dei convogli per le comunicazioni a grande distanza è contrario alla politica dei trasporti che si vuole attuare e che postula treni sempre più veloci e sicuri. Si dice che l'Amministrazione delle ferrovie sia stata costretta a prolungare l'orario di percorrenza per i lavori in corso per la costruzione del secondo binario in alcune tratte della linea Sapri-Paola-Sant'Eufemia-Reggio Calabria. Ma, a parte il fatto che il menzionato prolungamento d'orario, almeno nei limiti di 51 minuti primi, interessa soltanto alcuni treni, deve osservare che quei lavori erano in

corso anche lo scorso anno e nessuna influenza essi ebbero allora nella redazione dell'orario estivo.

A nome delle popolazioni calabresi, che, nei treni Nord-Sud per le grandi distanze, avevano visto un'occasione per cementare i legami di fratellanza con le altre popolazioni d'Italia, nonchè un fattore di civile progresso, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di ordinare alle Ferrovie la revisione dell'orario di imminente pubblicazione, con l'abolizione degli attardamenti lamentati (3051).

VACCARO

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme a legge e rispondente alle esigenze di correttezza e funzionalità democratica di una Pubblica amministrazione che il Sindaco di Elice, personaggio di chiara fama per la larghezza con cui concede ai suoi sudditi l'onore di approvvigionare gratuitamente la sua ricca mensa, si sia reso pressochè irreperibile nell'ambito del Comune, per stabilirsi a Roma dove, a quel che si dice, sarebbe stato riassunto in servizio, quale ufficiale dell'Esercito; sicchè i suoi, diciamo così, amministrati invano tentano per mesi di essere ammessi alla sua presenza ed i problemi locali si accumulano insoluti, primo fra essi quello del completamento dell'elettrodotto, costruito quasi per intero dalla precedente Amministrazione ed ora lasciato in abbandono, con la conseguenza che la palificazione già messa in opera, deperendo di continuo, dovrà essere largamente rifatta; e quali provvedimenti il Prefetto di Pescara abbia adottato o si proponga di adottare per assicurare il normale funzionamento dell'Amministrazione e dar corso all'esposto motivato che al riguardo gli è stato direttamente rivolto a firma di numerosi cittadini (3052).

MILILLO

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 maggio 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani 17 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1636).

2. Deputato RUBINACCI. — Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura (1831) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. NENCIONI e FRANZA. — Istituzione in via temporanea ed eccezionale di elenchi di persone abilitate, sotto la personale responsabilità del notaio, per la presentazione dei titoli, ai fini del protesto, ai sensi dell'articolo 44 della legge cambiaria (569).

CEMMI ed altri. — Disposizioni sui protesti cambiari elevati dai notai (664).

JODICE. — Disposizioni sui protesti cambiari (735).

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (1075).

4. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 548ª SEDUTA (16 maggio 1962)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BOCCASSI (2766)	Pag. 25581	FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	Pag. 25601, 25602
BUSONI (2918)	25582	JERVOLINO, <i>Ministro della sanità</i>	25582 e passim
CARBONI (2980)	25582	LOMBARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	25582
CECCHI (2939)	25583	MACRELLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	25610
DE LUCA Luca (2792)	25584	MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i>	25612
GAIANI (2162, 2675)	25584, 25585	NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	25587, 25592
GELMINI (2566, 2567, 2593, 2594, 2696, 2898)	25585, 25586, 25587, 25588	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	25596, 25604, 25609
GELMINI (SACCHETTI) (2774)	25588	RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	25595 e passim
LUSSU (2991, 3000)	25589	SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	25593 e passim
MAMMUCARI (BITOSSI, BOCCASSI, SCOTTI, ROASSIO, ZUCCA, SACCHETTI) (2751)	25590	TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	25588, 25610
MAMMUCARI (BERTOLI, IMPERIALE) (2757)	25592		
MARAZZITA (2885, 2909, 2910)	25593, 25594		
MILILLO (2927)	25595		
MILITERNI (2743)	25596		
MONALDI (2987)	25597		
MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI) (2818, 2932)	25599		
NENCIONI (2350, 2354)	25600		
OTTOLINGHI (2949)	25601		
PALERMO (2896, 2961)	25601, 25602		
PALERMO (VALENZI, DE LUCA Luca) (2825)	25602		
PASQUALICCHIO (2804)	25602		
RESTAGNO (2634)	25603		
SANSONE (2815)	25604		
SANSONE (ALBERTI) (2831)	25606		
SPEZZANO (2814, 2853, 3011)	25608, 25609		
VALENZI (2840, 3026)	25610		
VALENZI (GRAMIGNA, IMPERIALE, DE LEONARDIS) (2956)	25611		
VENUDO (2730)	25611		
ZACCARI (2891)	25611		
ZANONI (2917)	25612		
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	25583, 25584, 25602		
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25611		
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	25590		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25589		
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	25599, 25601		
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	25583 e passim		

BOCCASSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per il futuro in seguito al verificarsi del persistente aumento del grado di pericolosa nocività esistente nei reparti dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (provincia di Alessandria).

Soprattutto nel reparto « Algoflon » per le esalazioni di gas teflon numerosi sono i casi di lavoratori colpiti da intossicazione e costretti ad abbandonare il posto di lavoro, oppure ad essere ricoverati di urgenza in ospedale in gravi condizioni.

Solamente nei giorni 10-11 gennaio tre operai Nassa Giampiero, Favero Ubaldo e Pagella Florindo del reparto « Algoflon » sono stati colpiti da grave insufficienza respiratoria in seguito ad inalazione di gas teflon, impiegati nella lavorazione dei cloruri, e furono ricoverati all'ospedale civile di Alessandria, appena in tempo per scongiurare l'esito fatale.

Risulta all'interrogante che alcuni mesi or sono la direzione dell'Azienda aveva installato nel reparto « Algoflon » un apparecchio elettronico che segnalava la presenza del gas tossico emettendo un fischio. Ma poichè il continuo fischiare dell'apparecchio metteva in allarme i lavoratori e interrompeva la lavorazione, l'apparecchio venne tolto e... sostituito con un uccello (il verdone) che, con il suo eventuale sacrificio, avrebbe dovuto preservare la salute degli operai (2766).

RISPOSTA. — Nello stabilimento Montecatini di Spineta Marengo (provincia di Alessandria), e propriamente nel reparto Algoflon, in effetti, è venuto a verificarsi un episodio di intossicazione fra gli operai del turno compreso tra le ore ventidue dell'8 e le sei del 9 gennaio scorso.

Degli operai di turno (quattro in tutto) tre furono i colpiti e l'incidente sarebbe stato messo in relazione ad una fuoriuscita di gas di pirolisi producentesi durante il ciclo di produzione dell'Algoflon che è una resina sintetica perfluoroetilenica.

Si fa intanto osservare che l'impianto è all'aperto, salvo alcuni macchinari (che non sembra abbiano alcuna relazione con l'accaduto), e gli operai fanno agire le apparecchiature con comandi automatizzati a distanza, talchè si ritiene, fra le varie ipotesi, che il gas abbia potuto investire gli operai solo attraversando un cunicolo nel quale sono alloggiati i cavi dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottabili v'è da precisare che non esistono in atto dei particolari sistemi d'allarme idonei ad identificare la presenza dei composti tossici nei limiti di tossicità, trattandosi di lavorazione di recentissima attuazione e che non ha ancora una lunga sperimentazione.

Aggiungasi a questo la difficoltà di identificazione del gas stesso nei limiti pericolosi quando gli impianti, come nel caso in questione, siano situati all'aperto.

È stata comunque intravista la possibilità di ricorrere alla pressurizzazione dei locali ed eventualmente ad un distanziamento maggiore degli impianti dai posti di manovra, anche in considerazione che, essendo il gas tossico prodotto nelle 24 ore solo di circa

10 Kg., una eventuale perdita, per infortunio, non dovrebbe riuscire molto pericolosa all'esterno e a distanza.

Si fa intanto presente che, in relazione al caso, è attualmente in corso una indagine condotta dall'Autorità giudiziaria con il concorso dell'Ispettorato del lavoro.

Sarà quindi cura di questo Ministero seguire la questione non appena saranno resi noti ulteriori significativi elementi di merito.

Il Ministro
JERVOLINO

BUSONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere se, in seguito all'esame compiuto dall'Autorità giudiziaria di Firenze del film « Non uccidere », poichè dalle richieste dello stesso Procuratore della Repubblica contro il Sindaco onorevole La Pira è esclusa l'accusa riguardante il delitto di « apologia di reato », in base al presupposto dell'ipotetica esistenza del quale la Commissione di censura aveva negato al film in questione il visto di programmazione pur riconoscendo al film stesso « alto livello artistico », non ritiene suo dovere, ora che l'unica autorità competente in materia si è implicitamente pronunziata, di dover procedere subito alla concessione della autorizzazione di programmazione al film (2918).

RISPOSTA. — Come è noto, in data 14 aprile ultimo scorso, su conforme parere della competente Commissione di revisione cinematografica di primo grado, è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del film « Non uccidere », attualmente in programmazione nelle sale cinematografiche italiane.

Il Sottosegretario di Stato
LOMBARDI

CARBONI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa al coordinamento delle politiche energetiche, ap-

provata dall'Assemblea parlamentare europea il 20 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2980).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

Il Governo italiano ha preso conoscenza con interesse dell'andamento della discussione, in seno all'Assemblea Parlamentare Europea, sulla politica energetica, che ha portato alla risoluzione del 20 febbraio 1962. Esso ha particolarmente apprezzato l'intensa azione svolta dai parlamentari italiani facenti parte dell'Assemblea per impedire la approvazione della risoluzione che, in quanto prevede delle misure restrittive, come contingenti di importazione e dazi, contrasta con il punto di vista del Governo italiano sul problema in parola.

Tale punto di vista s'ispira essenzialmente ai concetti dell'energia al più basso costo possibile e della libertà di scelta del consumatore, sia in omaggio al principio della libera concorrenza, sancito dal Trattato C.E.C.A., sia perchè è indispensabile disporre di energia a prezzo conveniente per non arrestare il processo di espansione della nostra economia.

Il valore della risoluzione appare indubbiamente limitato sia dall'approvazione non unanime, sia dalla presentazione da parte italiana di un controprogetto di risoluzione, che formerà oggetto di successivo esame.

Per quanto riguarda l'azione del Governo italiano in sede comunitaria, sia presso il Consiglio dei Ministri C.E.C.A., sia presso i dipendenti comitati tecnici, sono noti gli sforzi compiuti per far valere la predetta tesi. A coronamento di tali sforzi si sta assistendo ad un certo ravvicinamento alla nostra posizione da parte degli altri Paesi, i quali hanno di recente riconosciuto che il principio fondamentale della politica energetica comune deve essere quello del prezzo più basso possibile.

Nel senso suindicato il Governo italiano proseguirà la sua vigile e continua azione,

anche in relazione alle più recenti tendenze manifestatesi in sede comunitaria per l'eventuale costituzione di un mercato comune dell'energia.

Il Ministro
COLOMBO

CECCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale sarebbe in programma la minaccia di soppressione della antica e gloriosa Maricorderia di Castellammare di Stabia, che è l'unica in Italia per la sua specializzazione. La notizia sarebbe confermata dal fatto che da lungo tempo la produttività dell'azienda va riducendosi sensibilmente, che dei reparti vengono progressivamente eliminati e che è stato deciso il trasferimento del reparto carpentieri in legno con le attrezzature e il personale alla sede di Napoli.

L'interrogante chiede anche di conoscere le ragioni per cui non si è proceduto finora e non si procede ancora, invece, al potenziamento dell'azienda, come era stato richiesto e preventivato da anni, potenziamento che, oltre a mantenere in vita e rendere più moderna ed efficiente una antica lavorazione, contribuirebbe ad eliminare le gravi legittime preoccupazioni per la sorte dei 400 e più dipendenti della Corderia, e le gravi negative conseguenze che la minacciata soppressione avrebbe sulla economia cittadina già molto depressa (2939).

RISPOSTA. — Le voci di chiusura della Corderia della Marina militare di Castellammare di Stabia sono infondate. La soppressione del reparto carpentieri di Castellammare di Stabia, costituito da dodici elementi addetti alla costruzione di imbarcazioni, è stata consigliata dall'opportunità di accentrare tale lavorazione nell'Arsenale militare marittimo di Napoli ove già da tempo esisteva un analogo reparto di lavoro, a differenza del primo in buone condizioni di efficienza sia come attrezzature che come locali.

I carpentieri addetti al reparto soppresso potranno, in parte, trovare impiego nella

Corderia e, in parte, in relazione anche al desiderio degli interessati, presso il vicino Arsenale di Napoli.

Essendosi ridotto il fabbisogno di cavi, non si vede la possibilità di far luogo al potenziamento della Corderia.

Il Ministro
ANDREOTTI

DE LUCA LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che, in data 15 luglio 1958, autorità militari italiane e statunitensi, in Agro di Sellia Marina (Catanzaro), hanno cacciato con la forza dalla terra 60 famiglie di assegnatari del fondo Vagno e Carbonella, e ciò a scopi militari; infatti, detto fondo, antica proprietà e riserva di caccia della Marchesa Baracco Caracciolo Caraffa d'Andria, già bonificato e trasformato dai contadini fin dal 1922, allo stato attuale è letteralmente occupato da forze militari, comandate da ufficiali italiani ed americani, e tutta la zona è piena di ruspe, attrezzi, autocarri, fatti che hanno determinato in tutta la popolazione vivo allarme e gravi preoccupazioni; quali chiarimenti intendono dare in merito e quali assicurazioni circa immediati risarcimenti dei danni subiti dai contadini interessati, e se non ritengono necessario ed indilazionabile che, oltre al risarcimento dei danni, siano garantiti alle famiglie coloniche il possesso o la proprietà, anch'essi immediati, di altre terre (*già interr. or. n. 53*) (2792).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per ragioni di competenza.

L'occupazione e il successivo esproprio di un appezzamento di terreno di circa 25 ettari in zona di Sellia Marina (Catanzaro) disposti nel 1958 si resero necessari per l'impellente esigenza di costruire una stazione elettronica di aiuto alla navigazione aerea.

Ogni possibile facilitazione fu disposta per alleviare il disagio dei coltivatori dei terreni, tra cui anche l'assunzione di qualche elemento per i lavori di costruzione dell'impianto, e con ogni sollecitudine furono liquidate le indennità dovute a norma di legge.

Il Ministro
ANDREOTTI

GAIANI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per impedire la chiusura della cartiera di Loreo. La direzione della fabbrica tenta di giustificare tale grave decisione con la cessata fornitura del metano dovuta alla chiusura delle centrali metanifere del Delta.

L'interrogante, mentre fa presente la inconsistenza del motivo addotto dal proprietario della cartiera per giustificarne la chiusura — perchè non dovrebbe essere difficile sostituire il metano con altro combustibile liquido od ottenere dalla Società metanodotti padani la fornitura del gas metano necessario al funzionamento dello stabilimento — denuncia la gravissima situazione in cui verrebbero a trovarsi le famiglie dei cento lavoratori licenziati, e chiede se, nel deprecato caso la fabbrica dovesse, per fondate ragioni tecniche, sospendere temporaneamente l'attività produttiva, agli operai non si debba riservare lo stesso trattamento fatto ai lavoratori metanieri rimasti temporaneamente senza lavoro in seguito alla chiusura delle centrali del metano, decisa per effettuare il noto esperimento, onde stabilire se l'estrazione delle acque metanifere sia la causa fondamentale dell'abbassamento dei terreni nel Delta (2162).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La cartiera di Loreo, avendo completato l'adeguamento delle proprie attrezzature tecniche, ha ripreso l'attività lavorativa a seguito dell'allacciamento dei propri impianti.

ti con il metanodotto dell'Azienda metanodotti padani.

Durante il periodo di sospensione dell'attività della predetta cartiera, la Prefettura di Rovigo ha provveduto all'assistenza degli operai rimasti disoccupati, come auspicato nella sopra trascritta interrogazione.

Il Ministro
COLOMBO

GAIANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per scongiurare la minacciata chiusura della cartiera di Loreo (provincia di Rovigo), che, se attuata, provocherebbe non solo grande disagio alle famiglie dei 110 dipendenti, che rimarrebbero disoccupati, ma un ulteriore decadimento della vita economica dell'intero Comune che, come si sa, in conseguenza della chiusura delle centrali metanifere, resasi necessaria per arrestare il noto fenomeno dell'abbassamento dei terreni, e per la situazione generale del Delta, esposto tuttora ai rischi di nuove alluvioni, è già particolarmente depressa (2675).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito della chiusura delle centrali metanifere del Basso Polesine — disposta, com'è noto, in relazione al fenomeno di abbassamento del Delta Padano — la cartiera di Loreo ha sospeso la propria attività.

Con l'allacciamento al metanodotto della Azienda metanodotti padani la suddetta cartiera ha potuto risolvere il problema dell'approvvigionamento del metano e riprendere l'attività lavorativa.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere a quali disposizioni si sia ispirato il Prefetto di Mo-

dena che, dando una errata interpretazione della norma di legge e venendo meno ad ogni prassi democratica allo scopo evidente di fare prevalere una organizzazione sindacale minoritaria, ha capovolto i risultati elettorali nominando nella Commissione provinciale dell'artigianato di Modena un rappresentante dei motoaratori, che non può certo definirsi una organizzazione sindacale degli artigiani, ma un semplice sindacato misto di categoria; un rappresentante della Famiglia artigiani ed uno della Lapam, che globalmente hanno totalizzato il 39,56 per cento dei voti, e un solo rappresentante indicato dalla Federazione artigiani, che ha raccolto il 60,44 per cento dei suffragi e la cui rappresentanza, in virtù di questo strano modo di intendere la democrazia, è posta in minoranza pur rappresentando la grande maggioranza degli elettori (2566).

RISPOSTA. — Il Prefetto di Modena, in conformità dell'articolo 13, lettera c), della legge 25 luglio 1956, n. 860, e delle istruzioni impartite da questo ministero, ha ritenuto di nominare in seno alla Commissione provinciale dell'artigianato i quattro rappresentanti delle organizzazioni artigiane più rappresentative della Provincia, prescelti fra le quattro organizzazioni del settore artigiano localmente esistenti (Federazione provinciale dell'artigianato, Famiglia artigiana, L.A.P.A.M. ed Associazione dei trebbiatori e motoaratori), in ragione di almeno uno per ciascuna di esse.

Con tale criterio di scelta, si è inteso conferire alla suddetta Commissione la più vasta rappresentatività possibile, chiamando a far parte della stessa elementi designati dalle quattro organizzazioni sindacali localmente esistenti, esigenza alla quale non si sarebbe potuto corrispondere nel caso in cui anche una delle organizzazioni sindacali non avesse avuto un proprio rappresentante in seno alla Commissione.

Va, inoltre, osservato che il criterio di tener presenti, ai fini della suddetta scelta, i risultati delle elezioni per la nomina degli imprenditori artigiani può trovare applicazione soltanto quando sia stata soddisfatta l'esigenza essenziale di avere assegnato al-

meno un rappresentante a ciascuna delle organizzazioni sindacali esistenti nella Provincia.

Per quanto riguarda, poi, l'Associazione dei trebbiatori e motoaratori di Modena, si fa presente che trattasi di una organizzazione sindacale vera e propria. Come può rilevarsi, infatti, dal relativo statuto, tale associazione cura, fra l'altro, la rappresentanza e l'assistenza degli associati nelle vertenze collettive o individuali di lavoro e la tutela dei loro interessi in relazione alle peculiari caratteristiche dell'attività rappresentata. Tale organizzazione, inoltre, assume localmente un carattere di notevole rilevanza in quanto la produzione agricola rappresenta la principale attività economica della provincia.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se e quando intenda intervenire per giungere ad una composizione legittima della Commissione provinciale dell'artigianato di Modena che allo stato degli atti ha fra i suoi membri due rappresentanti completamente estranei, avendo il Prefetto nominato tra i designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori due dipendenti da aziende industriali che rendono con la loro presenza nulle tutte le decisioni assunte dalla Commissione (2567).

RISPOSTA. — Il Prefetto di Modena ha proceduto, in conformità dell'articolo 13, lettera *d*), della legge 25 luglio 1956, n. 860, alla nomina, in seno alla Commissione provinciale dell'artigianato, dei quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sulla base delle designazioni all'uopo fornite dalle organizzazioni medesime.

Effettivamente per uno dei componenti la Commissione suddetta, e precisamente per il rappresentante dei lavoratori designato dalla U.I.L., è stata accertata la mancanza dei requisiti previsti dalla citata legge, in quanto lo stesso è risultato dipendente da un salumificio industriale e non artigia-

nale. A conoscenza di tale circostanza la Prefettura di Modena, con lettera n. 3312-Gab. del 21 settembre c. a., ha invitato l'Unione italiana del lavoro a formulare altra idonea designazione.

Nessuno motivo di incompatibilità è stato, invece, accertato per gli altri tre rappresentanti delle rimanenti organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da imprese artigiane.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, per le deliberazioni che le Commissioni provinciali dell'Albo delle imprese artigiane sono chiamate ad assumere, la maggioranza richiesta nelle votazioni sia quella relativa, come sembra all'interrogante e come conferma una prassi finora mai smentita, o quella assoluta, come sostiene senza alcuna argomentazione giuridicamente valida, una parte della Commissione provinciale di Bologna, intenzionata a condurre in porto una operazione di aperta discriminazione (2593).

RISPOSTA. — L'articolo 13, ultimo capoverso, della legge 25 luglio 1956, n. 860, contiene due distinte disposizioni:

1) nella prima è fissato il *quorum* necessario per la validità delle riunioni della Commissione provinciale per l'artigianato. Il detto *quorum* è stabilito nella metà dei componenti la Commissione aventi diritto a voto.

2) È stabilito successivamente che per la validità delle deliberazioni occorre la maggioranza dei voti dei presenti. In altri termini è necessaria la maggioranza assoluta relativamente ai presenti e pertanto se non si raggiunge tale maggioranza non vi è alcuna deliberazione valida. L'unico temperamento è dato per le votazioni che non siano a scrutinio segreto nelle quali, in caso di parità di voti, il voto del presidente ha efficacia discriminatoria.

Il principio, pertanto, non è quello della maggioranza relativa, bensì quello della maggioranza assoluta dei partecipanti alla votazione.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per ristabilire la composizione legale della Commissione provinciale dell'Albo degli artigiani di Bologna e rendere legittime le sue decisioni, chè tali non possono essere considerate, avendo il Prefetto, in aperta violazione della norma di legge, nominato fra i designati delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.I.S.L., U.I.L., C.I.S.N.A.L.) due dipendenti da aziende industriali e un terzo che risulta funzionario di una organizzazione sindacale (2594).

RISPOSTA. — Il Prefetto di Bologna ha proceduto, in conformità dell'articolo 13, lettera *d*), della legge 25 luglio 1956, n. 860, alla nomina, in seno alla Commissione provinciale per l'artigianato, dei quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sulla base delle designazioni fornite dalle organizzazioni medesime.

Nessun preliminare accertamento la Prefettura ha ritenuto di dover svolgere circa l'appartenenza dei suindicati nominativi alla categoria dei lavoratori dipendenti da imprese artigiane, in quanto tale requisito, oltre ad essere richiesto dalla citata legge, era stato espressamente indicato con la nota prefettizia n. 1773/Gab. del 15 marzo 1961, diretta alle organizzazioni sindacali.

Da successive particolari indagini è invece risultato che effettivamente i componenti designati dalla C.I.S.L., dalla U.I.L. e dalla C.I.S.N.A.L. non sono dipendenti da imprese artigiane, e di conseguenza la Prefettura ha provveduto a chiedere alle suddette organizzazioni sindacali nuove designazioni ai fini della sostituzione dei suindicati nominativi.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio.* — Per denunciare l'illecito procedimento adottato dalla Banca Popolare di Cavezzo (Modena), la quale, dopo aver concesso nella primavera 1961, all'artigiano signor Cremonini Primo di Ravarino, un mutuo di lire 3.700.000, per il quale l'Artigiancassa deliberava il 30 maggio il contributo sugli interessi, rifiutava nel corso della costruzione dell'ambiente il finanziamento concordato e alle condizioni di favore risultanti dall'intervento dell'Artigiancassa, per poter prestare, approfittando dello stato di necessità in cui versava l'interessato, una parte della somma al di lui padre, facendosi pagare un interesse 3-4 volte superiore a quello dovuto.

L'interrogante chiede quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per impedire il ripetersi di simili fatti e se non credano di imporre alla Banca Popolare di Cavezzo il risarcimento dei danni subiti dal Cremonini e la restituzione degli interessi percepiti in misura superiore al 3 per cento (2696).

RISPOSTA. — Al riguardo, quest'Amministrazione, assunte le necessarie notizie presso l'organo di vigilanza sulle aziende di credito, comunica quanto segue: in data 5 febbraio 1961, il signor Cremonini Primo si rivolse alla Banca Popolare di Cavezzo, Agenzia di Bomporto, per la concessione di un mutuo di lire 3.700.000 da destinare alla costruzione di un capannone per la riparazione di motocicli. La richiesta venne accolta e la relativa documentazione fu trasmessa alla Cassa per il credito alle imprese artigiane che in data 30 maggio 1961 ammetteva il prestito in parola al beneficio del contributo statale in conto interessi.

Alla fine di settembre il Cremonini comunicava, nelle vie brevi, all'azienda di credito di aver portato a termine i lavori murari, ma da un sopralluogo effettuato da un funzionario della Banca risultò che la costruzione non era stata ultimata.

Pertanto, non potendo addivenire per inadempienza dell'interessato alla stipula del prestito con le agevolazioni previste a favore degli artigiani, l'azienda di credito cer-

cò di favorire il Cremonini accordandogli una sovvenzione cambiaria di lire 1.700.000, scadenza 30 giorni, al tasso del 7,50 per cento a titolo di prefinanziamento per la costruzione del capannone per il quale era stata avanzata l'originaria richiesta di mutuo.

Per la concessione di detta sovvenzione cambiaria, il Cremonini rilasciò alla Banca un effetto accettato anche dal di lui padre Alfredo e dal fratello Tonino, con l'avallo del signor Leonardi Luigi.

La concessione del mutuo originariamente richiesto, a causa della incompletezza della documentazione di spesa prodotta dal signor Cremonini, venne effettuata solo l'11 novembre scorso e col ricavato il mutuatario il 15 successivo provvide ad estinguere l'effetto rilasciato alla Banca per la sovvenzione cambiaria.

Ciò stante, non sembra che il comportamento della Banca sia censurabile, in quanto il prefinanziamento che ha preceduto la normale operazione di credito artigiano trova il suo fondamento nell'esigenza di poter validamente garantire il prestito.

D'altra parte, è da escludersi che la Banca sia stata mossa al prefinanziamento da motivi di lucro, in quanto se è vero che il tasso applicato sulla sovvenzione cambiaria è stato del 7,50 per cento, è anche vero che l'operazione normale avrebbe assicurato all'Istituto un rendimento pressochè uguale per effetto del contributo statale in conto interessi e di altri benefici che vengono accordati agli istituti di credito che operano a favore degli artigiani per metterli in condizione di praticare a carico del mutuatario il tasso ridotto del 3 per cento.

Se la Banca, nel caso in esame, ha chiesto particolari garanzie, ciò rientra nella sua autonomia funzionale, dato che l'operazione è stata effettuata a suo totale rischio e non si può quindi far carico alla stessa delle cautele che ha ritenuto necessarie.

Pertanto, è da ritenere che, relativamente alla operazione di che trattasi, non possa riscontrarsi alcuna irregolarità da parte della Banca Popolare di Cavezzo.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se il contributo richiesto in data 28 dicembre 1961 dalla Cooperativa artigiana di garanzia di credito, costituita nella provincia di Bologna con rogito del dottor Barisone, numero di repertorio 31294, è stato deliberato, conformemente alla circolare ministeriale n. 79 del 12 febbraio 1959, e se ciò non fosse, se e quando verrà deciso ed erogato (2898).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si comunica che questo Ministero ha già provveduto a concedere alla Cooperativa artigiana di garanzia di credito di Bologna il contributo richiesto di lire 305.000.

Il Ministro
COLOMBO

GELMINI (SACCHETTI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quali norme si richiami il giudizio e le decisioni dell'ufficio delle imposte di Guastalla — Reggio Emilia — quando, come nel caso degli artigiani Lupi Natalino di Suzzara e Borali Lino di Boretto, vengono negati i benefici previsti dalla legge sulle aree depresse che non fa e non ammette distinzione alcuna fra le aziende artigiane riconosciute ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, e regolarmente iscritte agli albi provinciali.

Gli interroganti nel chiedere un intervento che consenta il riconoscimento immediato e pieno del diritto all'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per le due ditte artigiane menzionate e al rimborso di imposte, eventualmente esatte illecitamente, invitano il Ministro a disporre affinché gli uffici distrettuali siano impegnati a dare esecuzione alle norme di legge escludendo ogni interpretazione che possa restringere il beneficio a danno delle imprese artigiane (2774).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata dagli onorevoli senatori interroganti, premesso che finalità della legge 29 luglio 1957, n. 635, è quello di stimolare il sorgere di iniziative nuove e che, essendo la

legge stessa entrata in vigore il 18 agosto 1957, sono da considerare nuove imprese artigiane e nuove piccole industrie quelle costituite non prima del 18 agosto 1957, si precisa quanto appresso.

Il signor Lupi Natalino da Luzzara esercita l'attività di falegname sin dal luglio del 1951. A decorrere dal 1° gennaio 1953 il Lupi associò nell'impresa il signor Valenza Bruno dal quale, in data 18 novembre 1957, si divise per continuare da solo la medesima attività. Contemporaneamente, chiese l'esenzione decennale prevista dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635. Essendo risultato che l'attività esercitata dal Lupi è sempre la stessa iniziata nel luglio del 1951, la richiesta esenzione è stata negata trattandosi nella fattispecie di attività sorta anteriormente al 18 agosto 1957, che non presenta, come prescritto, il carattere della novità.

Il signor Bonati Lino da Boretto esercita l'attività di autotrasporto merci per conto terzi. Trattandosi di attività nomade, priva del carattere di stabilità, l'Ufficio delle imposte dirette di Guastalla non ha ritenuto di concedere l'esenzione richiesta ai sensi della citata legge n. 635 del 1957.

Poichè i signori Lupi e Bonati hanno interposto reclamo alla Commissione distrettuale delle imposte avverso i provvedimenti con i quali l'Ufficio di Guastalla ha negato ai predetti l'esenzione dal tributo mobiliare, nessun provvedimento può essere nel merito adottato da questo Ministero, in attesa della decisione della predetta Commissione.

Il Ministro
TRABUCCHI

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come possono essere risolte le difficoltà opposte alla cura urgentissima di un bambino in pericolo assistito dall'I.N.A.D.E.L.

Garau Michele, applicato di Segreteria di ruolo nel comune di Tonara (Nuoro) ha un bambino, nato il 9 ottobre 1961. Questi, per un trauma ostetrico alla spalla destra, è stato subito dopo la nascita sottoposto a

cure con ingessatura e corrente galvanofaradica, che devono essere continuate senza interruzione fino alla guarigione. Lo I.N.A.D.E.L. di Cagliari, al quale il Garau si è presentato il 23 marzo 1962 per ottenere l'autorizzazione a continuare il nuovo ciclo di galvano-terapia, ha dichiarato che le disposizioni dell'Ente impediscono la continuazione della cura avendo il bambino esaurito il periodo consentito per l'assistenza sanitaria. In tal modo, il bambino è irreparabilmente destinato a rimanere storpio, poichè il padre non ha altri mezzi di sussistenza che il suo modesto stipendio di impiegato comunale.

Si chiede se il Ministero dell'interno non possa disporre di mezzi straordinari che consentano la salvezza di un bambino bisognoso (2991).

RISPOSTA. — L'I.N.A.D.E.L. ha fornito gratuitamente al Garau Michele un apparecchio per la galvano-terapia onde consentirgli di praticare in casa, al proprio figlio, le ulteriori cure prescritte dai sanitari.

Dal canto suo questo Ministero ha disposto per la concessione al Garau di un contributo di lire 100.000 per le ulteriori spese di assistenza sanitaria che dovrà sostenere per il predetto figlio.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

LUSSU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità lamentate nell'Ente provinciale antitracomatoso di Nuoro. Il professor Bachisio Latte ebbe a dare le dimissioni da ispettore dell'ente a causa della sua candidatura al Consiglio regionale: per l'articolo 46 dello Statuto speciale della Sardegna, il controllo degli Enti locali è esercitato dalla Regione. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale antitracomatoso prese atto delle dimissioni del professor Latte, con deliberazione resa pubblica ai termini di legge.

Eletto il professor Latte consigliere regionale, il Consiglio direttivo dell'Ente antitracomatoso nominò in sua sostituzione il

dottor Pili Giovanni che assunse subito dopo le funzioni di ispettore, dimettendosi da medico collaboratore della Cassa mutua coltivatori diretti per potersi dedicare con maggior impegno all'Ente antitracomatoso. Ma il professor Latte presentò ricorso contro tale nomina e il Ministero della sanità, con fonogramma, ingiunse al medico provinciale di sospendere la nomina del dottor Pili. Contro tale provvedimento, il dottor Pili prima e l'Ente provinciale dopo presentarono ricorso. Avendo il Ministero della sanità disposto che il dottor Pili e l'Ente antitracomatoso notificassero al professor Latte copia dei rispettivi ricorsi, l'uno e l'altro vi hanno provveduto a mezzo dell'ufficiale giudiziario. Sono passati nove mesi dall'elezione del professor Latte a Consigliere regionale e la questione, da cui dipende il regolare funzionamento dell'Ente antitracomatoso, non è ancora risolta. Chiede se il Ministro non ritenga necessario intervenire sollecitamente per ristabilire il rispetto della legge (3000).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto che i ricorsi gerarchici proposti dal dott. Giovanni Pili e dall'Ente provinciale antitracomatoso di Nuoro — avverso il provvedimento 11 agosto 1961 del medico provinciale con il quale veniva annullata la deliberazione dell'Ente, n. 23 in data 22 luglio 1961, di nomina del dott. Pili al posto di ispettore provinciale — fossero notificati al controinteressato professor Bachisio Latte, ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Le notifiche sono avvenute il 22 ed il 24 febbraio 1962. Scaduto il termine per la presentazione delle deduzioni del controinteressato, è ora in corso l'istruttoria dei ricorsi gerarchici per addivenire alla relativa decisione.

Il Ministro
JERVOLINO

MAMMUCARI (BITOSSÌ, BOCCASSI, SCOTTI, ROASIO, ZUCCA, SACCHETTI). — *Al Ministro*

del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere in quale modo si intende operare al fine di realizzare la puntuale e rigorosa applicazione delle leggi concernenti la sicurezza nel lavoro e l'osservanza delle norme igieniche nei luoghi di lavoro e quali nuove e più drastiche misure si ritiene di dover proporre e applicare nei confronti degli imprenditori, che trasgrediscono i dettami della legge.

Tali trasgressioni determinano, ogni giorno, nuovi dolorosi infortuni mortali sul lavoro; procurano malattie e invalidità permanenti ai lavoratori; creano angosciose situazioni per migliaia e migliaia di famiglie di operai e di lavoratori della terra; procurano, con il logoramento del prezioso patrimonio umano, una perdita enorme di carattere economico e sociale; sviluppano uno stato di esasperazione tra le maestranze, acuiscono la sfiducia dei lavoratori verso gli Istituti e gli organi, che dovrebbero operare a tutela della loro vita, della loro incolumità, della loro salute.

Tali trasgressioni, inoltre, sono compiute nella gran parte dei casi dagli imprenditori, da un lato per « risparmiare » sulle spese relative all'applicazione delle misure stabilite dalle leggi, e, dall'altro, per « lucrare » il maggior profitto attraverso l'intensificazione dei ritmi di lavoro, collegata alla inosservanza delle norme antinfortunistiche (2751).

RISPOSTA. — La vigente disciplina in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro — articolata come è noto in norme di carattere generale e norme speciali per quelle attività lavorative che presentano caratteristiche particolari — ha fornito all'Ispettorato del lavoro un valido strumento per ottenere, dalle aziende, l'apprestamento di condizioni di sicurezza nel lavoro.

La regolamentazione in parola è attualmente in corso di completamento, in quanto sono allo studio del Ministero le norme speciali di prevenzione infortuni per alcuni restanti settori lavorativi (agricoltura, cantieri navali) ancora privi di una disciplina specifica, benchè anch'essi già regolati, in

linea generale, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

In occasione della formulazione di queste ultime norme non si mancherà di tener conto anche delle esperienze acquisite in questi anni circa l'efficacia e la rispondenza di quelle già emanate e si provvederà a quelle revisioni che si saranno mostrate utili e necessarie. Egualmente non si mancherà di esaminare la possibilità di introdurre nuove forme di controllo da parte dell'Autorità amministrativa e di valutare se le attuali sanzioni siano adeguate e se siano sufficienti i poteri ora attribuiti all'Ispettorato del lavoro.

L'Ispettorato del lavoro svolge, ai fini della sicurezza, una intensa attività che si concreta in visite di prevenzione, in servizi speciali di vigilanza svolti, per taluni settori, mediante concentrazione di personale e di mezzi, in inchieste a seguito di infortuni gravi e mortali, con conseguente deferimento dei responsabili all'Autorità giudiziaria, in verifiche di carattere tecnico agli impianti. Particolare cura è dedicata al settore edilizio ove il fenomeno infortunistico assume aspetti più rilevanti. Nelle ispezioni effettuate nel corso della ordinaria vigilanza vengono adottati provvedimenti a carico delle imprese nel 70 per cento dei casi.

L'azione di vigilanza ha concorso ad un notevole miglioramento delle condizioni di sicurezza, anche se il crescente impiego di mezzi di lavoro di particolare complessità e il noto processo di trasferimento della mano d'opera agricola al settore industriale comportano un aumento del rischio e pongono nuovi e delicati problemi di prevenzione.

Poichè la vigente disciplina prescrive che macchine, attrezzi e simili devono essere posti in vendita già provvisti dei dispositivi e delle protezioni di sicurezza, il sistema protettivo è completato da servizi speciali di vigilanza presso i costruttori ed i commercianti di macchinari onde assicurare che sul mercato siano immessi soltanto impianti ed attrezzature conformi alle prescrizioni di legge.

Comunque, a seguito del potenziamento dell'Ispettorato del lavoro — il cui organico è stato aumentato del 70 per cento dalla leg-

le 22 luglio 1961, n. 628 — e a seguito del conseguente incremento dell'attività ispettiva in tutti i servizi di istituto, compresa naturalmente la vigilanza antinfortunistica, l'azione svolta dal Ministero per il raggiungimento di condizioni di sicurezza nel lavoro potrà conseguire nuovi ed importanti risultati.

Accanto all'azione svolta dal Ministero, va considerata la fattiva collaborazione prestata dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni: i servizi di psicologia, l'attività in materia di selezione e orientamento professionale, la consulenza presso le aziende per tutto quanto riguarda la sicurezza, i collaudi e le verifiche di macchinari ed impianti, eseguiti dall'Ente per delega delle autorità, costituiscono un efficace contributo alla sicurezza e all'igiene del lavoro.

Anche l'attività di tale Ente è destinata ad essere incrementata in conseguenza dell'ampliamento dei ruoli avutosi in occasione della recente approvazione del regolamento organico del personale.

Nel settore delle costruzioni positivi risultati potranno derivare dal provvedimento di legge, attualmente all'esame del Parlamento, per l'istituzione di un albo nazionale dei costruttori, le cui norme prevedono, tra l'altro, l'esclusione dagli appalti pubblici di quegli imprenditori che si siano resi colpevoli di gravi inosservanze delle norme di legislazione sociale.

Al fine di costituire una capillare organizzazione per la prevenzione degli infortuni, il Ministero ha preso in esame, nel corso di apposita conferenza tripartita in collaborazione con le organizzazioni sindacali, il problema della istruzione di servizi aziendali di sicurezza, di comitati e di delegati alla sicurezza. In conformità alle conclusioni di detta conferenza è stato diramato alle Associazioni sindacali interessate un questionario onde stabilire la linea direttiva di siffatta organizzazione.

I risultati che tutte le sopra elencate attività hanno permesso di raggiungere in questi anni sono indubbiamente ragguardevoli.

Dalle statistiche, elaborate in base ai dati in possesso dell'I.N.A.I.L., risulta che, dall'entrata in vigore delle norme di prevenzio-

ne, vi è stato un netto regresso degli infortuni di maggiore gravità; infatti gli eventi con conseguenze invalidanti permanenti sono scesi dall'8,83 ogni mille operai-anno del 1955 al 7,55 del 1959, con una riduzione, nel periodo considerato, del 14,50 per cento; negli stessi anni la frequenza degli infortuni mortali, sempre per mille operai-anno, è diminuita del 31,54 per cento, essendo variati i relativi indici di frequenza da 0,52 a 0,41.

Sono invece rimasti pressochè invariati gli infortuni con conseguenze invalidanti temporanee.

Certo, la situazione infortunistica presenta tuttora aspetti di rilievo ed impegna, pertanto, l'attività degli Organi responsabili e delle Organizzazioni sindacali. I provvedimenti allo studio ed il recente potenziamento dell'organo ispettivo e dell'E.N.P.I. potranno, comunque, costituire un utile contributo per il contenimento del doloroso fenomeno.

Il Ministro
BERTINELLI

MAMMUCARI (BERTOLI, IMPERIALE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre una indagine per accertare la diffusione e la consistenza delle cosiddette « banche interne » o « società di prestito » — che operano nei Ministeri, negli Enti di diritto pubblico e nelle pubbliche amministrazioni, gestite da funzionari e dipendenti, al fine di lucrare interessi usurari, sfuggendo ai controlli di legge, arrecando danno ai lavoratori, costretti per mancanza o insufficienza di adeguati istituti interni mutualistici, che attuino il servizio di prestiti a modicissimi tassi di interesse sotto controllo della Pubblica Amministrazione, a ricorrere a dette banche o « società » dalla scarsità delle retribuzioni, specie quando insorgono spese impreviste di consistente entità per fatti o lieti o dolorosi;

e per conoscere se, di fronte al diffondersi di tali « banche » e « società », non si ravvisi l'esigenza di agevolare l'istituzione di enti mutualistici interni sottoposti al controllo della Pubblica Amministrazione e da

essa sostenuti, al fine di venire incontro alla estesa e voluminosa richiesta di prestiti a breve termine da parte dei dipendenti (2757).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopraindicata per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo si fa presente che non risulta in alcun modo allo scrivente che nei Ministeri e nelle pubbliche amministrazioni operino cosiddette « banche interne » o « società di prestito », gestite da funzionari ed impiegati, che esercitano il credito tra il personale applicando interessi usuratizi.

Tuttavia, questo Ministero, con circolare 18 aprile 1962, n. 55, si è premurato di richiamare sull'argomento l'attenzione delle varie Amministrazioni, affinché vigilino rigorosamente su tutti gli uffici centrali e periferici, nonché sugli Enti vigilati, affinché rapporti del genere non vengano posti in essere nell'ambito dei propri dipendenti.

In proposito, giova anche far presente che con circolare 11 agosto 1958, n. 143558, fu fatto tassativo divieto ai cassieri dei Ministeri e delle pubbliche amministrazioni di accettare deleghe fiduciarie che, per una prassi instauratasi e tollerata nell'immediato dopoguerra, gli impiegati rilasciavano a favore di ditte o Istituti finanziari a scompuo di prestiti in contanti o di forniture.

Quanto, poi, alla proposta di promuovere la istituzione di enti mutualistici interni sottoposti al controllo della Pubblica Amministrazione, al fine di venire incontro alla richiesta di prestiti da parte dei propri dipendenti, è da considerare che sono stati promossi vari provvedimenti intesi ad agevolare — oltrechè a disciplinare — il piccolo credito ai dipendenti statali a condizioni di favore.

In particolare, sono state emanate le seguenti leggi per consentire il credito a breve termine mediante concessione di piccoli prestiti, ragguagliati ad una mensilità di retribuzione complessiva costituita da stipendio o salario e dalle relative indennità a carattere fisso e continuativo, rimborsabili in dodici mensilità uguali e consecutive:

legge 19 luglio 1959, n. 588, concernente agevolazioni creditizie per il servizio dei piccoli prestiti E.N.P.A.S.;

legge 29 giugno 1960, n. 656, concernente la disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali o di istituzioni similari.

Tali piccoli prestiti sono cumulabili con la eventuale cessione del quinto dello stipendio o salario contratto con l'E.N.P.A.S. o con uno degli altri Istituti di cui all'articolo 15 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180 e, ove tale cessione non sussista, il piccolo prestito con l'E.N.P.A.S. può essere consentito anche in misura doppia.

Oltre a dette forme di assistenza applicate con la concessione di prestiti in denaro, i pubblici dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza hanno la facoltà di ottenere, pure in aggiunta alla eventuale cessione del quinto dello stipendio o salario, la concessione di buoni per acquisto merci emessi dal Comitato interministeriale provvidenze agli statali, istituito con regio decreto-legge 17 marzo 1946, n. 388, di cui è in corso di predisposizione una nuova disciplina, intesa, tra l'altro, a sostituire il servizio dei buoni merci con piccoli prestiti in denaro.

In seguito alla pubblicazione della cenata legge n. 656, sono stati autorizzati a concedere piccoli prestiti la Cassa sovvenzioni per i personali dell'Amministrazione finanziaria e l'Ente nazionale di assistenza magistrale (E.N.A.M.), i soli che finora ne hanno avanzata richiesta; inoltre sono stati autorizzati ad esercitare tale forma di credito numerosi istituti finanziari privati alle condizioni previste dall'articolo 7 della predetta legge n. 656.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisino indispensabile e di assoluta urgenza, nel quadro della politica di elevamento delle condizioni di vita della Calabria, la realizzazione di una strada di congiungimento del versante ionico a quello

tirrenico, e precisamente della strada che partendo da Rosarno, attraverso un itinerario che è il più breve e il più agevole, tocchi i centri di Melicucco, Anoja, Maropati, Giffone, Mammola, Grotteria, e sbocchi a Gioiosa Jonica.

Tale opera, progettata a cura del comune di Giffone fin dal 1959 per un importo di circa 250 milioni, è di capitale importanza per la vita dei citati centri della provincia di Reggio Calabria e contribuirebbe a sollevarne le depresse condizioni in ogni settore, da quello agricolo, commerciale, industriale, turistico, a quello civile ed umano, ed accorciando enormemente le distanze tra Rosarno (sulla fascia tirrenica) e Gioiosa Jonica (sulla fascia jonica) valorizzerebbe, con spesa minima, meravigliose e rigogliose zone che in atto languiscono all'ombra di un ingiusto e immeritato abbandono (2885).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Nella provincia di Reggio Calabria il litorale tirrenico è collegato a quello jonico mediante la ex strada provinciale, ora statale n. 281, che ha il seguente percorso: innesto strada statale n. 18 a Rosarno, Melicucco, Polistena, Cinquefrondi, Passo della Limina, Bivio Catalisano, innesto strada statale numero 106 a Gioiosa Jonica.

Al fine di rendere più diretto il collegamento dei comuni di Anoja, Melicucco, Giffone e Meropati sia con il versante jonico che con il tirrenico, è in corso, a cura della Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, la costruzione del tratto Giffone-Passo della Limina, col quale sarà completato il tronco Giffone-Mammola.

Non è stato previsto in tale tracciato il collegamento diretto Mammola-Grotteria sia perchè per la relativa realizzazione si sarebbe dovuto superare una difficile fiumara, sia in considerazione del fatto che il comune di Grotteria risulta già collegato con la strada Mammola-Gioiosa mediante una diramazione di 4 chilometri.

S'informa, infine, che questo Ministero per mancanza di fondi non può, per ora, provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento Giffone-Corvo-Anoja Superiore, di cui al progetto di massima di lire 246 milioni redatto a cura del comune di Giffone.

Il Ministro
SULLO

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Premesso che un violentissimo fortunale si è abbattuto in questi giorni sul paese di San Ferdinando di Rosarno (provincia di Reggio Calabria) caratterizzato da impetuose raffiche di vento e da piogge torrenziali, provocando danni considerevoli all'abitato, mentre una tromba d'aria ha distrutto diverse case, per cui molte famiglie sono rimaste senza tetto e tante altre che vivono in vere catapecchie sono esposte alle continue minacce delle intemperie;

considerando che l'episodio triste ha messo a nudo la realtà amara di decine e decine di famiglie prive di un tetto stabile e sicuro, per la mancanza di ogni intervento dello Stato nel settore dell'edilizia,

si chiede di sapere se il Governo intenda venire incontro a quella pacifica popolazione di onesti lavoratori con la emanazione di provvidenze che garantiscano la costruzione di alloggi popolari per alleviare le conseguenze di tanto disastro e per assicurare un tetto modesto e sicuro a molte famiglie che ne sono prive (2909).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La tromba d'aria verificatasi il 14 febbraio ultimo scorso nella frazione di S. Ferdinando del comune di Rosarno (Reggio Calabria) ha prodotto danni alle coperture a tegole di cinque fabbricati privati e di sei baracconi adibiti a depositi, nonchè il crollo di alcune murature di un fabbricato in costruzione,

Dette coperture sono già state riparate a cura dei proprietari degli stabili.

S'informa, inoltre, che il problema alloggiativo del comune di Rosarno è stato tenuto in particolare considerazione da questo Ministero, che ha finora finanziato la complessiva spesa di lire 155 milioni per la costruzione di alloggi popolari a cura dell'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria e dell'U.N.R.R.A.-Casas.

Le necessità abitative della frazione San Ferdinando del Comune in parola saranno tenute nella debita considerazione.

Il Ministro
SULLO

MARAZZITA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se ritengono rispondente ai concetti di giustizia sociale e di civiltà umana il fatto che la frazione di San Martino di Taurianova (provincia di Reggio Calabria) sia costretta a vivere in condizioni di arretratezza per il costante abbandono da parte delle Autorità locali e centrali.

Si tratta infatti di una densa e misera popolazione, in maggior parte di agricoltori, che vive una vita primitiva, senza case, senza strade, in abituri che ricordano le antiche spelonche, fra pozzanghere e acquitrini, privi di luce, di servizi igienici e di qualsiasi conforto umano, il che costituisce aperta offesa alla civiltà.

Si chiede di sapere se, per muovere i primi passi verso il progresso, si intenda o meno promuovere una serie di provvedimenti che assicurino almeno la costruzione delle strade obbligatorie e di un contingente congruo di case popolari (2910).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Nella frazione di S. Martino del comune di Taurianova (Reggio Calabria) ove già furono costruiti venti alloggi in dipendenza del terremoto del 1908 sono stati realizzati e regolarmente assegnati, durante l'anno 1953, sei alloggi I.N.A.-Casa.

Attualmente è in corso l'assegnazione di dieci alloggi popolari, costruiti nello scorso anno ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 640.

La necessità di provvedere alla costruzione di altre case sarà tenuta nella dovuta considerazione appena, in attuazione di nuove provvidenze legislative, dovranno essere effettuati ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Per quanto concerne le strade interne si informa che le stesse sono state in parte pavimentate mediante 5 cantieri di lavoro gestiti dal Comune.

Altre strade saranno pavimentate con un sesto cantiere di lavoro, il cui progetto trovasi presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'approvazione.

Detta frazione è dotata di acquedotto; la rete di adduzione e di distribuzione dell'acqua potabile è stata costruita a totale carico dello Stato.

Sono stati inoltre eseguiti, in massima parte con il contributo dello Stato, i lavori di costruzione di parte della fognatura per l'importo complessivo di lire 12.000.000. Per il completamento di tali lavori il comune ha richiesto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella prevista spesa di lire 40 milioni.

Detta richiesta sarà tenuta presente in sede di fermentazione dei programmi di opere del genere.

S'informa, inoltre, che per l'ampliamento e l'ammodernamento della esistente rete di pubblica illuminazione sono in corso lavori per l'importo di lire 1.350.000.

Nella frazione in parola sarà istituita per il prossimo anno scolastico una sezione della scuola media unitaria.

S'informa, infine, che è stato già assentito il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 30 milioni necessaria per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nella ripetuta frazione.

Il Ministro
SULLO

MILILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure si proponga di adottare per combattere efficacemente le sofisticazioni dell'aceto.

Quando fu discussa ed approvata in Parlamento la legge che obbliga a vendere l'aceto imbottigliato, si disse che questo era l'unico modo per garantire la genuinità del prodotto. È accaduto esattamente il contrario: l'imbottigliamento obbligatorio ha fatto scomparire dal mercato l'autentico aceto da vino, sostituendolo con intrugli spesso persino disgustosi e putrescenti, che non conservano nessuna delle qualità organolettiche di sapidità e fragranza che si richiedono a questo importante elemento della cucina nazionale e non solo dal punto di vista del gusto ma anche da quello igienico-alimentare.

La lotta alle sofisticazioni, già così inadeguata per i prodotti essenziali, in questo settore — a torto considerato trascurabile — appare del tutto inesistente. E ciò costituisce una carenza tanto più grave, in quanto, abbandonata all'arbitrio delle cosiddette libere forze economiche, la produzione e la vendita di questo « trascurabile » prodotto rende a poche grosse ditte industriali manipolatrici fior di superprofitti, fornendo al consumatore un ennesimo motivo di sfiducia nella capacità dello Stato di tutelare la fede pubblica (2927).

RISPOSTA. — L'inizio di un notevole miglioramento nella qualità dell'aceto immesso al consumo si ha con la legge 14 dicembre 1950, n. 1151, la quale prescrive che l'aceto di vino può essere posto in commercio dai produttori e somministrato al consumo unicamente in recipienti di capacità non superiore a due litri, muniti di suggelli di garanzia e riportanti, su apposita etichetta, le indicazioni della ditta produttrice, l'indirizzo dello stabilimento ed altre diciture.

Prima, infatti, venivano prodotti e commerciati, senza alcuna discriminazione qualitativa, diversi tipi di aceto e difficilmente, attraverso i controlli, si potevano individuare i manipolatori, che, approfittando della carenza legislativa, esitavano prodot-

ti sofisticati e non conformi ai prescritti requisiti di genuinità e salubrità.

Il continuo reperimento di aceti incombustibili portava a gravi inconvenienti e alla denuncia all'Autorità giudiziaria di piccoli rivenditori non sempre responsabili degli addebiti loro contestati.

I veri responsabili vengono adesso facilmente individuati grazie alle indicazioni prescritte dalla citata legge.

A seguito di accertamenti effettuati nel biennio 1960-61 si può affermare che il 90 per cento delle denunce per vendite di aceti irregolari riguarda commercianti che ancora vendono aceto allo stato sfuso.

Il Ministro
RUMOR

MILITERNI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio e delle finanze.* — Preso atto che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, recentemente, nel quadro della politica di valutazione dei fattori ubicazionali delle zone di sviluppo industriale, per la regione calabrese, ha prescelto e felicemente indicato anche la Piana di Sibari come zona atta a localizzare un concreto processo di industrializzazione, si chiede se non intendano predisporre, di concerto, lo studio di un piano d'intervento per la localizzazione, nella zona di Castrovillari, centro geo-economico della Calabria, del Pollino e della Piana di Sibari, di un complesso di industrie statali, private e miste, organicamente collegate alle vaste disponibilità esistenti in loco, sia di materie prime che di energia, presso i seguenti poli di sviluppo:

a) il massiccio del Pollino, miniera inesauribile per l'industria della cellulosa e delle piante officinali;

b) il bacino lignitifero del Mercure, di cui è già in fase iniziale la coltivazione e la riconversione industriale da parte della Società Meridionale di Elettricità, per la installazione di una centrale termoelettrica di 150.000 chilowatt con un finanziamento di 20 miliardi della Banca Internazionale;

c) il bacino minerario di salgemma di Lungro, con le annesse coltivazioni minerarie dei monopoli di Stato, di cui è in corso lo studio di un piano di ridimensionamento, potenziamento ed ammodernamento;

d) l'economia agricola ed i giacimenti di idrocarburi della Piana di Sibari (2743).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto anche per conto dei Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e delle finanze.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 2 dicembre 1961, ha riconosciuto che, nella Regione calabrese, le localizzazioni più favorevoli per gli insediamenti industriali si ravvisano nelle zone di Crotone, S. Eufemia Lamezia, Reggio Calabria, Praia a Mare e Piana di Sibari.

Ed invero, nel territorio di Crotone si riscontra una accentuata tendenza alla concentrazione industriale nell'ultimo decennio (dal 1951 al 1959, gli addetti all'industria sono passati da 2.741 a 6.900), favorita dalla presenza di industrie di base in fase di espansione (Montecatini e Pertusola), mentre non difettano favorevoli condizioni ambientali: abbondanza di acqua e di energia elettrica, esistenza di territori pianeggianti e presenza di manodopera.

Altrettanto è a dirsi per S. Eufemia Lamezia, dove pure esistono terreni pianeggianti, un minimo di infrastrutture già realizzate, disponibilità di acqua e di energia elettrica, una agricoltura in notevole sviluppo (a seguito degli interventi della « Cassa » in questo settore), e notevoli disponibilità di manodopera, anche se abbinabile di qualificazione.

Positive prospettive si presentano anche per Reggio Calabria, dove la Finmeccanica e la Fiat hanno programmato la realizzazione di uno stabilimento, denominato « Officine Meccaniche Calabresi », per la produzione di veicoli e materiale ferroviario (con una occupazione prevedibile di circa 1.000 unità lavorative), ed in cui, inoltre, esiste una « zona industriale » di vecchio tipo, della estensione di 14 ettari, già parzialmente at-

trezzata, che potrebbe essere proficuamente utilizzata.

Soddisfacenti possibilità di localizzazione industriale si sono ravvisate anche nel comprensorio di Praia a Mare-Scalea-Tortora-Maratea, dove esistono già due complessi industriali, e dove sono in corso di realizzazione altre tre iniziative, tra cui notevole rilievo assume l'ampliamento di un lanificio già esistente.

Favorevoli condizioni ricorrono, infine, anche nella Piana di Sibari, dove esiste il progetto di una grande cartiera che dovrebbe utilizzare il legname esistente *in loco*, e dove esistono, accanto ad una agricoltura irrigua, notevoli riserve di manodopera e sufficienti infrastrutture.

Gli attenti studi e le minuziose analisi condotte hanno escluso che, nel territorio calabrese, possano ravvisarsi altre località, oltre le cinque anzidette, in cui sia in atto o possa comunque fondatamente prevedersi una tendenza alla concentrazione industriale.

Nella anzidetta riunione del 2 dicembre 1961, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha, pertanto, deliberato il riconoscimento di altrettanti nuclei di industrializzazione nelle sopra indicate cinque località, ed ha rivolto pressante invito agli Enti promotori degli anzidetti nuclei a perfezionare gli atti tecnici ed amministrativi per la costituzione dei rispettivi consorzi, cui compete l'approntamento dei piani regolatori, opportunamente adattati, sia alle situazioni in atto esistenti, che ai prevedibili sviluppi.

Per quanto concerne le iniziative programmate nella Regione calabrese da aziende a partecipazione statale, esse riguardano la già accennata realizzazione, nella zona di Reggio Calabria, delle « Officine Meccaniche Calabresi », le quali opereranno nel settore ferroviario, e la costruzione di un nuovo stabilimento del Nuovo Pignone a Vibo Valentia (Catanzaro), che sarà destinato prevalentemente alla bulloneria.

Numerose altre iniziative sono in corso di decisione o di studio, da parte del Ministero delle partecipazioni statali, per tutte le regioni meridionali e tra queste iniziative sarà tenuto debito conto delle esigen-

ze del territorio calabrese, avuto riguardo all'opportunità di potenziare lo sviluppo e la concentrazione industriale nell'ambito dei cinque nuclei sopra indicati.

Per quanto, poi, riguarda, in particolare, l'attività di ricerca di idrocarburi nel sottosuolo calabrese, si fa presente che all'A.G.I.P. Mineraria è stato accordato il 25 luglio 1960, nella Piana di Sibari, il permesso di ricerca, denominato « Spezzano », esteso su di una superficie pari ad ettari 49.300.

Nell'area interessata da tale permesso sono in corso di svolgimento rilievi geologici e sismici, allo scopo di accertare la eventuale presenza di situazioni stratigrafiche e strutturali favorevoli all'accumulo di idrocarburi. Se i dati che verranno acquisiti attraverso la esecuzione di tali rilievi riveleranno favorevoli prospettive, la predetta Società procederà alla perforazione di un primo sondaggio esplorativo profondo.

Appare, tuttavia, ancora prematuro parlare dell'esistenza di « giacimenti di idrocarburi », tanto più che le prospettive della zona, in base ai risultati degli studi sinora eseguiti, non risultano molto favorevoli.

Il Ministro
PASTORE

MONALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i criteri che hanno ispirato l'amministrazione del Consorzio provinciale antitubercolare di Bologna nel limitare l'ammissione al concorso di direttore sanitario a coloro che hanno prestato almeno sei anni di servizio effettivo di ruolo presso Consorzi provinciali antitubercolari.

Tale limitazione, oltre che costituire grave lesione dei diritti dei cultori di fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio e in particolare del personale medico delle cliniche fisiologiche universitarie e dei sanatori, è altamente pregiudizievole per il servizio e la funzione dei Consorzi, specie nell'attuale momento in cui si tende a dare a questi Enti un più vasto campo d'azione.

Per sapere infine se, anche in considerazione che il fatto potrebbe creare un deprecabile precedente, l'onorevole Ministro

non intenda intervenire con provvedimento sospensivo (2987).

RISPOSTA. — Il Comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare di Bologna, allorchè si è reso vacante il posto di direttore, per assicurare al Consorzio una qualificata direzione, con deliberazione numero 2707 di protocollo in data 14 novembre 1961, ha disposto la modifica di tre articoli (24, 24-bis e 40) del proprio regolamento organico, richiedendo, nella nuova formulazione dell'articolo 40, ai fini della partecipazione ai concorsi per i posti del personale sanitario dipendente, tra l'altro, i seguenti requisiti:

1) per il concorso al posto di Direttore tecnico del Consorzio e di Direttore del dispensario provinciale:

a) che il diploma di abilitazione all'esercizio professionale, qualora la laurea non abiliti a tale esercizio, sia stato conseguito presso una Università della Repubblica da almeno dieci anni, alla data di apertura del concorso;

b) che sia stato prestato servizio di ruolo presso Consorzi provinciali antitubercolari, per almeno sei anni;

2) per i concorsi a posti di aiuto e di medico dirigente le Sezioni dispensariali:

a) che il diploma di abilitazione sia stato conseguito da almeno sei anni;

b) che sia stato prestato servizio di ruolo presso Consorzi provinciali antitubercolari, per almeno due anni;

3) per i concorsi di medico assistente:

a) che il diploma di abilitazione sia stato conseguito da almeno due anni.

La motivazione del citato provvedimento di modifica del Regolamento organico pone in risalto la necessità di assicurare al Consorzio sanitari particolarmente qualificati soprattutto nella carriera direttiva, che abbiano una specifica preparazione tecnico-professionale per l'attuazione ed il potenziamento dei compiti istituzionali dell'Ente, sempre in crescente sviluppo. Si è ritenuto

che la preparazione del Direttore tecnico del Consorzio e del Direttore del dispensario provinciale, del tutto particolare per la sua polyvalenza, nel campo pratico e scientifico dell'igiene, della medicina sociale preventiva, della medicina legale ed assicurativa, non può maturarsi se non attraverso un adeguato servizio, prestato negli stessi Consorzi provinciali antitubercolari.

Il provvedimento mira ad una selezione fra gli elementi più qualificati per il migliore esercizio delle funzioni, sempre più impegnative, dei Consorzi provinciali antitubercolari, selezione effettuata, altresì, fra tecnici dotati di specifica esperienza e qualificata preparazione, acquisite presso gli stessi Consorzi.

Il suddetto provvedimento non costituisce precedente, in quanto altri Consorzi provinciali antitubercolari, come ad esempio quello di Genova, hanno da tempo inserito nei propri Regolamenti disposizioni limitative per la partecipazione ai concorsi al posto di Direttore.

Avverso la modifica del Regolamento è stata proposta opposizione eccependo la violazione dell'articolo 278 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni.

Con tale opposizione è stata lamentata la illegittimità delle clausole concernenti i requisiti del decorso dei termini fissati nell'articolo 40 del nuovo Regolamento organico dalla data del diploma di abilitazione e del servizio prestato presso i Consorzi provinciali antitubercolari, per la partecipazione ai concorsi ai posti sopraindicati, dal momento che nessuna prescrizione è stabilita al riguardo dalla legge. È stato, altresì, lamentato che il Regolamento sia stato modificato nelle more del bando di concorso per la copertura del posto di Direttore.

La Giunta provinciale amministrativa, nella seduta dell'8 febbraio del corrente anno, presa in esame la deliberazione del Consorzio e la predetta opposizione, ha approvato la disposta modifica del Regolamento organico del Consorzio, con provvedimento motivato dalle considerazioni che non sussiste la denunciata violazione dell'articolo 278 del

citato testo unico delle leggi sanitarie, perchè nulla vieta che i Consorzi, in sede di propria regolamentazione, stabiliscano particolari requisiti, in aggiunta a quelli minimi prescritti dalla norma citata, per i concorsi ai posti contemplati nelle rispettive piante organiche, e che, peraltro, sono ugualmente infondati gli altri motivi di opposizione, tenuto conto che è logico e naturale che la modifica sia stata disposta proprio allorchè si è reso vacante il posto di Direttore, e prima del bando.

Per le sopra esposte considerazioni, allo stato attuale, questo Ministero non ha da adottare, al riguardo, alcun provvedimento, tenuto anche conto che avverso la deliberazione del Consorzio provinciale antitubercolare sopracitata gli interessati potranno esperire le impugnative consentite dalla legge.

Il Ministro
JERVOLINO

MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga di mutare l'orientamento e la struttura organizzativa per la redazione dei piani regionali di sviluppo che, secondo le direttive da lui impartite, dovrebbero poggiare sulle esistenti strutture burocratiche e particolarmente sulle Camere di commercio, il che li porterebbe ad inevitabile fallimento, e se non ritenga invece di sollecitare e facilitare la partecipazione attiva, sia in sede di elaborazione che di susseguente attuazione, di tutte le forze interessate fra le quali in primo luogo le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori e le Amministrazioni locali, e ciò senza discriminazione alcuna (*già interr. or. n. 576*) (2818).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 10 settembre 1959 è stata istituita presso il Ministero dell'industria e del commercio una Commissione per compiere studi e indagini inerenti ai piani regionali di sviluppo industriale, anche in rapporto alle forze di lavoro.

Della predetta Commissione fanno parte, oltre che rappresentanti di Amministrazioni dello Stato, studiosi ed esperti della materia e rappresentanti di categorie dei lavoratori.

Il lavoro di tale Commissione, che si svolge su piano nazionale al centro, sarà integrato da studi e indagini svolti localmente da Comitati regionali, nei quali vi è largo posto per tutti gli organismi elettivi, dalle Amministrazioni provinciali alle organizzazioni sindacali. Vi sono anche le rappresentanze più vaste degli organismi economici (Camere di commercio, Enti provinciali per il turismo, ecc.), ivi compresa quella dell'artigianato e dei più piccoli operatori del settore dell'agricoltura; nonchè rappresentanti di Amministrazioni locali, di Consorzi ed esperti.

Posta su queste basi l'organizzazione, non sembra che si possa affermare che la struttura organizzativa per i piani regionali di sviluppo economico poggia su esistenti strutture burocratiche.

Il Ministro
COLOMBO

MONTAGNANI MARELLI (SCOTTI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che l'azienda controllata dallo Stato, la « Motomeccanica » di Milano, è stata ceduta ad un gruppo monopolistico privato ed in caso affermativo quali sono le ragioni che hanno consigliato siffatta operazione (2932).

RISPOSTA. — Nel quadro della generale attività del Gruppo Finmeccanica, la Società Motomeccanica, come è noto, era stata a suo tempo inserita nel settore automotoristico nell'ambito del quale effettuava lavorazioni ausiliarie e montaggi per l'Alfa Romeo. In conseguenza del nuovo assetto al quale quest'ultima società sta pervenendo con la costruzione dello stabilimento di Arese e con lo sviluppo a Pomigliano delle produzioni di autoveicoli e motori industriali, si ritenne opportuno accentrare le lavorazioni che venivano effettuate dalla società in

questione direttamente presso l'Alfa Romeo, la quale ha proceduto alla assunzione del personale ad esse adibito. Rimase così in esercizio presso la Motomeccanica l'unico reparto fonderia, con un personale di sole 190 unità e con una produzione di getti di acciaio destinata, in grande prevalenza, a clienti extra gruppo.

In tale situazione, si è ritenuto opportuno accettare una offerta, assai favorevole, presentata da un gruppo industriale privato, per il rilievo di questa residua attività e del restante complesso di beni che, in relazione a quanto sopra, sarebbe rimasto inutilizzato.

L'operazione è stata perfezionata nel luglio dello scorso anno attraverso la cessione del complesso delle attività della Motomeccanica.

Va, infine, rilevato che la cessione in parola non ha creato problemi di ordine sociale, in quanto l'acquirente si è impegnato a mantenere in attività la fonderia, utilizzando tutto il personale in essa occupato.

Il Ministro
Bo

NENCIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il Tribunale civile di Modena con sentenza 29 ottobre 1956 dichiarò la illegittimità del provvedimento di revoca della nomina in ruolo di alcuni dipendenti, deliberata dal Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana in data 24 settembre 1945, con decorrenza dal 5 ottobre 1945, nonchè del licenziamento deliberato in data 10 ottobre 1945, con effetto dal 16 novembre 1945, conseguentemente condannò il Consorzio predetto a risarcire agli attori i danni e le spese. Il Consorzio ricorse in appello e la Corte d'appello di Bologna, con sentenza 16 ottobre 1958, respinse l'appello, confermando la sentenza dei primi giudici e condannò l'appellante Consorzio a pagare le spese.

Il Consorzio ricorse alla Suprema Corte e, come poteva essere facilmente prevedibile, la Suprema Corte, Sezioni unite civili, con sentenza 3 dicembre 1959, depositata in Cancelleria il 23 marzo 1960, rigettò il ricorso.

Malgrado la situazione processuale, malgrado gli anni trascorsi, sembra che sia intenzione del Consorzio di non andare incontro ai lavoratori e sottoporli ancora ad una lunga, laboriosa, estenuante causa per la liquidazione dei danni.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere con urgenza se il Ministro è a conoscenza dei fatti e se intende intervenire perchè sia finalmente resa giustizia a dei lavoratori, che subirono una ingiusta lesione dei loro interessi (*già interp. n. 296*) (2350).

NENCIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Con riferimento alla precedente interpellanza, riflettente l'atteggiamento del Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana nei confronti di alcuni lavoratori licenziati, non ancora svolta, e con riferimento ad una delibera dello stesso Consorzio, 7 novembre 1960, reiterata per tutti i lavoratori che da anni attendono il riconoscimento di un diritto e la liquidazione dei danni, con cui « considerato che l'esecuzione della sentenza della Corte di cassazione — sezioni unite civili 3 dicembre 1959 — appare assai gravosa per il Consorzio », viene annullata la delibera commissariale di oltre 21 anni fa da cui ebbe origine il rapporto di dipendenza, nel ferravilliano intento di evitare l'esecuzione di una sentenza passata in giudicato, l'interrogante chiede ancora una volta di conoscere se i fatti posti in essere dal Commissario ministeriale, avvocato Raffaele Ottani, siano a conoscenza del Ministro e se si intenda intervenire per impedire un'azione velleitaria che assume ormai aspetti di carattere penale (*già interp. n. 340*) (2354).

RISPOSTA. — Questo Ministero nell'espletamento delle attribuzioni di vigilanza ha continuato, anche di recente, nell'azione intrapresa per il componimento in via transattiva dell'annosa vertenza giudiziaria insorta tra gli ex dipendenti squadristi ed il Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana.

A seguito di un incontro tra il rappresentante dell'ente ed il legale della controparte sono state studiate le possibilità di una tran-

sazione sulla base di un congruo indennizzo da corrisponderci agli ex dipendenti per il periodo in cui gli stessi sono rimasti assenti dall'ufficio e del ripristino, per il futuro, delle loro posizioni giuridiche.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che la vertenza anzidetta sia giunta alla fase conclusiva, con soddisfazione di entrambe le parti.

Il Ministro
RUMOR

OTTOLENGHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione controllata dei Cantieri navali di Taranto non ha ancora nemmeno parzialmente iniziato il pagamento dei crediti ammessi al passivo, nonostante che l'elenco sia stato approvato con decreto ministeriale in data 4 giugno 1959, regolarmente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre 1959, n. 278.

Chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali a distanza di tanti anni i crediti dovrebbero essere ora liquidati con percentuali irrisorie (secondo recenti comunicazioni fatte dal commissario giudiziale, avvocato Franco Albisinni) mentre lo stesso avvocato Albisinni sollecitava, ad esempio, con lettera 29 agosto 1958, un creditore ad aderire alla proposta di amministrazione controllata aggiungendo testualmente: « l'intervento delle autorità di Governo lascia prevedere che la situazione possa risolversi anche in periodo anteriore a un anno con il pagamento integrale di tutte le obbligazioni ».

Chiede pertanto di sapere per quali motivi le autorità di Governo si siano in seguito disinteressate della sorte dei numerosissimi creditori e degli stessi Cantieri navali di Taranto (2949).

RISPOSTA. — Al riguardo, le comunico che, a seguito della dichiarazione di liquidazione speciale pronunciata dalle competenti autorità nei confronti della Società Cantieri Navali di Taranto, i Commissari giudiziali hanno provveduto al pagamento

— sino a tutto febbraio 1962 — dei crediti assistiti da privilegio, per un ammontare di lire 3.253.775.169.

Per quanto concerne i creditori chirografari, ogni decisione in merito alla percentuale di ripartizione delle relative obbligazioni è subordinata sia alla valutazione della massa attiva dei beni ed alla esigibilità dei crediti accertati, che alle determinazioni delle Autorità giudiziarie sulle azioni revocatorie già iniziate.

Il Ministro
Bo

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale destinazione abbiano avuto i 40 milioni di marchi che il Governo federale tedesco ha versato al Governo italiano in risarcimento dei danni riportati da cittadini italiani deportati nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale (2896).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopraindicata per delega ricevuta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto dei Ministeri degli affari esteri e della difesa.

Al riguardo s'informa la signoria vostra onorevole che il Consiglio dei ministri nella riunione del 31 marzo ultimo scorso ha approvato il disegno di legge concernente « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste e Scambio di Note concluse a Bonn il 2 giugno 1961 ».

Si assicura che non appena detto disegno di legge sarà perfezionato, quest'Amministrazione predisporrà sollecitamente apposito provvedimento legislativo per la ripartizione agli aventi diritto della somma che il Governo della Repubblica Federale di Germania si è impegnato a versare.

Il Sottosegretario di Stato
FANELLI

PALERMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le norme adottate dal suo Ministero per la messa in nota per l'impiego civile statale dei sottufficiali che abbiano compiuto 12 anni effettivi di servizio; se per la detta messa in nota siano stati impartiti criteri elusivi della legge o quel che è peggio di discriminazione (2961).

RISPOSTA. — La messa in nota per il passaggio all'impiego civile dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che ne facciano domanda avviene secondo le norme contenute negli articoli 57 e 58 della legge 31 luglio 1954, n. 599.

Nessuna disposizione elusiva di dette norme è stata emanata.

Il Ministro
ANDREOTTI

PALERMO (VALENZI, DE LUCA LUCA). — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) in base a quale infermità venne concessa al signor Marzano Carmelo, attualmente questore di Roma, la pensione privilegiata di guerra;

2) in quale zona di operazione l'infermità venne contratta;

3) di quale categoria di pensione il detto Marzano fruisce o ha, per il passato, fruito;

4) se risponde a verità che la pratica relativa è scomparsa, ed in caso affermativo conoscere se sono stati identificati i responsabili e le ragioni della sparizione della pratica in parola (*già interr. or. n. 631*) (2825).

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione sopraindicata, si comunica:

1) al dottor Carmelo Marzano venne concesso l'assegno rinnovabile di 4ª categoria per « ectasia aortica lieve, successiva ad endocardite con segni lievi di insufficienza del circolo coronarico, come da elettrocardiogramma e colecistite cronica », infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio per i compiti che l'interessato dovette assolvere, nella sua qualità di Commissario

di pubblica sicurezza, durante le incursioni aeree su Roma nel periodo giugno 1940-settembre 1943.

Il dottor Marzano ha fruito di tale assegno dal 1º gennaio 1951 al 31 dicembre 1958.

Dopo tale data, non avendo l'interessato prodotto domanda di rinnovo o di visita di aggravamento, è cessato ogni pagamento e la relativa partita è stata chiusa.

2) Il fascicolo del dottor Marzano, per la parte amministrativa, non è stato effettivamente rinvenuto, al suo posto, negli archivi del Servizio Pensioni Dirette-Nuova Guerra, sito alla via Lanciani n. 11.

Lo smarrimento si ritiene dovuto al disordine in cui si trovavano gli archivi, in epoca antecedente al 1955, disordine al quale è stato posto rimedio attraverso un riordinamento degli archivi stessi.

Detto fascicolo è stato ricostituito integralmente, senza che siano emerse irregolarità di sorta.

Il Sottosegretario di Stato
FANELLI

PASQUALICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per l'accertamento causale della morte di sei bambini avvenuta il giorno 24 aprile 1959 in seguito a trasfusione endovenosa di plasma umano universale I.S.I. in un ospedale di Arezzo. Si prega il Ministro di voler comunicare con sollecitudine i risultati di tale accertamento (*già interr. or. n. 419*) (2804).

RISPOSTA. — Il flacone di plasma umano che dette luogo presso l'Ospedale civile di Arezzo al luttuoso incidente era stato prodotto dall'Istituto sieroterapico italiano di Napoli ed apparteneva alla serie n. 394, preparata il 13 gennaio 1959.

Dagli accertamenti eseguiti presso l'Istituto produttore risultò che la serie era composta di 18 flaconi dei quali:

2 erano stati adoperati dall'Istituto produttore per i prescritti controlli;

1 era stato venduto all'Ospedale di Arezzo;

14 erano stati venduti in provincia di Terni, Pistoia, Lucca, Pisa e Siena.

I rispettivi medici provinciali furono incaricati di sequestrare quelli non ancora utilizzati: risulta al riguardo che 1 flacone fu reperito presso l'Ospedale civile di Lucca (e sequestrato dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, per ordine dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Arezzo):

altri 2 flaconi furono sequestrati, sempre da carabinieri, presso l'Ospedale civile di Siena e spediti al giudice istruttore di Arezzo;

1 era stato trattenuto quale campione presso l'Istituto produttore.

Quest'ultimo flacone è stato sequestrato dalla Sanità e trasmesso, per accertamenti, all'Istituto superiore di sanità; i controlli eseguiti da detto Istituto hanno avuto esito favorevole.

Il Ministro
JERVOLINO

RESTAGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito l'eliminazione delle cause dell'inquinamento, che permane da alcuni mesi, delle acque del fiume Liri, specie nel tratto Avezzano-Sora-Isola Liri, inquinamento denunciato dall'Amministrazione comunale di Sora alle Autorità provinciali e centrali a seguito di numerosi voti, ordini del giorno, manifestazioni di popolo e di stampa.

Tale inquinamento risulta determinato dalla immissione nel Liri, senza le cautele previste dalla legge, di rifiuti nocivi di grandi stabilimenti industriali operanti in Avezzano individuati nella Società per azioni Idroelettrica - sezione cartiera - e dalla Società per azioni zuccherificio di Avezzano.

Tali immissioni hanno, tra l'altro, determinato il mutamento del colore tradizionale delle acque del Liri producendo deteriori conseguenze per la pubblica sanità alle persone e specie al bestiame (che si rifiuta di abbeverarsi nelle acque medesime), all'intero patrimonio ittico, che si teme sia totalmente compromesso, con ripercussioni

dannose per l'irrigazione e conseguentemente per l'agricoltura della zona.

Il referto del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone, a seguito delle analisi compiute a suo tempo, ha messo in evidenza i pericoli suindicati per il notevole inquinamento e la scomparsa di ogni potere antidepurante dell'acqua del fiume, di cui ha sconsigliato l'uso specie per il bestiame (2634).

RISPOSTA. — All'Ufficio del medico provinciale di Frosinone da qualche tempo erano pervenute segnalazioni dell'inquinamento delle acque del fiume Liri, le quali apparivano, specialmente nella zona del comune di Sora, di aspetto anormale per colorazione ed esalazioni sgradevoli. L'inquinamento fu confermato dalle analisi eseguite dal Laboratorio provinciale.

Gli inconvenienti lamentati sono stati determinati dallo scarico nel fiume Liri dei rifiuti degli stabilimenti industriali della Società S.A.Z.A. e S.I.L., operanti nel comune di Avezzano e concessionarie di grandi derivazioni di acqua del fiume.

Allo scopo di concordare i provvedimenti da adottare per l'eliminazione dei suindicati inconvenienti si è tenuta presso la Prefettura dell'Aquila una riunione con la partecipazione dell'ingegnere dirigente dell'Ufficio del Genio civile di Avezzano, del medico provinciale e di un rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

A seguito di tale riunione, il medico provinciale dell'Aquila ha riferito che le Direzioni di ambedue le industrie S.A.Z.A. e S.I.L. hanno assicurato di avere adottato impianti di trattamento consigliati da esperti di fiducia. Evidentemente i dispositivi adottati non si sono rivelati idonei allo scopo, per cui il medico provinciale ha disposto accurate indagini e studi per regolamentare la restituzione delle acque di rifiuto previo adeguato trattamento delle stesse con impianto in serie di vasche di decantazione.

Per quanto concerne la pesca nelle acque interne, è noto che la regolamentazione degli scarichi industriali, ai fini della tutela del patrimonio ittico delle acque pub-

bliche, spetta alle Amministrazioni provinciali, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, e, perciò, si è provveduto ad interessare l'Amministrazione provinciale dell'Aquila per i provvedimenti di sua competenza.

Questo Ministero non mancherà di seguire con la massima attenzione lo sviluppo della questione e di adottare quei provvedimenti che si renderanno necessari per garantire l'attuazione delle disposizioni impartite dall'Autorità sanitaria provinciale.

Il Ministro
JERVOLINO

SANSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per far sì che l'acquedotto campano sia definitivamente realizzato. In specie si intende conoscere quale azione il Ministro interrogato ha svolto o intende svolgere per superare gli ostacoli circa l'incanalamento o meno delle sorgenti (parte o tutte) del Biferno, non senza far considerare che la situazione deficitaria di Napoli e quella di centinaia di abitati della Campania, privi come sono di acqua potabile, non può essere ulteriormente sostenuta (*già interr. or. n. 552*) (2815).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione suindicata per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Una esauriente risposta alla interrogazione di cui trattasi esige che siano richiamati, sia pur brevemente, e posti in logica e cronologica connessione, tutti i termini della complessa vicenda riguardante la costruzione e l'attivazione dell'acquedotto campano.

Il problema della costruzione di un acquedotto destinato ad assicurare alla città di Napoli l'integrazione del suo fabbisogno idrico e a numerosi comuni delle provincie di Napoli e di Caserta, ancora del tutto privi di acqua potabile o non sufficientemente approvvigionati, la necessaria dotazione, fu posto, in termini concreti, solo nel 1949, allorchè il Ministero dei lavori pubblici pre-

dispose un progetto di massima, in base al quale era prevista, per l'alimentazione del costruendo acquedotto, la derivazione di tre metri cubi di acqua al secondo dalle sorgenti del Torano e Maretto, site in provincia di Caserta, e di altrettanto quantitativo di acqua dalle sorgenti del Biferno, ubicate in provincia di Campobasso.

Tale progetto di massima, esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a sezioni riunite seconda e quarta, fu ritenuto, con voto n. 1179 espresso il 6 agosto 1949, meritevole di approvazione, eppertanto il predetto Organo consultivo manifestò che, per la concessione dell'acqua necessaria ad alimentare l'acquedotto, fosse da riservare al comune di Napoli, in base all'articolo 51 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, la utilizzazione delle occorrenti portate, come innanzi indicate, previa regolarizzazione della istanza che il Comune interessato aveva nel frattempo presentata.

Va notato che, nel formulare tale parere, il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva tenuto presenti i termini di accordo, firmato il 29 luglio 1949, tra i rappresentanti molisani e campani, accordo diretto a garantire anche le necessità potabili, irrigue ed industriali della provincia di Campobasso.

Ma la domanda di riserva avanzata, ai fini suddetti, dal comune di Napoli non poté essere presa in considerazione, in quanto non regolarizzata con l'assenso della Società dell'acquedotto del Serino, a quel tempo non ancora municipalizzato, che non aveva espresso il necessario consenso a che le proprie opere di adduzione e di distribuzione venissero usate in favore di quei Comuni che, a mezzo dell'acquedotto campano, avrebbero ottenuto il necessario incremento della loro quota d'acqua potabile. Inoltre, la domanda di riserva avanzata dal Comune di Napoli risultava, altresì, priva della documentazione atta a dimostrare che il Comune stesso aveva veste ad agire per conto di tutti quegli altri Comuni, tra cui quelli della provincia di Caserta, che per la

prima volta sarebbero stati forniti di acqua potabile.

Priva di tali elementi, indispensabili per la presa in considerazione della richiesta, risultò anche la successiva istanza che il Comune di Napoli ebbe a presentare il 20 ottobre 1950 per ottenere la regolare concessione delle acque in questione.

Per uscire da questa situazione che minacciava di compromettere la soluzione di un annoso problema, che sembrava alfine avviato a soddisfacente soluzione, e ad evitare che venissero ancora una volta deluse le legittime aspettative delle numerose popolazioni interessate, la Cassa per il Mezzogiorno, da poco istituita (legge 10 agosto 1950, n. 646), rendeva noto all'Amministrazione dei lavori pubblici, con lettera del 10 marzo 1951, l'impegno di costruire a suo totale carico il nuovo acquedotto campano e, pertanto, avvalendosi della disposizione di cui all'articolo 9 della propria legge istitutiva dianzi citata, chiedeva che fosse stabilita, ai sensi del già richiamato articolo 51 del testo unico del 1933 ed in base al sopra accennato parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la riserva sulle acque del Biferno e del Torano-Maretto, occorrenti per l'alimentazione del costruendo acquedotto.

La richiesta avanzata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale per intanto iniziava ad appaltare i primi lotti delle opere, intendeva tradurre in termini concreti il progetto di massima a suo tempo elaborato dal Ministero dei lavori pubblici, uniformandosi altresì alle premesse contenute nell'anzidetto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nello stesso anno 1951, in occasione dell'esame di una domanda intesa ad ottenere la derivazione di un certo quantitativo di acqua del Biferno per provvedere alla irrigazione della bassa valle che dal fiume stesso prende il nome, si rilevò che era necessario esaminare le diverse domande nel quadro di un piano di utilizzazioni coordinate.

Consequentemente, a seguito di parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di conforme decisione ministeriale, si ritenne opportuno sospendere la regolare istruttoria

per la concessione delle acque del Biferno e, in considerazione del fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, chiamata a provvedere al finanziamento della maggior parte delle opere potabili ed irrigue, era la più direttamente competente per la utilizzazione di dette acque, l'Amministrazione dei lavori pubblici decise di affidare alla Cassa medesima lo studio di un piano generale di utilizzazione che tenesse conto dell'interesse generale di tutte le zone e popolazioni interessate, valutando in un quadro d'insieme le esigenze particolari e contemperarle equamente.

La Cassa per il Mezzogiorno presentò, nel 1957, lo studio affidatole, contenente la elaborazione di un programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno, nel quale, oltre alla necessità di alimentare l'acquedotto campano, era previsto il contemporaneo più ampio soddisfacimento dei bisogni della Regione molisana in una realistica prospettiva delle locali possibilità di sviluppo economico, la cui realizzazione era ed è garantita da un congruo finanziamento (55 miliardi) approvato da questo Comitato.

Nelle more dell'esame di tale Piano veniva però presentata dall'Amministrazione provinciale di Campobasso, in data 16 settembre 1958, una richiesta intesa ad ottenere la concessione di derivare, raccogliere, regolare ed utilizzare le acque sorgentizie e fluenti del Biferno, a scopo di bonifica, di irrigazione e di forza motrice nel solo territorio molisano.

Contro questa richiesta dell'Amministrazione provinciale di Campobasso, la quale — oltretutto — diverge sostanzialmente, sia dal primitivo progetto di massima predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, sia dal parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia, infine, dall'accordo a suo tempo stipulato tra i rappresentanti campani e molisani, la Cassa per il Mezzogiorno, in nome del pubblico interesse che essa persegue nel particolare campo di propria competenza, ha presentato formale opposizione.

Nel maggio 1960, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunito in assemblea ge-

nerale, nel riaprire l'istruttoria amministrativa sulle domande di concessione presentate, ha riconosciuto, in via preliminare, che tanto le necessità potabili della Campania, quanto quelle irrigue ed industriali del Molise vanno tenute nella debita considerazione, senza peraltro che si possa, almeno per il momento, precisare la ripartizione della intera portata delle acque del Biferno (calcolata in sei metri cubi al secondo) alle diverse utilizzazioni.

Tale ripartizione potrà essere esattamente determinata solo al termine della istruttoria che l'Amministrazione dei lavori pubblici sta espletando, secondo la procedura prevista dal già citato testo unico delle leggi sulle acque del 1933, sulle richieste di concessione presentate, come anzidetto, dal comune di Napoli, dall'Amministrazione provinciale di Campobasso e dalla Cassa del Mezzogiorno (la cui domanda è concorrente con le altre due, ma è sostanzialmente contrastante — come sopra chiarito — solo con quella dell'Amministrazione provinciale di Campobasso).

Il procedimento istruttorio in corso di espletamento si presenta estremamente laborioso, in quanto richiede, oltre ai normali adempimenti di carattere amministrativo, un approfondito esame tecnico delle diverse possibili soluzioni di utilizzazione delle acque, in funzione della massima utilità collettiva.

In attesa che il Ministero dei lavori pubblici possa ricavare dalle risultanze istruttorie i necessari elementi di valutazione per quelle determinazioni che il Dicastero anzidetto dovrà adottare, dopo il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Cassa per il Mezzogiorno non ha mancato di curare — nè poteva essere altrimenti — la normale manutenzione delle opere dell'acquedotto campano sin qui costruite, opere il cui stato di conservazione è ottimo, essendo esso garantito, sia dalle anzidette continue cure, sia dal modo col quale tali lavori sono stati eseguiti.

Essendo stata, poi, accordata, a fine novembre 1960, alla Cassa per il Mezzogiorno l'autorizzazione provvisoria alla captazione delle acque del Torano-Maretto, del Serino

e di Santa Maria la Foce, sono in corso i relativi lavori, che saranno ultimati entro il 1962-63 e che consentiranno di attivare parzialmente le opere sin qui costruite, in pendenza della concessione definitiva e in attesa che si risolva l'annosa vicenda relativa alla utilizzazione delle acque del Biferno.

Per quanto, infine, riguarda il finanziamento dei lavori di costruzione della rete idrica e delle fognature in tutti i Comuni che beneficeranno dell'acquedotto campano, si informa che il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso, per il predetto titolo, ai Comuni interessati il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva spesa di lire 8.717.517.891, che è stata ripartita come segue:

Provincia di Caserta:

Rete idrica e fognature	L.	2.145.000.000
Solo rete idrica	»	208.800.000
Solo fognature	»	1.327.800.000
		<hr/>
	L.	3.681.600.000

Provincia di Napoli:

Rete idrica e fognature	L.	2.884.900.000
Solo rete idrica	»	1.143.324.421
Solo fognature	»	1.007.693.470
		<hr/>
	L.	5.035.917.891

Il Ministro
PASTORE

SANSONE (ALBERTI). — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non credano, a seguito del doloroso suicidio di uno studente torinese con un preparato antiparassitario (E 605), di predisporre cautele nella vendita di esso e dei prodotti similari affidandone lo smercio, se del caso, a farmacie e ad empori diretti da laureati in chimica farmaceutica.

E se non credano assicurare i cittadini che tali antiparassitari non alterino gli alimenti e non lascino residui tossici di varia

entità nelle produzioni agricole nelle quali sono adoperati (*già interv. or. n. 706*) (2831).

RISPOSTA. — Il preparato E 605 della Ditta Bayer contiene « Paratione », principio attivo che fa parte del gruppo degli antiparassitari generalmente indicati come « esteri fosforici ». Queste sostanze sono dotate di potente azione insetticida che si accompagna però ad azione tossica per l'uomo e gli animali, di grado più o meno elevato.

Fin dal 1956, con circolare n. 80 del 7 agosto, l'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità provvede ad impartire precise e dettagliatissime istruzioni circa l'impiego in agricoltura degli antiparassitari in questione sia per prevenire i casi di intossicazione che per divulgare concetti di diagnosi e di cura degli eventuali intossicati.

Dati i notevoli benefici che i preparati in parola arrecano in agricoltura ed ai fini igienico-sanitari, la loro produzione ed il loro impiego viene consentito previa registrazione da parte di questo Ministero (con decreto del Ministero dell'interno del 20 luglio 1938, infatti, gli insetticidi ed i disinfestanti vennero aggiunti nell'elenco dei presidi medico-chirurgici soggetti ad autorizzazione da parte di quel Ministero).

Prima di concedere la registrazione il Ministero della sanità chiede il parere del Ministero dell'agricoltura e fa eseguire i necessari controlli sull'attività e sulle caratteristiche tossicologiche dei principi attivi, specie quando questi sono di nuovo impiego.

In base a questi accertamenti vengono prescritte tutte le norme cautelative inerenti alla confezione del preparato (recipienti resistenti agli urti ed alle rotture, ed etichette corredate dei segni di velenosità), ed alle sue modalità di impiego (dosi da impiegare, periodo dei trattamenti, indumenti di difesa per gli operai: guanti, tute, maschere), norme che, se scrupolosamente osservate, sono atte a salvaguardare dai pericoli di tossicità coloro che ne fanno uso o che consumano i prodotti trattati.

Peraltro, questi prodotti sono tossici e sono quindi dei veleni. Pertanto, nei loro confronti trovano applicazione le disposi-

zioni degli articoli 146 e 147 del testo unico delle leggi sanitarie, che, tra l'altro, prescrivono l'obbligo per i rivenditori di tenere regolare registro di carico e scarico e di vendere soltanto a persone conosciute che dimostrino di avere bisogno delle sostanze stesse ai fini della loro arte o professione.

Con circolare Prot. n. 830/20400. Ag. 224 del 28 giugno 1957, si è richiamata l'attenzione dei Prefetti ad una maggiore osservanza di quanto disposto dagli articoli sopracitati, ricordando che i Sindaci dei Comuni dovranno prima concedere agli esercizi di vendita la particolare licenza di cui al regio decreto-legge 16 dicembre 1926, numero 2174, ed assicurarsi poi che siano attuate le particolari cautele previste dalla legge per la vendita di veleni.

Con detta circolare si è disposto inoltre che i prodotti a base di esteri fosforici non fossero più, per nessun motivo, venduti allo stato sfuso, ma esclusivamente nelle confezioni originali e corredate dalle etichette indelebili contenenti, oltre ai segni della velenosità, le avvertenze d'uso prescritte.

Si fa presente altresì che, con recente circolare, questo Dicastero ha nuovamente richiamato l'attenzione dei medici provinciali sulla necessità che venga svolta una continuativa e capillare propaganda sull'impiego razionale dei prodotti in questione.

Si ha ragione di ritenere che le norme legislative vigenti e le disposizioni impartite siano sufficienti, se rigorosamente osservate, a disciplinare il commercio e l'impiego di questi preparati.

In merito alla richiesta assicurazione che gli antiparassitari non alterino gli alimenti e non lascino residui tossici di varia entità nelle produzioni agricole nelle quali sono adoperati, si è già detto che la scrupolosa osservanza delle norme prescritte all'atto della registrazione dei preparati ed inerenti soprattutto alle loro modalità d'impiego è sufficiente a preservare dai pericoli di tossicità anche chi consuma i prodotti ortofrutticoli e cerealicoli che fossero stati trattati.

In particolare queste norme riguardano o la stagione consigliata per il trattamento

(e la sospensione per un congruo periodo di tempo prima del raccolto) o la prescrizione di un « limite residuale » dei principi attivi nei prodotti trattati.

Il Ministro
JERVOLINO

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) l'Opera valorizzazione Sila avrebbe in corso trattative per la vendita di alcuni boschi nelle zone silane e sarebbero stati già indicati con due segni rossi gli alberi da abbattere;

b) in caso affermativo se il Ministero è stato avvertito della cosa, se i tagli sono stati autorizzati e se sono stati sentiti gli indispensabili pareri delle competenti autorità forestali;

c) se non ritiene dannosi alla politica di rimboschimento e di difesa del suolo i minacciati tagli e, quindi, se non gli sembra opportuno sospenderne l'esecuzione o, comunque, sentire al riguardo il motivato parere delle autorità forestali, del Genio civile, dell'Ente provinciale per il turismo.

Ed infine, per il caso che si ritenga necessario autorizzare la vendita di qualche bosco, se non creda indispensabile, per evitare nuove vandaliche distruzioni — ancora impunte come quelle delle zone Cerreto, Matina, Monreale — disporre che le vendite avvengano mediante asta pubblica e con tutte le garanzie di legge, anche perchè le tristi dannosissime esperienze del passato impongono la massima sorveglianza (*già interr. or. n. 549*) (2814).

RISPOSTA. — In merito al punto a) non risulta che l'Ente per la valorizzazione della Sila abbia in corso trattative per la vendita di lotti boschivi ricadenti nelle zone espropriate.

La doppia anellatura in rosso su determinati allineamenti di piante, in boschi dell'Ente, è stata effettuata allo scopo di delimitare artificialmente le singole particelle forestali da includere nei piani economici

ricadenti nell'ambito del Comprensorio silano.

Gli studi per la redazione di tali piani sono stati affidati al predetto Ente con decreto ministeriale 7 agosto 1958.

I citati segni, apposti con minio di piombo, non possono essere confusi, pertanto, con quelli comunemente praticati per l'individuazione delle piante da abbattere. L'Ente, comunque, ha già provveduto a sostituirli, delimitando le predette particelle forestali mediante appositi termini lapidei.

Per quanto concerne il punto b) è stato accertato che l'Opera ha adottato i prescritti atti amministrativi, debitamente approvati dal Ministero, per la compilazione del suddetto piano di assestamento, necessario a determinare, in modo vincolante per gli assegnatari interessati, le modalità di utilizzo del patrimonio in parola.

Per quanto attiene al punto c) l'Ente ha vietato ogni taglio di sfruttamento nei boschi ed ha predisposto un piano per l'assegnazione pro-indiviso delle proprietà silvopastorali ai coltivatori interessati, nonché la costituzione di un'azienda speciale per l'amministrazione di tale patrimonio.

Per quanto riguarda, infine, i tagli, cui si riferisce l'ultima parte dell'interrogazione, si tratta di interventi abusivi localizzati al comune di Acri effettuati ad opera di ignoti nei confronti dei quali l'Ente ha sporto regolare denuncia alla competente autorità.

Il Ministro
RUMOR

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali disposizioni intenda dare perchè l'Opera valorizzazione Sila saldi il debito che da anni ha con alcuni assegnatari, ben ventisei, per lavori di scavo eseguiti nel fondo Simma. Il credito di ciascuno si aggira sulle duecentomila lire, di cui finora è stato pagato meno di un settimo (*già interr. or. n. 929*) (2853).

RISPOSTA. — Si premette che il fondo « Simma » in agro di Casabona, acquistato

nel 1953 dall'Opera valorizzazione Sila e successivamente diviso tra 24 contadini di quel Comune, era in parte soggetto a vincolo forestale.

L'Ente, all'atto dell'assegnazione, avvertì gli interessati dell'esistenza di tale vincolo, invitandoli ad astenersi da ogni lavoro di riduzione a coltura, in attesa della predisposizione di un coordinato programma di interventi, d'intesa con gli organi forestali.

Senonchè gli assegnatari, non tenendo in alcun conto le istruzioni dell'Opera, procedevano, di loro iniziativa, ad eseguire indiscriminati lavori anche sulla parte soggetta a vincolo, con danno dell'assetto idrogeologico del terreno.

Pertanto, nessun compenso è stato riconosciuto per i lavori eseguiti indiscriminatamente ed in contrasto con le disposizioni dell'Ente e delle autorità forestali, mentre, per i lavori eseguiti sulle superfici dove la trasformazione era consentita e conveniente, l'Ente medesimo ha provveduto al pagamento.

Il Ministro
RUMOR

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Premesso che, per disposto della legge 25 luglio 1952, n. 991, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali è autorizzata ad acquistare terreni nudi, cespugliati o anche parzialmente boscati atti al rimboschimento ed alla formazione di prati e pascoli fino al limite di spesa annua di un miliardo di lire e che possono essere espropriati i terreni comunque rimboscati a totale carico dello Stato;

che, per l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, in Calabria, la stessa azienda agli effetti dell'attuazione del piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico forestale dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e valliva, può acquistare terreni degradati da destinare al rimboschimento;

che tali acquisti si intendono in aggiunta e integrazione di tutti gli altri, sia pure simili, derivanti da leggi esistenti, nonché di quelle a carico della Cassa per il Mezzogiorno;

ritenuto che finora dette norme di legge non sono state applicate o lo sono state in modo del tutto irrisorio per cui permane ancora la situazione che il legislatore si proponeva di modificare anche agli effetti della difesa del suolo,

chiede di sapere se e quali disposizioni intendano dare perchè finalmente dette norme di legge diventino operanti (*già interp.* n. 181) (3011).

RISPOSTA. — Rispondendo alla interrogazione sopra riportata anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si ritiene opportuno far presente all'onorevole interrogante che in Calabria è stato operato, e si va svolgendo, un rilevante intervento pubblico nel settore degli acquisti di terreni idonei al rimboschimento o alla formazione di pascoli e di prati.

In proposito si precisa, infatti, che, sino ad oggi, a norma delle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 26 novembre 1955, n. 1177, nelle tre provincie della Calabria sono stati definiti — o sono in corso di definizione — acquisti, da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per un totale di 75.000 ettari circa e per una spesa preventivata in lire 5 miliardi e 250 milioni circa.

In particolare, in attuazione della citata legge speciale per la Calabria (legge 26 novembre 1955, n. 1177), sono stati finora presentate alla Cassa per il Mezzogiorno n. 25 perizie per acquisto di terreni a favore dell'Azienda statale per le foreste demaniali. Diciotto di queste, relative all'acquisizione di Ha. 36.684 per un importo di lire 2 miliardi e 715.730.967, sono state già approvate dal Consiglio di amministrazione della « Cassa » e sono in corso di esecuzione. Delle residue sette, due sono in corso di rielaborazione e cinque sono all'esame dell'apposita Commissione nominata dal Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria.

Si ritiene, pertanto, di poter concludere che la Regione calabra è stata tenuta in particolare considerazione nel settore dell'intervento relativo all'acquisto di terreni idonei al rimboschimento o alla formazione di pascoli e di prati.

Il Ministro
PASTORE

VALENZI. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per permettere finalmente lo svincolo dalla dogana di Napoli e la spedizione, tramite la Croce Rossa italiana, di circa 40 cassette che il Comitato raccolta medicinali pro-mezzaluna rossa tunisina desidera inviare ai rifugiati della guerra d'Algeria nei campi del Sud tunisino. Dal 1958 dopo la prima spedizione, nonostante le ripetute pratiche del Comitato e i numerosi passi compiuti presso la Croce Rossa italiana, gli uffici centrali della dogana, la dogana di Napoli e i Sottosegretari agli esteri ed al commercio estero, non è stato possibile venire a capo dei motivi che hanno bloccato gli ulteriori invii di medicinali alle donne ed ai bambini che giacciono a decine di migliaia nei campi profughi del Sud tunisino in difficili condizioni igieniche e sanitarie (*già interr. or. n. 823*) (2840).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro degli affari esteri ed anche per conto del Ministro del commercio con l'estero.

Il 26 novembre 1958 il « Comitato raccolta medicinali pro Mezzaluna Rossa tunisina » fece pervenire al Comitato provinciale della Croce Rossa italiana di Napoli una partita di 39 casse di medicinali ed una di indumenti destinati ai profughi algerini rifugiati nei campi del sud-Tunisia.

Trattandosi di casse chiuse e sigillate, venne fatto presente alla Croce Rossa italiana che, per la spedizione della partita, era indispensabile l'esibizione di appositi elenchi contenenti la specifica ed il valore dei medicinali.

La necessità di tale documentazione venne subito rappresentata dalla Croce Rossa

italiana al Comitato interessato, con lettera numero 60193 del 15 dicembre 1958, rimasta senza riscontro.

La questione venne anche prospettata verbalmente presso gli Uffici della Presidenza della Croce Rossa italiana all'onorevole senatore interrogante e, successivamente, il 18 marzo 1959 al suo segretario dottor Pieralli, senza per altro ottenere la chiesta documentazione.

La Croce Rossa italiana non è, quindi, stata ancora messa in grado di presentare i colli in dogana per la spedizione in Tunisia, sconoscendo sia il contenuto sia il valore della partita.

D'altra parte, non può, ovviamente, essere autorizzata l'uscita dallo Stato di colli sigillati, senza una verifica sia pure sommaria del loro contenuto e senza dichiarazione del valore.

Il Ministro
TRABUCCHI

VALENZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere che cosa vi sia di vero nelle notizie trasmesse da qualche organo di stampa napoletano secondo le quali altre due navi della società Tirrenia, e più precisamente il « Saturnia » e il « Vulcania », adibite alle linee del Nord-America, saranno ben presto ritirate dal servizio e destinate alla demolizione;

e per sapere quali misure intenda adottare per garantire che il servizio di quelle stesse linee resti assicurato alla società Tirrenia e che l'armamento privato italiano o straniero non profitti, ancora una volta, dell'indebolimento di una società sovvenzionata per sostituirla anche su queste rotte (*già interr. or. n. 1337*) (3026).

RISPOSTA. — Premesso che nel testo dell'interrogazione viene erroneamente indicata la Società « Tirrenia » anziché la Società « Italia » alla quale ultima appartengono le navi « Saturnia » e « Vulcania », informo l'onorevole interrogante che non è in progetto l'immediata radiazione delle citate unità dalla flotta sociale e che, anzi, sulle unità

stesse, per migliorarne il *comfort*, sono stati recentemente installati gli impianti di condizionamento d'aria recuperati dalle turbonavi « Conte Grande » e « Conte Biancamano ».

Il problema della sostituzione delle motonavi « Saturnia » e « Vulcania » non è quindi attuale e sarà in futuro risolto con l'attuazione — già in avanzata fase — del programma di ammodernamento delle flotte delle Società del gruppo Finmare, programma che, com'è noto, comprende la costruzione di 13 navi.

Il Ministro
MACRELLI

VALENZI (GRAMEGNA, IMPERIALE, DE LEONARDIS). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro il ripetersi di provocazioni e di aggressioni ai danni di registi ed artisti — com'è avvenuto ad Ostuni durante le riprese del film « Anni ruggenti » — da parte della teppaglia fascista che ha oltretutto accompagnato le sue violenze con manifestazioni che la legge condanna come apologia di reato (2956).

RISPOSTA. — In risposta a detta interrogazione, anche per conto del Ministero di grazia e giustizia si comunica che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, a seguito delle querele e denunce presentate in rapporto ai fatti segnalati dalla signoria vostra onorevole, sta procedendo ad istruzione per l'accertamento delle singole responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato
ARIOSTO

VENUDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il credito dell'artigianato.

È noto, infatti, che la Cassa per il credito alle imprese artigiane (Artigiancassa)

non è in condizione di effettuare il risconto dei finanziamenti concessi agli artigiani dalle aziende di credito.

Il suo fondo di dotazione per il risconto è da tempo esaurito e le proposte di legge presentate per integrarlo non hanno ancora ottenuto l'approvazione del Parlamento, mentre con la legge 7 ottobre 1961, n. 1108, è stato soltanto integrato il fondo di dotazione per il pagamento degli interessi.

In sede di discussione della predetta legge è stato messo in evidenza come l'esaurimento di uno solo dei due fondi (quello per il pagamento interessi o quello per il risconto) avrebbe arrestato l'attività creditizia dell'Artigiancassa, con grave danno allo sviluppo dell'artigianato; è stato anche approvato un ordine del giorno che ha impegnato il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un provvedimento legislativo che integri il fondo per il risconto.

È evidente che urge aumentare tale fondo, senza il quale l'Artigiancassa non può concretamente operare in favore delle imprese artigiane (2730).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che un nuovo provvedimento governativo per il credito alle imprese artigiane è in avanzata fase di elaborazione.

Il suddetto provvedimento prevede, tra l'altro, l'aumento della partecipazione statale al fondo di dotazione dell'Artigiancassa, la concessione di agevolazioni creditizie riservate ai consorzi fra imprese artigiane e la costituzione di un fondo nazionale di mutualità a garanzia delle operazioni di credito a medio termine alle imprese artigiane.

Il Ministro
COLOMBO

ZACCARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno precisare a quale disciplina debbono essere sottoposti i mercati all'ingrosso dei fiori.

Infatti, sino alla pubblicazione della legge 25 marzo 1959, n. 125, i mercati all'ingros-

so dei fiori di San Remo, Ventimiglia e Vallecrosia erano disciplinati dalla legge 21 agosto 1937, n. 1982 « Disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli », la quale, pur non facendo riferimento nel contesto alla specifica voce « fiori », tuttavia con l'espressione « prodotti ortoflorofrutticoli » includeva chiaramente nella disciplina anche i predetti mercati.

La nuova legge invece nel titolo « Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » ha eliminato la parola « floro », ed il relativo regolamento non fa alcun cenno ai « fiori », ma si riferisce sempre e solo ai « prodotti ortofrutticoli ».

Stando così le cose, l'interrogante giudica indispensabile ed utile che il Ministero dell'industria e del commercio chiarisca sotto quale legge debbono ritenersi inquadrati i mercati all'ingrosso dei fiori e sotto quale disciplina debbano o possano essere posti (2891).

RISPOSTA. — La legge 25 marzo 1959, numero 125, ha disciplinato con nuove norme il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli (oltre quello delle carni e dei prodotti ittici), ma nulla ha innovato per quanto riguarda il commercio dei fiori.

I mercati all'ingrosso di tali prodotti, pertanto, restano regolati dalla legge 21 agosto 1937, n. 1982.

Il Ministro
COLOMBO

ZANONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come e quando gli organi ispettivi del dipendente Ministero esercitano la necessaria vigilanza sugli impianti e sul materiale rotabile delle varie Società, sussidiate dallo Stato, esercenti pubblici servizi di trasporto.

Nel caso particolare risulta all'interrogante che inconvenienti di vario genere sono riscontrati nel materiale della Società nazionale delle ferrovie e tranvie con sede centrale a Iseo (Brescia).

Detta società, sussidiata dallo Stato, svolge servizi di trasporto sulla linea Cremona-Iseo con fermate in vari centri della provincia di Cremona.

I pullman usati, già sfruttati sulle strade del Lazio, sono ridotti in condizioni disastrose anche agli occhi dei profani e non presentano margini di sicurezza, di comodità per i numerosi viaggiatori, in gran parte studenti, insegnanti e lavoratori.

L'interrogante ritiene che una seria ispezione del Ministero potrebbe mettere in luce molti inconvenienti e sanare situazioni pericolose (2917).

RISPOSTA. — La vigilanza sull'esercizio delle linee pubbliche di trasporto concesse all'industria privata è affidata agli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che la esercitano nei modi e nei tempi previsti dalla legge.

In particolare, le condizioni di sicurezza e di efficienza degli autobus in servizio sulle autolinee vengono accertate con ispezioni periodiche annuali e con ispezioni saltuarie sia su strada che in officina.

Nel corso di dette operazioni non sono state riscontrate sull'autolinea Iseo-Cremona irregolarità di esercizio degne di rilievo, nè al riguardo è pervenuta al mio Ministero e all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per la Lombardia alcuna lagnanza da parte del pubblico e degli Enti locali.

Su detta linea vengono impiegati saltuariamente 5 autobus Lancia Esatau costruiti nel 1956 e 4 autobus OM Tigretto costruiti nel 1957; recentemente sono stati messi in servizio anche due autobus OM Lupetto costruiti nel corrente anno.

Dagli accertamenti preliminari è risultato che il suddetto materiale rotabile è in buone condizioni di manutenzione ed offre tutte le garanzie di sicurezza.

Sono stati, tuttavia, disposti ulteriori accertamenti.

Il Ministro
MATTARELLA